

L'AZIONE

Instaurare Omnia in Christo

Settimanale d'informazione - Giornale Locale - Poste Italiane s.p.a.
Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n°46) art. 1, comma 1,
DCB Ancona Aut. DCSP1/1/5681/102/88LG Taxe Percue TASSA PAGATA 60044 FABRIANO (AN)

Fabriano-Matelica euro 1,50

n. 36 Anno CXV 3 ottobre 2026

Fabriano

7

Premio Gentile a quota 30 con il card. Zuppi

Appuntamento all'Oratorio della Carità per sabato 3 ottobre: cinque premiati, tra cui il presidente della Cei.



Fabriano

12

Oltre tremila i fabrianesi residenti all'estero

Secondo gli ultimi calcoli per ogni giovane che torna sono più di quattro quelli che partono: invertire la tendenza.



Matelica

20

Nuovi lavori per la sede dell'Itc Antinori

Un investimento di oltre sette milioni di euro per garantire un edificio più moderno, sicuro e adeguato alle esigenze di oggi.



Sport

29

Il Corso trasformato in... pista di atletica

L'originale iniziativa è stata organizzata dalla società fabrianese e ha visto partecipare 282 ragazzi e ragazze.



Un coraggio culturale

L'Occidente, oggi, è un mondo senza certezze. All'inizio, circa trecento anni fa, raccontarono che era necessario non avere certezze razionali per poter essere liberi: se la ragione sarà libera da ogni dogma – dicevano – allora potrà costruire un mondo più vero e autentico.

Poi non andò benissimo e allora ci si corresse: si disse che la libertà che dà pace e felicità è quella affettiva. Senza legami, si urlava, saremo tutti proprietari di noi stessi, emancipati dal terribile giogo dell'appartenenza. Il crollo conseguente delle certezze affettive ha portato a non sapere quanto dura l'amore, quanto basti il bene, quanto affetto ci sia da dividersi per tutti. E poi l'inquietudine: e se non fosse la persona giusta? E se in un altro tipo di vita ci fosse più felicità? Insomma, si pensava, meno male che ci sono i soldi. Inutile dire che, a partire dall'inizio degli anni Novanta, i soldi sono progressivamente finiti. Se i pensieri sono insicuri, le tasche sono vuote e i cuori sono inquieti, che cosa potrà reggere davanti ad una vita così pesante? Com'è difficile vivere! Arrivare a fine mese, amare una donna, costruire una famiglia, sentirsi parte di qualcosa, stare al sicuro.

I Greci, quando la trama di una tragedia diventava troppo difficile da gestire, calavano il deus ex machina, una soluzione che niente aveva a che vedere con la complessità della storia precedente, ma che – magicamente – risolveva il problema.

Viene il sospetto che a furia di incentivare l'uomo a fare quello che vuole, lentamente l'uomo non solo non sa più che cosa vuole, ma inizia a desiderare di non essere più uomo. Che non si trascurino, dunque, coloro che hanno ricette borghesi, pragmatiche e di buon senso, che disprezzano il suffragio universale perché li costringe a fare i conti con la signora Peppina che al supermercato parla col gatto, chiedendogli consiglio su quale acqua minerale comprare. Infine, non si sottovalutino gli ideologi che rimarcano alcuni territori e tematiche pensando che più recinti il perimetro della vita, più sia facile viverci dentro. Dimenticando che nei piccoli recinti ci sono piccoli spazi. In alcuni casi con poco ossigeno. Chi è capace oggi di amare tanto la realtà da salire sulla croce? Ma perché, poi, amare il reale? La gente, in fondo tanti pensano, è felice lo stesso. È vero: le cose nelle grigliate o nei sabati sera degli occidentali funzionano piuttosto bene. Perché l'uomo ha intuito che non solo tutto può essere consumato, ma che dopo ogni cosa consumata se ne può prendere un'altra. Usando tutto finché serve. Come l'AI. E lo abbiamo visto in questi giorni. "La Chiesa pone umilmente oggi all'attenzione di tutti una domanda: la specie umana deve continuare ad abitare la Terra?". Se lo è chiesto Leone XIV introducendo un libro molto utile, pubblicato da poco che raccoglie i suoi interventi (...)

(segue a pagina 2)
Carlo Cammoranesi

Sulla via di Francesco



Ci avviciniamo alla data della festività del 4 ottobre. La presenza di S. Francesco nel nostro territorio, gli eventi e le storie legate al Santo e che coinvolgono l'Aula Verde di Valleremita con i progetti sui percorsi tra Marche ed Umbria. Ed un testo curato da Galliano Crinella su un breve saggio di Carlo Bo.

Servizi a pag.3 di Galliano Crinella, E. Tambini, Federico Uncini e Tania Pecci

Lanterne spente, lanterne accese

di PAOLO BUSTAFFA

L'assemblea dell'Onu rimane ancora, nonostante i tentativi di indebolirla, una sede istituzionale di livello mondiale da cui si attendono segnali buoni per la casa comune. Capita tuttavia, come è accaduto dal 21 al 25 settembre, che il microfono finisca nelle mani di qualcuno che manda segnali di segno contrario. Parole, gesti ed espressioni di volti hanno confermato un bullismo maschile e femminile "in giacca e cravatta" di cui la società e soprattutto le nuove generazioni non avvertono alcun bisogno.

Non è necessario ripetere nomi e cognomi, sono più che noti così come sono noti i loro mantra: "abbiamo scritto una pagina di storia", "siamo a una svolta epocale", "nessuno prima di noi ha fatto...".

La storia insegna che non è così: non sono loro, i bulli, a indicare strade di pace e di giustizia, non solo loro a lasciare tracce di bene, non sono loro a disegnare percorsi di fiducia e di stima vicendevole.

La storia "maestra" è scritta da uomini e donne miti che hanno posto fine a guerre, hanno accompagnato i loro Paesi verso la riconciliazione, verso la ricostruzione fisica e morale, verso la solidarietà di fatto.

In questi giorni in terra europea, alcuni di loro, Robert Schuman, Alcide De Gasperi, Konrad Adenauer, sono tornati alla mente ascoltando il discorso di Papa Leone XIV sull'Europa prima della celebrazione della Messa nella Cattedrale di Metz. Una cattedrale simbolo di riconci-



La storia "maestra" è scritta da uomini e donne miti che hanno posto fine a guerre, hanno accompagnato i loro Paesi verso la riconciliazione

liazione che il poeta francese Paul-Marie Verlaine aveva definito una "lanterna di Dio" per le stupende vetrate che lasciano entrare e lasciano uscire la luce di Dio.

L'immagine del poeta parla all'oggi in cui il bullismo si esprime anche nell'affermare che la tecnologia e la scienza sono in grado di rispondere a tutte le domande dell'uomo e quindi di Dio non c'è bisogno.

Il delirio di onnipotenza che si esprime in forme, in luoghi e con strumenti diversi continua ad alimentare il bullismo.

La ribellione disarmata degli umili a questa deriva è già in corso in molti angoli del mondo e consente di dire, parafrasando le parole del bimbo della favola di Andersen, "I vestiti nuovi dell'imperatore", che il bullo è nudo.

Una nudità che è nell'assenza di ascolto dell'altro, nella presunzione di risolvere le controversie con le armi e con i soldi, nel ricorso a parole ostili o volgari, nella mancanza di un pensiero che non sia solo quello orizzontale.

All'assemblea dell'Onu si sono avvicendati al microfono così come avviene altrove: lanterne spente che non rischiarano i passi dell'umanità. Forse ignorano o fingono di ignorare che le parole credibili non sono le loro. Sono quelle di uomini e donne che nel "sogno" di un mondo migliore non vivono una fuga dalla responsabilità ma colgono la chiamata a pensare e a realizzare, là dove vivono, percorsi dove fede e ragione sono alleate nella custodia della persona umana. Lanterne accese, come la Cattedrale di Metz.

Un coraggio culturale, il monito leopardiano

(Segue da pagina 1)

(...) per la pace. Il Papa si riferiva in particolare a quella "combinazione del dominio cibernetico con il riarmo globale" che induce a porre seriamente una simile questione.

Lo spunto della riflessione era quello della follia bellicista che sta dilagando per il mondo, ma con molto realismo il Papa l'ha messa in connessione con l'altra inquietante minaccia che pende sulla testa dell'umanità: la perdita di controllo dell'intelligenza artificiale. Sono passate poche settimane e quella domanda posta da Leone ha trovato un allarmante riscontro dalla Silicon Valley. Jacob Coxon, uno degli ingegneri creatori dell'AI di Anthropic, ha rassegnato le dimissioni perché non intende partecipare a un progetto che ritiene troppo pericoloso. "Le persone che sviluppano l'intelligenza artificiale credono sinceramente che potrebbe ucciderci tutti entro la fine del decennio. Non è una trovata di marketing".

Un suo ex collega in Anthropic, Evan Hubinger, ha confermato quel timore: "Crediamo davvero che l'AI potrebbe sterminare tutta l'umanità", ha scritto su X. E stiamo parlando di due sviluppatori di un'azienda che ha sempre rivendicato un approccio cauto in un settore altrimenti spregiudicato.

Un processo che Papa Leone aveva sintetizzato con molta precisione nella sua Enciclica: "Le moderne intelligenze artificiali sono infatti più 'coltivate' che 'costruite': gli sviluppatori non ne progettano direttamente ogni dettaglio, bensì creano un'architettura sulla quale l'AI 'cresce'". Cresce e va fuori controllo...

Ma torniamo a quella domanda sollevata dal Papa. Dal tono con cui l'ha formulata, con la sottolineatura dell'avverbio "umilmente", si capisce che non aveva nessuna intenzione di sollevare una tempesta mediatica. È una domanda che pur toccando una questione tremenda, cioè il futuro stesso della specie umana, la "magnifica humanitas", non è stata nient'affatto gridata, ma è stata quasi sussurrata.

In stile comunicativo c'è un'indicazione precisa che ci riguarda: non dobbiamo trincerarci dietro un allarmismo che determina solo impotenza, ma dobbiamo "umilmente" dotarci di una consapevolezza aggiornata ai tempi inquietanti che viviamo.

Il Papa chiede il coraggio culturale di adottare un criterio che richiama il monito leopardiano delle "magnifiche sorti e progressive", quelle del "secolo superbo e sciocco". Scrive Leone: "Chiedere prudenza, verifiche rigorose, e talvolta anche un rallentamento nell'adozione dell'IA non significa essere contro il progresso, ma esercitare una cura responsabile verso la famiglia umana". Ma se abbiamo bisogno di una minaccia globale della quale disponiamo non di percentuali soggettive ma di decenni di dati, modelli e consenso scientifico, non dobbiamo aspettare l'AI. Ne abbiamo già una: il cambiamento climatico. Solo che non parla, non scrive poesie e non promette di diventare Dio.

Carlo Cammoranesi

E' possibile un ordine senza Dio?

La AI va verso una assoluta laicità, se questo vuol dire assenza di tradizioni umane e religiose

di MARCO TESTI

Se la cultura dominante può scandalizzarsi di fronte alla possibilità di un ritorno alla fede nella politica e nella visione del mondo complessiva soprattutto d'occidente, l'attuale situazione dovrebbe portare ad un ripensamento di quella che alcuni hanno chiamato cancellazione del divino nella cultura politica, e non solo in quella.

Andrea Gagliarducci, vaticanista per "Il Messaggero" e "Il Foglio" e analista politico, ci pone di fronte a quella che è attualmente la situazione di una visione politica, e della sua effettiva gestione, in cui si tenta la rimozione di un passato ritenuto reazionario e oscurantista. Una delle parole chiave

di questa reazione woke, scrive Gagliarducci in "Un ordine mondiale senza Dio? La Chiesa, la guerra, la pace, i diritti" (Città Nuova, 2026, 272 pagine, 18 euro) è "rispetto", più propriamente rispetto verso chi non la pensa come noi, credenti: quello stesso rispetto che però dovrebbe essere indirizzato verso la fede. Una certa cultura della cancellazione non manifesta rispetto verso chi fa della fede una componente essenziale del cammino nella storia e quindi nel qui e nell'ora, ipotizzando che il tema delle religioni sia un impaccio in questo cammino e non, invece, un aiuto alla soluzione degli innumerevoli e complessi problemi che il nostro oggi ci pone. Perché, scrive Gagliarducci, un ipotetico ordine mondiale senza

Dio significa riduzione della politica a puri, spesso brutali, rapporti di forza, con la sostituzione, - in parte sta accadendo in questi tempi di rimozione del divino e guarda caso di guerra -, degli ideali anche di fede con dinamiche di potere che vanno oltre le esigenze e le reali necessità dei popoli. Ed è forse anche per questo che di fronte ad un occidente iper-laicizzato sono nate alleanze politiche - "Bric" (Brasile, Russia, India, Cina ed altri che si sono aggiunti successivamente) è solo un esempio - in altre zone del mondo, Asia, Africa, America del sud, che tendono a conservare (non esclusivamente per motivi tattici) il rapporto con le tradizioni religiose. L'autore ricorda come in Iran l'università per le religioni e le confessioni re-

ligiose di Qom, che ha edito tra l'altro molti libri riguardanti il cristianesimo, abbia da poco concluso un accordo di cooperazione con la Pontificia Accademia Mariana internazionale. Un libro, questo, che ci aiuta a capire come la realtà sia piuttosto diversa da quella rappresentata da chi vorrebbe far credere che la religione, qualsiasi religione, sia un retaggio del passato e anzi un ostacolo al raggiungimento della pace. Mentre è vero il contrario, perché un contesto mondiale senza Dio, scrive Gagliarducci, non sarebbe altro che un nuovo ordine basato solo sugli interessi e su una tecnologia sempre più autoreferenziale, che ha iniziato un cammino nuovo, in cui l'intelligenza artificiale non si pone i limiti etici di una umanità composta

di credenti e non. La AI va verso una assoluta laicità, se questo vuol dire assenza di tradizioni umane e religiose: il che significa cosciente rimozione di quegli esempi e culture che nel corso dei secoli hanno individuato nelle guerre e nelle divisioni il male autentico. Con il rischio della creazione di un nuovo culto inconsapevole e contrabbandato come assenza di superstizioni arcaiche e che invece è la reale anticamera di una nuova forma di schiavitù più o meno (in)consapevole. Non è un caso che scrittori come Philip K. Dick, Arthur C. Clarke, Ray Bradbury, Ursula Le Guin e altri non siano intelligenze artificiali. Eppure hanno immaginato mondi che si sono, purtroppo, realizzati.

L'AZIONE

Sorta nel 1911
soppressa nel 1925
risorta nel 1945

USPI
Unione Sindacale Italiana

Direttore responsabile
Carlo Cammoranesi

Autorizz. Tribunale Civile di Ancona
n.11 del 6/09/1948

Amministratore
Antonio Esposito

www.lazione.com

Direzione, redazione e amministrazione
Piazza Papa Giovanni Paolo II, 10
60044 Fabriano (An) - Tel. 0732 21352
ORARI: Mattino: dal lunedì al venerdì 9-12,30
Pomeriggio: lunedì e martedì dalle 15 alle 18
www.lazione.com

e-mail direzione:
direttore@lazione.com e info@lazione.com
e-mail segreteria:
segreteria@lazione.com

Redazione Matelica
Via Parrocchia, 3 - 62024 Matelica (Mc)
ORARI: venerdì dalle 17,30 alle 19
e-mail: matelica.redazione@lazione.com

Impaginazione
Tania Bugatti, Ferruccio Cocco, Daniela Pedica

Editore
Fondazione di Culto e Religione
"Diakonia Ecclesiale" D.P.R. n. 99 del 2/5/84
Aderente FISC. Associato USPI. Spedizione
in abbonamento postale gr. 1 -
Aut. DCSP 1/1/5681/102/88LG pubb. inf. 45%
Iscritto al Roc 1988 in data 29/08/2001.

Stampa
Tecnostampa
via Brece, 96 - Loreto (An)

Ogni copia € 1,50. L'Azione paga la tassa
per la restituzione di copie non consegnate.
ABBONAMENTO ORDINARIO € 45,00
Amicizia € 60,00 - Sostenitore € 80,00

Europa e Bacino Mediterraneo € 232,00
Africa, Asia e America € 280,00
Oceania € 376,00

C/C Postale 17618604 intestato a L'Azione

C/C Bancario
IT 76 Y 03069 21103 100000003971
intestato a Diakonia Ecclesiale
presso Intesa SanPaolo

Ai sensi dell'art. 13 del D. Lgs. n. 196/2003 informiamo gli abbonati che i dati da loro forniti per la sottoscrizione dell'abbonamento vengono trattati per l'espletamento di obblighi di legge e per finalità amministrative, attraverso l'utilizzo di strumenti e procedure idonee a garantirne la sicurezza e la riservatezza. Il trattamento potrà essere effettuato sia mediante supporti cartacei, sia attraverso l'ausilio di strumenti elettronici. Informiamo altresì gli abbonati, che in relazione ai dati personali da loro forniti, potranno esercitare tutti i diritti previsti all'art. 7 del D. Lgs. n. 196/2003. L'informativa completa è disponibile sul sito www.lazione.com e presso la sede de "L'Azione".

Testata che fruisce di contributi ai sensi
del Decreto Legislativo 15 maggio 2017, n.70

L'Azione ha aderito tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) allo IAP - Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria, accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

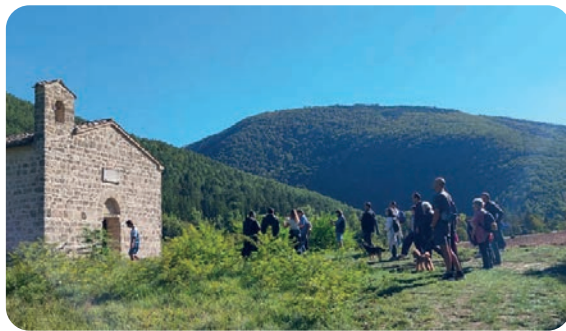
Francesco, progetti ed eventi

Tra i luoghi più coinvolti c'è Valleremita con l'Eremo di Valdisasso

di TANIA PECCI

Ottocento anni dopo la sua morte, il messaggio di San Francesco continua a parlare al presente, ed il territorio di Fabriano, attraversato più volte dal santo di Assisi, ha scelto di ricordarlo con un anno di iniziative, incontri ed eventi che, iniziati già negli ultimi mesi del 2025, hanno accompagnato cittadini, pellegrini e visitatori alla riscoperta dei luoghi legati alla sua presenza. Un anniversario che assume un significato particolare in un tempo segnato da conflitti, crisi climatica e disuguaglianze: la salvaguardia della natura, la fratellanza tra i popoli, l'equilibrio tra gli esseri viventi sono temi che appartengono alla predicazione francescana e che, a otto secoli di distanza, continuano ad essere al centro del dibattito e della sensibilità contemporanea.

San Francesco a Fabriano compì il primo miracolo delle Marche, quando, secondo la storia mista a leggenda, intorno al 1210 il santo, diretto verso l'Eremo di Valdisasso, chiese ad un contadino, che lavorava nell'attuale località di Camporege, di accompagnarlo lungo il suo cammino. Al suo ritorno, l'uomo trovò il campo arato e gli animali nutriti: un gesto di gratitudine di Francesco per la cortesia ricevuta. È proprio a partire da questa storia, e dagli altri passaggi del santo nel territorio, che ha preso forma un ricco calendario di appuntamenti, tra escursioni, mostre, spettacoli teatrali, percorsi artistici e momenti di approfondimento che hanno animato diversi luoghi del comune di Fabriano, in gran parte nell'ambito del progetto storico-culturale *"Le Vie di Francesco tra Marche e Umbria"*, patrocinato dal Comitato Nazionale per la celebrazione dell'ottavo centenario della morte di San Francesco d'Assisi. Tra i luoghi maggiormente coinvolti c'è Valleremita, con l'Eremo di Valdisasso, meta fin dalla primavera di pellegrini e visitatori, dove natura, storia e spiritualità si intrecciano da sempre. Tra le novità di quest'anno c'è stato il percorso artistico *"Il mondo fantastico di Francesco"*, inaugurato il 3 maggio in località Camporege. Il progetto è nato dalla collaborazione tra il CEA *Aula Verde* di Valleremita e gli artisti Domenico Michetti, Francesca Trappolini, de *La Collina della Vita*, ed il gruppo del



pirografo (già noto per le panchine decorate dislocate lungo le strade di Valleremita). Ad ispirare le opere sono stati i disegni dei bambini della scuola Aldo Moro, trasformati in sculture dai colori vivaci e dalle forme morbide, raffiguranti animali e piante legati al bosco e alla figura di San Francesco. Le sculture, collocate lungo il fiume, aggiungono colore ai chiaroscuri del bosco e si trovano a pochi passi dalla chiesa edificata nella zona del suddetto miracolo. Sempre a maggio, il CEA *Aula Verde* ha riproposto la consueta escursione *"Sulle tracce di Francesco"*, che da Camporege sale ai prati del monte Rovedano, nel pieno della fioritura primaverile, arrivando fino all'Eremo di Valdisasso. Itinerari analoghi sono stati organizzati anche durante tutta l'estate, fino al recente spettacolo teatrale itinerante *"Il campo del miracolo"*, andato in scena lo scorso 26 settembre, a partire da Camporege fino al paese di Valleremita e poi su all'Eremo. Le iniziative hanno raggiunto anche altri luoghi del territorio comunale, come Cancelli, con l'abbazia di Santa Maria d'Appennino, e Albacina, con l'Eremo dell'Acquerella. Più recentemente è stata aperta anche la piccola Pieve paleocristiana di Santa Maria di Civita, grazie al gruppo Fai di Fabriano, che il 2 ottobre ha inserito il luogo nel circuito nazionale Fai degli eventi alla riscoperta del patrimonio del territorio. Questo piccolo santuario è legato a San Francesco per l'incontro che qui ebbe con il Beato Raniero (benedettino prima di convertirsi all'ordine francescano), con il quale divenne amico e confessore. A coordinare e promuovere l'intero progetto *"Le Vie di San Francesco tra Marche e Umbria"* è Laura Barbacci, direttrice dell'Ufficio Diocesano per i Beni Culturali Ecclesiastici e l'Edilizia di Culto della Diocesi di Fabriano-Matelica e del Museo Diocesano di Fabriano. Proprio il Museo Diocesano è stato il punto di partenza ufficiale del calendario, presentato lo scorso 30 aprile, ed è anche il luogo dove ha preso vita la mostra *"Il segno di Francesco"*. Inaugurata il 2 luglio scorso e visitabile fino al 4 ottobre, l'esposizione raccoglie opere del territorio dedicate al santo, reinterpretate in una chiave contemporanea. Infatti, oltre alle opere già presenti all'interno del Museo Diocesano sono stati coinvolti artisti attuali come Gabriele Mazzara e Massimo Melchiorri. La mostra è stata cofinanziata da Regione Marche e Conferenza Episcopale Marchigiana per valorizzare i 13 Musei Diocesani delle Marche. Il catalogo della mostra è disponibile presso il Museo Diocesano e prenotabile all'indirizzo email museodiocesano@fabriano-matelica.it; altre info e iniziative saranno disponibili su FB [museopiantsantiemuseodiocesano](https://www.facebook.com/museopiantsantiemuseodiocesano). Il 4 ottobre, festa di San Francesco patrono d'Italia e giornata finalmente rossa sul calendario, sarà uno dei momenti centrali delle celebrazioni: l'evento principale vedrà l'offerta dell'olio da parte dei Comuni vicini e la Santa Messa all'Eremo di Valdisasso. Non sarà, tuttavia, l'evento conclusivo dell'anno dedicato a San Francesco, perché le Giornate Fai d'Autunno, previste per venerdì 9 (iniziativa speciale per iscritti Fai con la collaborazione dell'Aula Verde), sabato 10 e domenica 11 ottobre, aggiungeranno una nuova apertura straordinaria dell'Eremo di Valdisasso, come ulteriore occasione per tornare nei luoghi di Francesco, riscoprirne la storia con la narrazione degli *Apprendisti Ciceroni*, e apprezzare l'attualità del suo messaggio che parla di natura, fraternità e pace.



Se tornasse San Francesco con Carlo Bo

"Se tornasse San Francesco" è il bel saggio breve di Carlo Bo (1911-2001) edito, nel marzo 2026, dal Premio nazionale Gentile da Fabriano, curato dal sottoscritto e reso ancor più pregevole da tre xilografie di Simone Massi. È il testo della relazione tenuta, 45 anni fa, in apertura del Convegno "L'evangelismo francescano", organizzato dall'Istituto di Scienze Religiose dell'Università di Urbino e tenutosi ad Urbino, in occasione dell'ottavo centenario della nascita del Santo di Assisi, dal 24 al 28 agosto 1981. Fu pubblicato poi, nell'aprile 1982, nel Quaderno di presenza culturale, diretto da Gastone Mosci, *"Il Nuovo Leopardi"*.

Quello di Bo, senatore a vita dal 1984, era un cristianesimo ispirato alla lezione di Pascal, Kierkegaard e Manzoni, nonché dei grandi scrittori francesi del '900, impastato di sofferenza e di angoscia, costretto a misurarsi con le tragedie del mondo e a non ergersi, dinanzi a esse, con un senso di superiorità.

Il suo saggio inizia con un interrogativo ed una affermazione: "Se un giorno, pura ipotesi della fantasia, battesse alla nostra porta San Francesco d'Assisi che cosa potrebbe succedere? Certo non saremmo in gradi riconoscerlo, in base alle notizie che abbiamo, alle cose che abbiamo letto".

È così che facciamo entrare nelle nostre case la sua leggenda e lasciamo fuori le sue verità. L'eccezionalità della testimonianza di San Francesco è data dal suo inesauribile sforzo di attenzione verso gli ultimi, la povertà e l'obbedienza: "Noi entriamo in Chiesa - afferma Bo - per trovare pace, San Francesco ci entrava per raddoppiare il suo desiderio di guerra contro sé stesso, contro tutto quanto gli avrebbe consentito un tempo di rallentamento, di oblio e di sosta". Rispetto all'immagine che ci è stata tramandata, il Francesco di Bo appare radicalmente diverso: "Il tema della vera letizia è proprio questo: è sereno chi viene lasciato fuori di casa, in una notte di tempesta, chi bussa invano alla porta del convento", perché "è in fondo al male che sta

l'unico segnale di salvezza". La nostra vita, così come l'abbiamo vissuta e la viviamo - ancora

parole di Bo - sembra fatta apposta per smentire il sogno e la realtà di San Francesco e va detto che tutte le nostre tentazioni, l'indole, la natura ci forniscono gli strumenti per vanificare il suo sogno, il sogno della fratellanza, della pace attraverso la fratellanza. Sono le tentazioni che tacitamente contrapponiamo alla sua predicazione: la ricchezza, l'orgoglio, lo spirito di ribellione. La lezione francescana sembra essersi rifugiata oggi, commenta infine il grande intellettuale e critico letterario ligure ma marchigiano di adozione, nella sterminata famiglia di chi soffre e non ha voce, in chi realizza in sé le forme più estreme di annullamento di sé.

Galliano Crinella



Il cantico nei canti a S. Caterina

Ci sono momenti nella attività concertistica delle corali in cui il luogo, il repertorio, la ricorrenza creano una risonanza emotiva per cui lo spazio si dilata e il tempo rimane sospeso nella musica. Non esiste più il coro, non esiste più il pubblico ma tutto è fuso in un unico sentire con un senso di pace nel cuore. E' ciò che è accaduto l'11 giugno scorso quando la corale Santa Cecilia di Fabriano, si è esibita in un concerto dal titolo "Il cantico nei canti" nella chiesa di Santa Caterina a Fabriano, dedicato alla figura di San Francesco. Ora, su richiesta, tale concerto verrà replicato **giovedì 1° ottobre** alle ore 21 sempre nella chiesa di Santa Caterina. Un momento di ascolto che diventa preghiera nel nome di San Francesco il santo della pace.

E. Tambini

Frequentazioni del Santo a Fabriano

Notizie della frequentazione di San Francesco a Fabriano riportati da documenti del secolo XIII non sono noti. In diversi scritti degli autobiografi di quel periodo riportano la frequentazione dei viaggi di San Francesco nella Marca Anconetana di cui sono emerse le probabilità della visita alla città di Fabriano e nel territorio come Valdisasso. Il Santo arrivò a Fabriano intorno al 1209 durante la sua prima missione di evangelizzazione nelle Marche con frate Egidio. Altri passaggi nella nostra città avvennero nel 1210, 1215 e 1220. Nella prima visita in città del 1209, Francesco andò a trovare i figli di Donna Maria Gilberto e Girardo nella contrada di Valpovera. Erano stati suoi compagni nella battaglia di Collestrada del 1202 come altri fabrianesi tra cui i Chiavelli, i Sasso, prigionieri con lui a Perugia. Le storie e leggende del Santo a Fabriano sono diverse tra cui una racconta che San Francesco mentre predicava vicino ad un palazzo della piazza, all'ora in fabbricazione, pregò i muratori a cessar per poco l'opera, dove il rumore impediva sentire la parola di Dio. Non vedendo che quelli lo compiacenza, predisse che quell'edificio in costruzione in breve sarebbe crollato, e ciò avvenne. Un'altra storia descritta dal Venimbeni è la profezia della nascita del convento di San

Francesco alle Logge in Valpovera. Il Santo, oltre le visite della città di Fabriano, frequentò la pieve paleocristiana di Santa Maria di Civita, di cui era pievano il venerabile Raniero benedettino camaldolese. Questo fu suo confessore e secondo una predizione fattagli dal Poverello, poco dopo vestì il saio da francescano. Con la frequentazione di San Francesco a Fabriano e all'eremo di Valdisasso, definito la Porziuncola delle Marche, si irradiò l'ordine in tutte le Marche. La continuità francescana in città avvenne tramite le fondazioni di molteplici conventi: Cantiro (1237), Porta Cervara (1267), San Francesco alle Logge (1291), L'Annunziata (1491), Acquarella (1529), Santa Maria del Popolo (1538), Petrarà (1562), San Giuseppe alla Tomba (1592), Santa Croce al Trivio (1647), Santa Caterina (1823). Il ricordo del Santo a Fabriano può essere venerato con visite alle testimonianze di cui è stato presente o raccontato: la via Valpovera luogo cittadino frequentato da San Francesco nella visita alla casa di donna Maria; osservare la bolla papale d'Onorio III inviata al Santo conservata nella biblioteca di Fabriano; l'Altare Romano interno della chiesa della pieve di Civita dove probabilmente il Santo confessò il Beato Raniero; la Fonte di Civita dove San Francesco si dissetò; la figurina sulla strada per Ceresola dove ricorda il suo passaggio; la chiesa di Camporege dove il Santo compì il miracolo del campo arato; Valdisasso, eremo frequentato più volte da San Francesco e da altri santi francescani.

Federico Uncini

Il futuro fa tappa a Fabriano: da qui parte Next-In



Il futuro di un territorio passa anche dalla capacità di offrire ai propri giovani gli strumenti per costruirlo. È Fabriano, città da sempre legata alla cultura del fare, alla manifattura, all'innovazione e alla formazione tecnica, sceglie di essere il punto di partenza di un progetto che mette proprio queste competenze al centro. Si chiama NEXT-IN – Scrivi il tuo futuro con Its Academy ed è il nuovo percorso di orientamento che attraverserà cinque città delle Marche per avvicinare studenti, famiglie, scuole e imprese alle opportunità offerte dagli Its Academy.

Il progetto nasce con un obiettivo preciso: rendere l'orientamento un'esperienza concreta, portandolo fuori dai luoghi tradizionali e dentro le comunità.

La prima tappa sarà Fabriano, **venerdì 2 ottobre**, dalle ore 9 alle ore 18, presso Piazza del Comune e al Loggiato S. Francesco (pomeriggio aperto a tutta la cittadinanza, la mattina solo per gli stu-

denti) con una giornata che porterà nel cuore della città esperienze, incontri e attività dedicate ai mestieri e alle competenze del futuro. Un appuntamento che assume un significato particolare per un territorio che proprio sulla formazione, sull'innovazione e sulla capacità di creare nuove professionalità può costruire una parte importante del proprio rilancio. Per Fabriano, essere la prima città del tour significa anche lanciare un messaggio: investire sui giovani e sulle loro competenze significa investire sulla capacità di un territorio di immaginare e costruire il proprio futuro. E in una città che ha fatto della cultura tecnica e del saper fare una parte fondamentale della propria identità, questo futuro può partire proprio da una piazza.

Al centro di NEXT-IN ci saranno le "bolle", strutture esperienziali allestite nelle piazze: luoghi aperti nei quali non limitarsi ad ascoltare, ma entrare in contatto con strumenti, tecnologie e

attività capaci di raccontare professioni spesso difficili da immaginare attraverso i tradizionali strumenti di orientamento. Una scelta che a Fabriano acquista un valore particolare. Portare il futuro in piazza significa infatti mettere in dialogo la storia produttiva della città con le competenze di cui il territorio avrà bisogno domani, trasformando per un giorno il centro cittadino in un luogo di incontro tra generazioni, formazione e mondo del lavoro. E proprio il confronto sarà uno degli elementi caratterizzanti dell'iniziativa: studenti che hanno già intrapreso un percorso Its incontreranno ragazzi ancora alle prese con la scelta del proprio futuro, insieme a docenti, imprese e rappresentanti del territorio. Sarà l'occasione per illustrare il progetto, i suoi protagonisti e le attività che accompagneranno il tour, svelando il percorso che nelle settimane successive porterà l'iniziativa in altre quattro città marchigiane.

SPAZIO LAVORO

a cura del Centro Informagiovani della U.M. Esino-Frasassi

~ NEXT IN LE MARCHE PORTANO L'ORIENTAMENTO IN PIAZZA - FABRIANO, FERMO, SAN BENEDETTO DEL TRONTO, FANO, RECANATI

NEXT IN - ITS Marche Week è il primo tour di orientamento post-diploma delle Marche promosso dalle quattro Fondazioni ITS Academy della regione. Dal 2 al 16 ottobre, dalle ore 9:00 alle ore 18:00, il tour trasforma cinque piazze in laboratori a cielo aperto, con una dome tecnologica e dieci aree da provare con le mani: Fabriano venerdì 2 ottobre, Fermo martedì 6 ottobre, San Benedetto del Tronto giovedì 8 ottobre, Fano martedì 13 ottobre, Recanati venerdì 16 ottobre. L'ingresso è libero e gratuito.

~ MECCATRONICO ESPERTO - FABRIANO

Faberauto cerca meccatronico esperto. Requisiti: capacità di effettuare diagnosi e riparazione di sistemi elettronici e meccanici; specializzazione su motori, cambi e impianti elettrici; capacità di utilizzo di attrezzature diagnostiche avanzate; autonomia e problem solving; almeno cinque anni di esperienza nel settore. Si offre: contratto a tempo indeterminato; ottima retribuzione commisurata ad esperienza e capacità (euro 1200 - 2200). Luogo di lavoro: Via delle Fornaci n. 90d, Fabriano. Per informazioni e candidature contattare i seguenti recapiti: tel. 335 307576 - e-mail faberauto.fabriano@gmail.com.

~ CAMERIERE DI SALA - GENGA

Ristorante La Terrazza cerca cameriere di sala con esperienza. Luogo di lavoro: Genga. Requisiti: esperienza pregressa anche minima in ruoli analoghi (sala/servizio al tavolo); professionalità e conoscenza delle tecniche di servizio e gestione del rango; ottime doti comunicative, sorriso e capacità di lavorare in team anche nei momenti di pressione; flessibilità e disponibilità a lavorare su turni, nei weekend e nei giorni festivi. Conoscenza della lingua inglese e passione per il mondo del vino sono considerate un plus. Si offre: contratto a norma di legge commisurato all'esperienza (iniziale tempo determinato); ambiente di lavoro serio, giovane e collaborativo; possibilità di crescita professionale. Per candidarsi inviare il cv aggiornato con foto alla mail direzione@hoteltermidifrasassi.it oppure tramite la pagina del portale www.indeed.com dedicata all'offerta.

Per ulteriori informazioni sulle opportunità presentate o su altre offerte, corsi, concorsi ed eventi, rivolgetevi al Centro Informagiovani dell'Unione Montana dell'Esino-Frasassi, Via Dante 268, Fabriano - tel. 0732.695238 (anche WhatsApp) - e-mail: cig.fabriano@umesinofrasassi.it oppure visitate il sito <https://cig.umesinofrasassi.it>, seguiteci sulla pagina Facebook www.facebook.com/informagiovanifabriano o unitevi al canale Telegram <https://t.me/informagiovanifabriano>. Orario di apertura: lunedì, mercoledì, venerdì 9:00/13:00; martedì e giovedì 15:30/17:30 - è necessario l'appuntamento, da prenotare al link <https://umesinofrasassi.it/prenota-appuntamento/>.

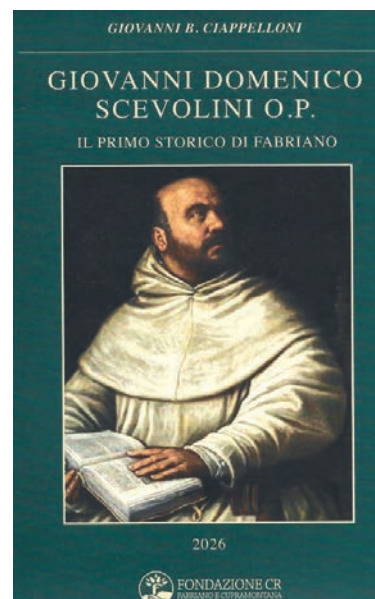
La biografia di Giovanni D. Scevolini in un libro

Presso la sala conferenze della Fondazione Carifac, ci sarà la presentazione della pubblicazione edita dalla Fondazione Carifac "Giovanni Domenico Scevolini O.P. - Il primo storico di Fabriano" **venerdì 9 ottobre** alle ore 17.

Relatori: Giovanni B. Ciappelloni, autore del testo e socio corrispondente della Deputazione di Storia Patria per le Marche e Sara Gregori, responsabile dell'Archivio storico del Comune Fabriano. I presenti avranno a disposizione copie della pubblicazione. Il più noto dei numerosi religiosi domenicani, che sono vissuti a Fabriano risulta essere stato Giovanni Domenico Scevolini, da Bertinoro, autore delle pregevoli "Istorie di Fabriano" datate 1559. Di queste "Istorie" sono stati rinvenuti diversi manoscritti. Alcuni risultano presenti in archivi privati a Fabriano, presso l'Archivio storico del Comune di Fabriano ed un esemplare viene custodito dalla Biblioteca nazionale centrale Vittorio Emanuele II di Roma. Più tardi nel 1792 ne venne realizzata una edizione a stampa da parte dell'Abate Colucci che inserì le "Istorie di Fabriano" nel volume XVII di "Antichità Picene". Di lui Romualdo Sassi scrisse: *Egli fu considerato a lungo come la fonte più autorevole di storia locale e non può negargli il merito di essere stato il primo e d'aver*

additato la via alla numerosa schiera di annalisti e cronisti dei secoli XVII e XVIII. Normalmente i frati domenicani erano itineranti nelle loro "provincie", i territori a loro assegnati. Tuttavia si può supporre una prolungata permanenza del religioso tra le mura fabrianesi dai documenti del periodo e per la quantità delle tante notizie presenti nel suo lavoro storico che indicano uno studio attento ed un accesso prolungato ai documenti cittadini. La maggior parte delle notizie biografiche su costui proviene dalle carte di un processo, tenuto a Udine dall'8 al 13 gennaio del 1561, durante il quale si dovette difendere da una accusa di eresia addossatagli dal Santo Uffizio, accusa dalla quale venne successivamente assolto. Probabilmente in seguito abbandonò l'abito domenicano ma non la sua vita di intellettuale e conferenziere tanto da essere, nell'ottobre del 1561 protagonista a Vienna di un ciclo di incontri e di conferenze. Fu molto vicino alla Riforma e di lui si sa che teneva convegni di carattere religioso a Udine dove partecipavano più di cento persone e "discussioni" a Venezia presso la "libreria" di Giordano Ziletti, libraio e tipografo. Uno dei luoghi dove si riunivano gli intellettuali veneti del tempo. Dichiarò di aver scritto più di 500 discorsi/prediche e di averli affidati a religiosi domenicani

sparsi in tutta Italia. Costui trasse una grande notorietà da un suo lavoro dedicato all'Astrologia che venne pubblicato a Venezia dall'editore Ziletti nel 1565. L'opera: "Discorso sull'Astrologia Giudiciaria" consente anche di stabilire, per una annotazione in prefazione dell'editore, il periodo della sua morte avvenuta tra il 1564 ed il primo 1565. Non risultano noti l'anno di nascita ed il luogo dove è stato sepolto.



Dottori
Mario Biondi
Guido Miglio
POLIAMBULATORIO

VISITE SPECIALISTICHE

Dott.ssa
Erika De Canonico
Podologa

Dott.ssa
Elisa Cecchini
Specializzata in
Dermatologia

Dott.ssa
Maura Nataloni
Specializzata in
Cardiologia

Informazioni e prenotazioni:
0732 3080 / 351 5658875
Via Dante 39-41, Fabriano (AN)

GESTIONE BAR

Il C.R.A.L. Domenico Bilei di Cancelli COMUNICA che valuterà proposte per la gestione del bar-paninoteca ubicato in FABRIANO - FRAZIONE CANCELLI 75/C. Coloro che fossero interessati potranno far pervenire la richiesta scritta indirizzandola a: C.R.A.L. DOMENICO BILEI - FRAZIONE CANCELLI 75/C - 60044 FABRIANO (AN) **entro il 18/10/2026**

Nella domanda si dovrà specificare la residenza completa ed il recapito telefonico per eventuali contatti. Il C. di A. del C.R.A.L. provvederà a valutare le richieste pervenute ed a contattare gli interessati per i necessari colloqui.

Taccuino
FABRIANO

FARMACIE
Sabato 3 e domenica 4 ottobre
GIUSEPPUCCI
P.le Matteotti, 20
Tel. 0732 21215

EDICOLE
Domenica 4 ottobre
Edicola della Pisana P.le Matteotti
Tabaccheria Gobbi Via Martiri della Libertà
Tabaccheria Serralloggia Via Serralloggia
Bar Nuccio via Dante

DISTRIBUTORI
Domenica 4 ottobre
Self-service aperto in tutti i distributori
CROCE ROSSA
Via Brodolini, 121
tel. 0732 21948 orario continuato
CROCE AZZURRA
Via Brodolini, 22 tel. 0732 629444
GUARDIA MEDICA
Rivolgersi al tel. 0732 629362

GUARDIA MEDICA veterinaria
Rivolgersi al tel. 0732 7071

BIGLIETTERIA FERROVIARIA
dal lunedì al venerdì dalle ore 6.30 alle 12.30 e dalle 14.30 alle 19; sabato dalle ore 6.30 alle 12.30
domenica e festivi CHIUSO - Tel. 0732.5345

Agenzia Viaggi del Gentile
dal lun. al ven. ore 8.30-12.30 e 16.30-19.30
sabato 8.30-12.30, domenica e festivi chiuso
tel. 0732.5345 - 0732.5066 - fax 0732.233063

www.viaggidelgentile.it
Agenzia viaggi Santini via Buozzi 24
lun/ven 10/12.30 e 16-18.30 sab/dom. chiusi
tel. 0732 23161 www.santiniiviaggi.it

Agenzia viaggi
Gattinoni Travel Point Fabriano
Viale Stelluti Scala, 137
Tel 0732 098020
Orari: Dal lun a ven 10 -13 / 15.30 -19.30
sabato 09.00 -12.30 Chiuso mercoledì mattina

CRONACA

Al Gentile ecco la Traviata

L'opera più rappresentata nel mondo torna al Teatro con il regista Ezio Maria Tisi. Lo abbiamo intervistato

È forse l'Opera più gradita al pubblico fabrianese e non solo; è l'Opera più rappresentata nel mondo. Seguono "Il Flauto Magico" di Mozart (Die Zauberflöte) e la "Carmen" di Bizet. L'assessore alla Bellezza si è impegnata per realizzare una nuova produzione di questa opera in occasione del riconoscimento da parte dell'Unesco del nostro Teatro Gentile. Un'ottima scelta dato che per l'inaugurazione del Gentile nel 1884 venne rappresentata Aida per la serata inaugurale seguita dalla Traviata per un totale di ventidue serate. Riproporre Aida sarebbe stato interessante, ma è un'opera estremamente costosa e dati i tempi non è proprio il caso, ma speriamo nel futuro di assistere ad una nuova esecuzione sul nostro palcoscenico. La scelta quindi della Traviata mi sembra più che giusta e adeguata: appuntamento al Gentile **sabato 3 ottobre** alle ore 21 - esordisce così Ezio Maria Tisi.

Ritournerà una stagione lirica anche al Gentile?

Sì, spera vivamente. Alcuni anni fa si era tentato di fare la stagione, vennero rappresentate "La Traviata", "L'Elisir d'Amore" e poi era previsto "Rigoletto", ma il Covid fece saltare la rappresentazione. E' chiaro che nei cosiddetti teatri minori i titoli che girano non sono molti, anche perché bisogna seguire i desideri del pubblico. Allestire titoli poco conosciuti non è cosa gradita al pubblico, almeno per il momento, ma riuscire a riproporre una stagione lirica di tre titoli sarebbe già un grande passo avanti. Mai disperare.

Quindi questa produzione di Traviata è un nuovo allestimento?

Sì, su espresso desiderio dell'assessore. Chiaramente un grande impegno da parte di tutti per poter presentare uno spettacolo che possa essere gradito al pubblico.

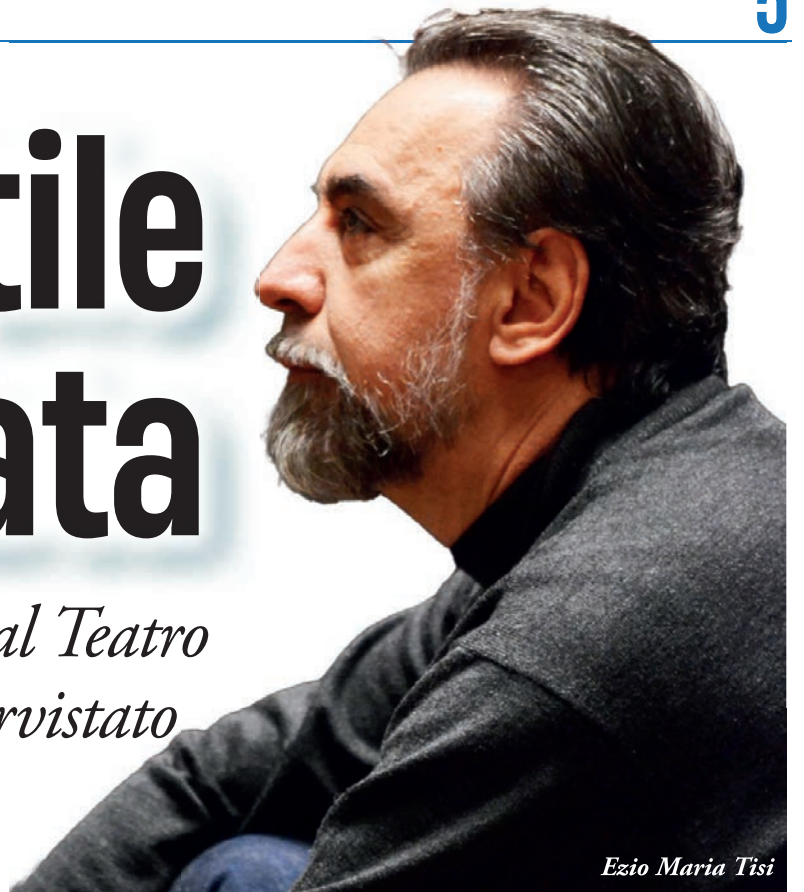
A lei è stata affidata la regia, ma la vediamo anche tra gli interpreti...

Sì, sto lavorando dal momento in cui ho saputo di questo incarico per dare un senso definito allo spettacolo nel massimo rispetto della musica di Verdi. Ho cantato tantissime recite di "Traviata" in molti teatri con ottimi direttori e registi, basti ricordare Zeffirelli a Busseto e quindi torno volentieri sul nostro palcoscenico in questo ruolo insieme ad un gruppo di agguerriti interpreti dei quali ho infinita

stima e so che faranno di tutto per seguire i suggerimenti che darò per la regia.

La sua sarà una regia tradizionale o particolare?

La daterei alla fine dello scorso secolo, per accentuare anche che certi pregiudizi sono ancora attuali. Prima di tutto il massimo rispetto per la musica. E' la musica stessa a suggerire gli stati d'animo degli interpreti e quindi ascoltandola con grande attenzione e concentrazione ho cercato la mia linea interpretativa. La scena sarà sempre scarna, vuota come la vita della giovane protagonista. La solitudine, la leggerezza con cui affronta la vita, ma improvvisamente arriva l'amore. In scena ho previsto una presenza intensa di fiori... Violetta durante il brindisi canta "l'amore è un fiore che nasce e muore" in pratica il suo destino. Nell'ultimo atto con la morte di Violetta i fiori in scena saranno bianchi, a rappresentare la riconquista di quella purezza perduta tanto tempo prima con la sua vita dissoluta, ma il grande sacrificio che compie la riscatterà totalmente. Il Coro sarà abbastanza statico, come un pubblico che assiste imperturbabile alle vicende della vita. Solo Violetta, Alfredo e Germont Padre avranno abiti colorati, gli altri sempre in nero con piccoli inserti di bianco nel primo atto e d'oro nella scena del carnevale. Una società squallida, opportunistica, indifferente. Il momento di felicità per Violetta durerà poco, quell'amore tanto desiderato verrà stroncato dalle esigenze della "buona società". In scena saranno sempre presenti in ogni atto due piccoli ritratti di Giuseppe Verdi che acquista a Busseto proprio durante la Traviata di Zeffirelli, la presenza del Maestro in scena è indispensabile per tutti. Grandi protagonisti saranno le luci curate da Giuseppe Di Paola ed il suo staff. Ritengo che in ogni spettacolo le luci ben fatte siano fondamentali e contribuiscono enormemente a dare il senso all'interpretazione generale. Durante la festa di carnevale avremo la gradita partecipazione della danzatrice Arianna Buselli, su coreografia di Mauro Bocchi e Anna Gasparini. Devo dire che è un lavoro di grande impegno e buona volontà da parte di tutti, l'amore per il nostro Teatro fa miracoli e ringrazio fin d'ora tutti coloro che collaborano a questa nostra produzione. Cerchiamo di donare al pubblico un lavoro fatto con tanto amore. Ce la stiamo mettendo tutta!



Ezio Maria Tisi



Il soprano Noemi Umani

Un risultato di grande prestigio per Fabriano e per la valorizzazione di una delle figure più alte della sua storia culturale e artistica. La richiesta di istituzione del Comitato Nazionale per le celebrazioni del VI centenario della morte di Gentile da Fabriano da parte del Comune di Fabriano e della Regione Marche ha ricevuto una valutazione positiva da parte della Consulta dei Comitati del Ministero della Cultura, che ha riconosciuto alla proposta un interesse molto rilevante, collocandola al terzo posto tra oltre cinquanta richieste presentate e proponendo un finanziamento di 30 mila euro, secondo per entità tra quelli concessi. Al di là del significativo riconoscimento ottenuto in sede di valutazione, l'istituzione del Comitato Nazionale assume per Fabriano un valore culturale particolarmente importante: consente infatti di dare al VI centenario della morte di Gentile da Fabriano una dimensione internazionale, adeguata alla statura di un artista che dalla sua città d'origine seppe raggiungere i maggiori centri artistici italiani ed europei, diventando uno dei massimi protagonisti del Gotico

Riconoscimento per il Gentile da Fabriano

internazionale. Gentile rappresenta una delle espressioni più alte della storia di Fabriano e, allo stesso tempo, una figura appartenente pienamente al patrimonio culturale italiano ed europeo. Le celebrazioni del centenario costituiscono un'occasione straordinaria non soltanto per ricordarne l'opera, ma per rinnovarne la conoscenza, promuovere nuovi studi e iniziative culturali e restituire pienamente alla contemporaneità il valore della sua eredità artistica. «Il riconoscimento ministeriale - dichiara il sindaco Daniela Ghergo - premia la qualità e l'autorevolezza del percorso costruito e offre oggi la possibilità di sviluppare un programma di celebrazioni capace di coinvolgere istituzioni culturali, musei, studiosi e territori legati alla vita e all'opera del Maestro. Gentile da Fabriano ha lavorato tra Venezia e Roma, ma non ha mai interrotto i legami con la sua città. Abbiamo voluto che il Comitato nascesse qui, con il Comune come Ente promotore, perché il centenario possa lasciare il segno a Fabriano anche dopo il 2029:

una sala in Pinacoteca e un archivio aperto a chiunque voglia studiarlo. Tra le decine di proposte pervenute al Ministero, la nostra ha ottenuto un riconoscimento di particolare rilievo, anche sotto il profilo delle risorse assegnate, tra le più significative a livello nazionale. Seicento anni dopo, il nome di Gentile continua a parlare

ben oltre le Marche». Per Fabriano si tratta di un risultato particolarmente significativo: celebrare Gentile significa riaffermare il legame profondo tra la città e una personalità che ha lasciato un segno indelebile nella storia dell'arte, facendo del nome stesso di Fabriano un nome conosciuto ben oltre i confini del territorio.

«Nel Comitato si affiancheranno alcuni tra i più autorevoli studiosi che hanno contribuito, nel tempo, alla conoscenza critica dell'opera di Gentile, a partire dal professor Andrea De Marchi», aggiunge l'assessore alla Bellezza Maura Nataloni. «Abbiamo voluto riunire competenze provenienti da sette università italiane rappresentative anche dei territori nei quali si è sviluppato il percorso artistico di Gentile, dal Veneto alla Lombardia fino alla Toscana, insieme a studiosi di riconosciuto profilo internazionale, tra cui Keith Christiansen, ex curatore del Metropolitan Museum di New York, autore di una fondamentale monografia dedicata all'artista. L'intento è fare del VI centenario non soltanto un momento celebrativo, ma un'occasione di studio, ricerca e nuova conoscenza, capace di rinnovare l'attenzione su Gentile da Fabriano nel panorama nazionale e internazionale e, attraverso la sua figura, di restituire anche la profondità della storia culturale della città che gli ha dato i natali».



Come ravvivare il centro

Le attività di Fabriano in Centro per frenare la fuga: parla Andrea Fiorani

di GIGLIOLA MARINELLI

Nuovo approfondimento dedicato al commercio nel centro storico di Fabriano con Andrea Fiorani (nella foto), titolare con la sua famiglia di Profumerie Gritti, da più di quarant'anni presente nel tessuto commerciale della città della carta con due punti vendita. Lo abbiamo raggiunto per comprendere quali siano ad oggi le reali problematiche evidenziate dai commercianti del centro cittadino e per scoprire le nuove iniziative dell'associazione Fabriano in Centro.

Andrea, possiamo tracciare un quadro oggettivo della situazione del commercio nel centro storico di Fabriano?

Partendo appunto dall'oggettivo, il numero delle attività presenti in centro, nonostante ciò che si dice, è ancora molto alto e questo ad oggi è quasi stoico. Stoico perché la situazione è altrettanto oggettivamente molto difficile e per svariate ragioni. Di fatto le modalità di consumo sono modificate, sono moltiplicate e le nostre abitudini sono sempre più orientate verso la comodità. Oltre ai consumi la stessa socialità è cambiata enormemente. Oggi troviamo "ricompense" di ogni tipo attraverso uno schermo o lontani da una passeggiata quotidiana, che ci piaccia o no stiamo navigando in questo tipo di mare, che ci ha cambiati e condizionati nelle scelte e nelle abitudini. In generale l'offerta (che cresce) e la domanda (condizionata dalla perdita di potere d'acquisto), non vanno più di pari passo e in questo scenario un luogo

simbolo come il centro città, commercialmente è quello che più risente di queste differenze col passato. In questa delicata situazione economica generale, l'importanza di valorizzare i centri storici, con progetti mirati, duraturi e concreti, è sempre più urgente.

Quali sono le problematiche che riscontrate e, se ci sono, delle possibili soluzioni?

Le problematiche sono in primis quelle conseguenti alla situazione di cui parlavo, a cui si aggiungono i problemi più quotidiani, come quelli oggi dei cantieri o dell'accessibilità, problematiche che contiamo si risolvano presto per dare ai cittadini una situazione chiara e duratura sul come e perché debbano frequentare il centro. Un centro bello, accessibile, vivo di eventi settimanali, pubblici esercizi e uffici accenderebbe sempre più vetrine ed entusiasmi e tamponerebbe almeno in parte le difficoltà, riportando i momenti che oggi sono saltuari a ridiventare abitudini; farebbe inoltre da apripista a un programma strutturato e concreto di ampliamento turistico.

Sui social, quasi giornalmente, vengono pubblicate foto della Piazza del Comune e di Corso della Repubblica con molti negozi chiusi definitivamente e pochissime persone che frequentano questi spazi cittadini, sicuramente sono immagini che fanno riflettere. Cosa possiamo dire in merito?

Ci sono molti commenti social su questo, se ogni commento si trasformasse in un "esco e vado", già sarebbe un punto di partenza diverso forse. Ci sono attività che chiudono è vero, ma anche altre che

aprono e tante che resistono, la piazza spesso ha pochissime persone ma in tante occasioni ed eventi è stata piena e non sempre fotografata, la speranza è che si vada oltre alle foto e ai social e che ognuno faccia al meglio e concretamente la propria parte: commercianti, amministrazioni e cittadini. Altrimenti il rischio che si corre stavolta è davvero alto.

Lei è un imprenditore che gestisce un punto vendita in centro storico ed uno fuori dal centro. Che differenza di approccio commerciale riscontra?

Le nostre attività sono molto differenti l'una dall'altra, anche essendo entrambe profumerie. Fuori dal centro abbiamo un punto vendita da 43 anni e in centro siamo tornati da appena cinque, il taglio commerciale è differente ma quello che posso dire, come dicevo prima, è che la comodità oggi sta prendendo il sopravvento e lo fa con tutti, perché siamo abituati ormai troppo ad esserlo, qualsiasi cosa facciamo. Usciamo meno per comprare e se usciamo dobbiamo avere ogni comodità e ricompensa immediata, dai parcheggi ai prodotti, proprio con lo stesso meccanismo con cui funzionano i social e internet, l'effetto slot machine della ricompensa immediata e delle distrazioni unito alla crisi economica e ai costi sempre in aumento, sta condizionando tutto il com-



mercio di vicinato, in centro e in periferia.

Avete costituito Fabriano in Centro, un'associazione che coinvolge molte realtà commerciali del centro storico cittadino. Possiamo fare un bilancio di questi primi anni di attività, anche riguardo agli eventi che avete organizzato e con quale risposta in termini di presenze?

Avere un'associazione che si muove per la promozione e per gli eventi, autofinanziandosi, credo sia alla base del lavoro e dei fatti che noi commercianti in primis siamo tenuti a fare per cambiare almeno in parte le cose. E' un'associazione di più di 40 attività del centro, ma di fatto è un'associazione di e per Fabriano. Non basta e non bastiamo, ma sono passi importanti e organizzati che ricevono e riceveranno

sempre risposte dalle persone. Offrire la possibilità di venire in centro e godere di un evento e di una seria programmazione è alla base contro la sterile comodità e la staticità di schermi e parole. Abbiamo organizzato in questi anni tantissimi eventi e in quasi tutti il centro è stato vivo di persone e di sorrisi, questo non può che giovare al commercio, al sano consumo e alla ripresa di una città, che vuole tanto rivivere.

Con Fabriano in Centro state pianificando altre iniziative?

Siamo sempre in movimento, è a tutti gli effetti un secondo lavoro in termini di tempo ed energie spese. Avremo eventi a fine ottobre, a novembre e a dicembre, stiamo ampliando le collaborazioni anche con altre realtà, stiamo crescendo tanto, pur sapendo che non siamo risolutivi e che è un progetto assolutamente a medio/lungo termine. Noi ci siamo e siamo attivi, ma ovviamente c'è bisogno di tutti, persone e amministrazioni.

Siamo agli ultimi mesi del mandato amministrativo del sindaco Daniela Ghergo. Che rapporti avete instaurato con l'attuale amministrazione e quali sono le problematiche che a tutt'oggi non siete riusciti a risolvere?

Abbiamo da subito scelto di collaborare con tutte le amministrazioni che ci sono

e che verranno, per noi non sarà mai una questione politica. Il commercio del centro produce centinaia e centinaia di posti di lavoro e questi vanno tutelati assolutamente. Il commercio crea un indotto e un servizio troppo importante, va sicuramente tutelato e ascoltato molto di più e molto meglio da ogni tipo di politica, locale ma anche nazionale se guardiamo per esempio ai costi del lavoro e alla pressione fiscale. La collaborazione con le amministrazioni non vuol dire che non lottiamo e lotteremo e non vuol dire che siamo o saremo morbidi, ma parte da una base di progettualità e concretezza delle cose. La strumentalizzazione di tutto e le fazioni sempre e comunque, sono la rovina soprattutto in periodi difficili come questi. Forse a volte la politica tutta dovrebbe interrogarsi su questo, avere da un lato il coraggio di abbandonare la critica sempre e comunque dell'avversario e dall'altro il coraggio e la voglia di fare e anche sbagliare di più, ma fare ascoltando veramente i cittadini e chi può aiutarli e conosce le problematiche vere, in ogni campo. La progettualità e l'ascolto devono però partire da subito e durare nel tempo, con tutti e concretamente. Noi parliamo con l'attuale amministrazione come faremo con tutte, abbiamo trovato sicuramente ascolto su tanti punti, ma su altri c'è ancora tanto da lavorare in termini di programmi e tempistiche. Ad oggi il centro ha problematiche dove serve un'amministrazione super attenta e anche coraggiosa. Speriamo che questo aumenti e diventi concreto sempre di più.

Essenzialità e concretezza: il Lions Club rilancia la raccolta degli occhiali usati

In occasione dell'assemblea dei soci dello scorso 25 settembre, il Lions Club Fabriano ha dato ufficialmente il via al nuovo anno sociale, tracciando le linee programmatiche e le iniziative di servizio per il territorio. A guidare il Club è il neo presidente Luigino Pisello, che ha presentato ai soci un'ispirazione chiara e determinata: ritornare all'essenzialità del lionismo e garantire la massima concretezza nell'esecuzione di ogni service. La presidenza di Luigino Pisello si fonda su una solida cultura del servizio e dell'attenzione alla persona: la sua esperienza professionale, maturata in tanti anni di attività come dirigente dello Stato al servizio delle istituzioni, pone da sempre al centro il cittadino e i suoi bisogni reali. Nel tracciare le linee guida dell'anno, la presidenza ha riaffermato l'adesione del Club di Fabriano alle principali sfide umanitarie internazionali del Lions Clubs International: vista e ipovisione, migliorando la qualità della vita delle persone cieche o ipovedenti; prevenzione sanitaria, sensibilizzando alla prevenzione del diabete e sostenendo il contrasto alle malattie oncologiche anche pediatriche; sostegno alle povertà; protezione dell'ambiente e valorizzazione del patrimonio storico, artistico e architettonico della città; attenzione alle nuove generazioni con percorsi di accompagnamento alla cittadinanza



attiva. Tra le cause globali, la tutela della vista rappresenta lo storico «service bandiera» dei Lions. Un paio di occhiali dimenticato in un cassetto può sembrare un oggetto privo di valore, ma per chi non può permetterselo rappresenta la possibilità concreta di tornare a leggere, studiare, lavorare e conquistare l'autonomia. A Fabriano, il punto di riferimento di questa importante attività è il socio Gerardo Pellegrini, che da diversi anni segue con dedizione la logistica, il rapporto con gli esercizi aderenti e il costante invio del materiale raccolto verso la filiera di ricondizionamento.

«Vedere la risposta sempre generosa dei cittadini fabrianesi è motivo di grande orgoglio», evidenzia Gerardo Pellegrini, responsabile del service. «Ogni

anno raccogliamo centinaia di montature che, anziché rimanere inutilizzate nei cassette di casa, tornano a nuova vita per aiutare chi ne ha davvero bisogno».

I numeri e la filiera del Service dimostrano la generosa risposta del territorio fabrianese e non solo. Ma come funziona concretamente?

Attraverso una rete capillare di punti di raccolta sul territorio, i cittadini possono consegnare vecchie montature che vengono poi inviate al Centro Italiano Lions di Chivasso in provincia di

Torino. In questa struttura, i volontari si occupano di pulire, riparare e catalogare i dispositivi ricevuti in base alla gradazione. Gli occhiali rigenerati vengono infine distribuiti gratuitamente a persone bisognose o vittime di catastrofi, trasformando un oggetto dimenticato in un cassetto in uno strumento essenziale per migliorare la vista. Questo progetto decennale dimostra come un semplice gesto individuale possa alimentare una vasta catena di solidarietà internazionale. Mediamente ogni anno Fabriano ha raccolto tra i 300 e i 400 paia di occhiali usati inviandoli al Centro Italiano Lions per la Raccolta degli Occhiali Usati ONLUS di Chivasso (TO). Attivo dal 2003 e inserito tra i 19 centri L.E.R.C. (Lions Eyeglasses Recycling Centers) nel mondo, il Centro ha ricevuto in 22 anni oltre 4.500.000 occhiali e ne ha distribuiti più di 2.400.000 in tutto il mondo. Per consentire a tutti di partecipare con facilità, il Lions Club Fabriano ha allestito contenitori dedicati presso le principali farmacie, ottici e negozi della città:

- Farmacia Comunale 1 – Viale Stelluti Scala, 35
- Farmacia Comunale 2 – Via Dante, 270/a
- Farmacia Monzali – Piazza G.B. Miliani, 4
- Farmacia Giuseppucci – Piazzale G. Matteotti, 20
- Farmacia Popolare – Via E. Cialdini, 6
- Ottica Gelmi – Via Brodolini, 109 e Via B. Buozzi, 54
- Ottica Palma – C.so della Repubblica, 12
- Ottica Gill – Via E. Cialdini, 42
- Abbigliamento Zannelli Libertà – C.so della Repubblica, 12
- Supermercato Conad – Via B. Gigli, 21.

Invitiamo tutti a controllare nei propri cassette e portare gli occhiali da vista o da sole inutilizzati presso uno dei punti di raccolta. Un gesto semplice che racchiude l'essenza del servizio lionistico: trasformare una piccola azione individuale in un beneficio concreto per la comunità e per chi ha bisogno di tornare a vedere.

Gioia Rossetti

Sabato 3 ottobre all'Oratorio della Carità appuntamento con il Premio Gentile

“Le nuove frontiere dell’umano”

di GALLIANO CRINELLA*

E' il tema del Premio nazionale Gentile da Fabriano 2026, sabato 3 ottobre all'Oratorio della Carità. Sarà Giorgia Cardinaletti, fabrianese, la ben nota giornalista Rai, a condurre la cerimonia conclusiva della XXX Edizione del Premio nazionale Gentile da Fabriano, sabato 3 ottobre, con inizio alle ore 10, all'Oratorio della Carità. Giorgia Cardinaletti, peraltro, ha dato un importante contributo al successo delle ultime edizioni dell'evento in virtù del suo stile, l'eleganza, l'innata capacità di espressione e di relazione. In occasione del trentennale dell'evento, è opportuno richiamare quanto Giorgia ha saputo fare per il

Premio Gentile e per la città di Fabriano. L'Associazione Gentile Premio, la Giuria e gli amici del Premio gliene sono grati. L'evento, fondato

dal Sen. Prof. Carlo Bo, è reso quest'anno ancor più significativo dal riconoscimento del Capo dello Stato, dall'adesione e la Medaglia del Presidente della Repubblica.

“Le nuove frontiere dell’umano” è il tema generale scelto per il Gentile 2026. I Premiati, scelti da una Giuria presieduta da Giorgio Calcagnini, Magnifico Rettore dell'Università di Urbino Carlo Bo, sono: il Card. Matteo Maria Zuppi, presidente della Cei (Premio speciale della Giuria), l'immunologo Prof. Alberto Mantovani (“Vite di italiani”), la scienziata Barbara Mazzolai (“Scienza, salute e ambiente”), l'economista, già Ministro della Repubblica, Daniele Franco (“Econo-

mia, lavoro e innovazione”), la fotografa e scrittrice Monika Bulaj (“Mario Giacomelli per la fotografia contemporanea”). L'evento si avvale del sostegno economico di Diatech Pharmacogenetics, Fondazione Carifac, Faber Franke, Fabriano (la bella carta dal 1264), Omnia Developmente, ed ha il patrocinio del Comune di Fabriano, dell'Università di Urbino Carlo Bo e dell'Unione Montana dell'Esino-Frasassi.

È anche opportuno ricordare, a ridosso della cerimonia, che la scienziata Caterina Biscari, dal 2012 direttrice di Alba, un centro di ricerca internazionale sulla fisica delle particelle, con importanti ricadute nelle applicazioni mediche e in ambito industriale, punto di incontro di fisici e scienziati provenienti da tutto il mondo, con sede in Barcellona, è stata insignita recentissimamente, ad inizio settembre, della più

alta onorificenza, la medaglia d'oro della Comunità autonoma della Catalogna. Caterina Biscari è da alcuni anni autorevole membro di Giuria del Premio Gentile. Nella motivazione del riconoscimento in Spagna si legge: “Biscari ha rafforzato la proiezione internazionale della ricerca sviluppata in Catalogna, la sua traiettoria scientifica combina eccellenza nella ricerca, servizio alla società e capacità di leadership cooperativa. Rappresenta un punto di riferimento per le donne nella scienza ed ha contribuito a rendere visibile la loro presenza nei luoghi decisionali della ricerca europea”.

È la prima personalità di cittadinanza non spagnola ad essere insignita di tale riconoscimento. Ne siamo orgogliosi. Caterina ci ha mandato questo suo pensiero sul tema generale del Premio: “La storia dell'umanità sembra procedere per cicli. Le civiltà crescono, producono benessere, ricchezza, conoscenza e cultura, per poi attraversare crisi, conflitti e declino. Quasi esistesse un limite alla nostra capacità di trasformare il progresso in un benessere duraturo e condiviso.

Eppure, ad ogni ciclo, la conoscenza umana cresce. Aumentano la nostra comprensione del mondo, la capacità di comunicare, di curare le malattie e di sviluppare nuove tecnologie.

Oggi ci troviamo di fronte a una nuova svolta. L'intelligenza artificiale promette di accelerare la ricerca, sem-

plificare processi complessi e liberarci da molte attività ripetitive, lasciando più spazio alla creatività e alle capacità propriamente umane. Ma, allo stesso tempo, genera paura e interrogativi. La vera sfida è capire se sapremo utilizzare queste nuove possibilità per evitare alcuni degli errori che ciclicamente accompagnano la nostra storia: guerre, crisi, disuguaglianze. E se riusciremo a fare in modo che i benefici della tecnologia siano condivisi, contribuendo ad affrontare grandi sfide globali come il cambiamento climatico.

La nuova frontiera dell'umano non è soltanto tecnologica. È la capacità di accompagnare la crescita della conoscenza con una crescita altrettanto profonda della responsabilità collettiva. La domanda, allora, non è soltanto fin dove possiamo arrivare, ma che cosa vogliamo diventare”.

Il tema generale che abbiamo scelto per il trentennale nasceva anche dalla convinzione che per riflettere sulle nuove frontiere aperte dalla scienza e dalle sue traduzioni tecnologiche non si può prescindere dal clima culturale che ne ha reso possibile l'avvento. E dalla necessità di far luce su quelle prospettive che hanno attraversato la nostra società ed hanno aperto gli orizzonti sulla radicale trasformazione a cui stiamo assistendo ormai da anni e che sta diventando sempre più profonda.

**direttore del Premio nazionale Gentile da Fabriano*



Giorgia Cardinaletti



Caterina Biscari

“Oggi l'artista rischia di diventare un ingranaggio dello stesso sistema che contesta. Ci chiedono forme che arredino i salotti, che rassicurino, o che diventino un investimento economico sicuro. Ma la vera arte deve rimanere un atto di insubordinazione, una testimonianza anche scomoda della nostra epoca lacerata” (da *Edgardo Mannucci, Lettere a un amico*, a cura di Leo Strozzi, Ribichini, 1977). Edgardo Mannucci, come si evince in modo chiaro da queste poche righe, ha fatto i conti con ciò che si può rappresentare nello spazio più che nel tempo. Una rappresentazione soprattutto in espansione, per cui l'arte non è mai ferma su sé stessa, fotografica, delineabile in un ambiente localizzabile. Mannucci è un informale che ha finito per tralasciare del tutto il figurativo così da esplorare la trasformazione continua della materia. Inoltre ha fatto ricorso a qualcosa che

Perché ci piace Edgardo Mannucci

L'originalità dell'arte che analizza l'insondabile della materia



Edgardo Mannucci, Idea numero 21

non si può circoscrivere, né tantomeno definire: l'energia, parte di un sistema fisico che si trasforma in traiettoria, spirale, onda. Pensiamo, a tal proposito, all'esplosione della bomba atomica di Hiroshima (che tanto lo impressionò), alla moltitudine di atomi che l'opera di Mannucci rilascia sempre da un punto di fuga. Le sculture sono concrezioni e aria compressa, dilatazioni in una galassia personalizzata. Corpi che brillano e si oscurano, che viaggiano, che riemergono sotto altre sembianze,

perfino invisibili. Per questo Mannucci ci piace: è originale nell'analizzare l'insondabile. Un artista che, con la sua materia, dalla terra ascende al cielo, all'aria, all'atmosfera priva di barriere. Il rame, lo stagno, il bronzo, l'ottone, il ferro, l'alluminio, il legno, la pietra, il vetro e l'oro compongono idee in divenire. Idee che sono sempre un'origine, la stessa che accomuna Mannucci ad Alberto Burri, che amava le combustioni, i materiali grezzi come la juta, il catrame, le plastiche. Creazione (interiore) e distruzione (esteriore), con il supporto della fiamma ossidrica come agente che plasma e salda un oggetto, sono aspetti dirimenti di tutta la mostra Mannucci. Fuoco e

genesì che si tiene nella doppia sede di Fabriano (Zona Conce) e Arcevia (Centro culturale San Francesco) dal 19 settembre 2026 al 10 gennaio 2027. L'informale cattura l'attenzione di tanti grandi artisti del secolo scorso: tra questi Alberto Burri nel fuoco che anima; Renato Guttuso nella materia in disuso; Mario Giacomelli nell'intreccio di ramificazioni; Gino Marotta nell'esuberanza dei colori; Emilio Vedova nella disarticolazione costruttiva; Piero Dorazio nella geometricità delle linee; Corrado Cagli nella tramatura labirintica; Valeriano Trubbiani nella disarmonia di un residuo bellico. Una congiunzione di dialoghi interattivi che si carica di responsabilità dinanzi al pericolo costante che proviene dalle brutture uomo e dall'avventura ossessiva della realtà. Realtà penetrata fuori da un luogo preciso: i protagonisti della mostra *Mannucci. Fuoco e genesi* sono uniti da una spinta emotiva e psichica tutt'altro che contemplativa, da un pieno e da un vuoto assemblati, però fuggitivi.

Alessandro Moscè

Sono partiti i lavori sul primo tratto di via Ramelli

Sono partiti lunedì i lavori sul primo tratto di via Ramelli, in centro: nuove fognature e rifacimento della strada. Ci troviamo nel tratto compreso dall'incrocio con Corso della Repubblica fino al ponte di via Le Conce. L'intervento, durata due mesi, anche se potrà variare in base

alle condizioni del sottosuolo e ai sottoservizi presenti, sarà eseguito con Viva Servizi: oltre alla posa della condotta fognaria, che prosegue da Piazza Garibaldi, saranno rinnovate la linea fognaria e la rete dell'acquedotto. Il secondo tratto, per ora ripristinato in modo temporaneo,

sarà invece oggetto di un intervento successivo, in attesa di finanziamento. Cambia la viabilità. L'accesso al tratto iniziale di via Ramelli sarà interdetto. Dal Corso e da via Cialdini sarà possibile svoltare in Piazza Garibaldi. Il tratto superiore di via Ramelli rimarrà accessibile da

via Madonna delle Grazie e dall'arco di via Le Conce. Dall'assessorato Lavori pubblici fanno sapere che, per il nuovo collettore fognario di Piazza Garibaldi, sono stati completati lo scavo e il consolidamento della vasca principale, realizzati i consolidamenti per i due pozzetti perimetrali e avviato scavo verso via Ramelli. Qui i lavori proseguiranno vicino al Mercato Coperto, poi verso via Damiano Chiesa.

m.a.

Da Fabriano a Homo Faber: la carta come... non l'avete mai vista

di ILARIA MACCARI

Dal 2 al 5 settembre Manualis Cartiera in Fabriano è stata protagonista a Venezia di Homo Faber 2026, la grande manifestazione dedicata ai mestieri d'arte contemporanei, con Santoni S.p.A. al suo fianco come Brand Ambassador: un incontro tra due antiche culture manifatturiere marchigiane, la carta e la pelle. Al rientro abbiamo intervistato **Danila Versini**, socia fondatrice della cartiera artigianale, per un bilancio di quei giorni e uno sguardo ai progetti futuri.

Tre settimane fa vi abbiamo salutato in partenza per Venezia: ora che Homo Faber si è concluso, che bilancio fa di quei giorni sull'Isola di San Giorgio Maggiore? Com'è stato rappresentare Fabriano in una selezione internazionale di quel livello?

«Il bilancio è sicuramente molto positivo. Essere stati selezionati dalla Fondazione Cini per Homo Faber 2026 e avere la possibilità di lavorare dal vivo sull'Isola di San Giorgio Maggiore è stata prima di tutto una grande emozione, ma anche una responsabilità. Quando vieni da Fabriano e produci carta a mano, inevitabilmente porti con te una storia che non appartiene soltanto alla tua azienda, ma a un'intera città. Trovarsi a Venezia insieme ad artigiani e realtà provenienti da tutto il mondo ci ha fatto capire ancora di più quanto il saper fare italiano sia riconosciuto e quanto ci sia interesse, soprattutto a livello internazionale, per le lavorazioni autentiche. Per noi è stata anche una conferma: una tradizione così antica può continuare a essere contemporanea se siamo capaci di farla evolvere, sperimentare e dialogare con mondi diversi».

Il titolo era già scritto: protagonista a Venezia con la filigrana, una delle tecniche più antiche e complesse della tradizione cartaria. Come ha reagito il pubblico internazionale davanti alla carta in filigrana artistica? C'è un incontro o un momento che porterà con sé?

«La reazione del pubblico è stata forse una delle cose più belle.

Molte persone conoscono la carta, naturalmente, ma pochissime hanno avuto l'occasione di vedere realmente come nasce un foglio a mano e soprattutto come nasce una filigrana. Veder comparire un'immagine all'interno del foglio semplicemente attraverso la diversa distribuzione delle fibre continua a stupire, anche in un'epoca estremamente tecnologica. E questa cosa ci affascina moltissimo: utilizziamo acqua, fibre, un telaio e un sapere antico di secoli, eppure davanti al risultato le persone si fermano ancora. Più che un singolo incontro, porte-

remo con noi proprio gli sguardi e le domande delle persone che si avvicinavano mentre lavoravamo. Ci siamo resi conto che mostrare il processo è fondamentale: quando qualcuno vede quanto lavoro, esperienza e precisione ci sono dietro un foglio, quel foglio smette di essere semplicemente "carta" e diventa qualcosa di completamente diverso».

Al vostro fianco c'era Santoni S.p.A. come Brand Ambassador: due antiche culture manifatturiere marchigiane, la carta e la pelle, che si incontrano. Come è nata questa collaborazione e come si è sviluppata concretamente?

«L'incontro con Santoni è stato particolarmente interessante e, per certi versi, casuale: Santoni aveva partecipato lo scorso anno a Homo Faber e quest'an-

no ha chiesto alla manifestazione di supportare un artigiano marchigiano. È stato fatto il nostro nome, e per noi è stato un onore avere un brand come Santoni al nostro fianco. Le nostre lavorazioni sono diverse perché partiamo da due materiali apparentemente molto distanti, la pelle e la carta, ma condividiamo una cultura manifatturiera molto simile: attenzione alla materia, lavorazione artigianale, qualità e territorio. Il progetto che abbiamo ideato insieme nasce dalla volontà di raccontare questa connessione non soltanto a parole, ma attraverso un materiale concreto. Abbiamo quindi lavorato sugli scarti provenienti dalle loro lavorazioni per capire come potessero entrare nella nostra produzione e trasformarsi in una nuova carta. Ed è esattamente questo il tipo di collaborazione che interessa a Manualis: non limitarci a fornire una carta già esistente, ma partire dall'identità e dai materiali di un'azienda e sviluppare insieme qualcosa che prima non esisteva».

Il progetto prevedeva l'impiego di materiali di recupero delle lavorazioni Santoni, tra cui le sottili strisce di pelle e il caratteristico filo arancio, trasformati in nuova materia. Ci racconta come si trasforma uno scarto di calzoleria in un foglio di carta, e che risultato ne è uscito?

«È un processo fatto innanzitutto di sperimentazione. Non tutti i materiali reagiscono allo stesso modo e quindi bisogna capire come inserirli nell'impasto, in quale quantità e come lavorarli affinché diventino parte del foglio senza perdere la loro identità. In



l'alta ristorazione e il packaging. È stata soprattutto la nostra capacità di realizzare carte completamente su misura, con prodotti di riciclo del cliente, quasi come in una sartoria, ad aprirci le porte di molte realtà della moda, del lusso e del packaging. Non proponiamo semplicemente un foglio già esistente: partiamo dal progetto del cliente e possiamo studiarne insieme la materia, il colore, la grammatura, la texture, il formato e la filigrana, fino a creare una carta che sia realmente cucita su misura per quel progetto. Unica! E tutto questo senza mai abbandonare la tradizione. Anzi, è proprio il contrario: utilizziamo un sapere che Fabriano tramanda da secoli per creare qualcosa che prima non esisteva. Credo che sia questo, oggi, il nostro modo di custodire davvero questa eredità. E abbiamo anche la

responsabilità di tramandare e comunicare un sapere che ci caratterizza da otto secoli».

Dopo il New York Times, New York e ora Venezia: quali sono i prossimi progetti di Manualis? La collaborazione con Santoni proseguirà, e ci sono nuove iniziative che possiamo anticipare ai lettori?

«Homo Faber per noi non si è concluso a Venezia. Il rapporto con Santoni si è evoluto e ci ha portato a collaborare durante la Milano Fashion Week nel loro showroom, dandoci la possibilità



di continuare a raccontare insieme l'incontro tra due eccellenze manifatturiere marchigiane, la pelle e la carta. Con Santoni abbiamo diversi progetti in corso, ma al momento non possiamo ancora anticiparli. Quello che possiamo dire è che la collaborazione nata intorno a Homo Faber sta proseguendo e sta assumendo nuove forme. Il prossimo appuntamento importante sarà poi il 6 ottobre a Montecitorio, presso la Camera dei deputati, dove saremo presenti per la presentazione di un libro dedicato alla morte di San Francesco, realizzato dalla casa editrice Consulting Art, con carta ovviamente made in Fabriano, in casa Manualis. Con la casa editrice avevamo già avuto il piacere di collaborare per la realizzazione di "Excelsis", un'opera particolarmente significativa per noi, anche perché una copia è stata donata al Papa. Sono progetti molto diversi tra loro, dalla moda all'editoria d'arte, ma hanno un elemento comune: la carta non viene più considerata semplicemente come un supporto, bensì come parte integrante del progetto e del suo racconto. Ed è proprio questa la direzione nella quale vogliamo continuare a portare Manualis: far dialogare la tradizione cartaria di Fabriano con mondi, materiali e linguaggi contemporanei, portando Fabriano fuori da Fabriano senza perdere ciò che ci rende riconoscibili».



Film da giovedì 1 a mercoledì 7 ottobre

QUASI VERA Giovedì, venerdì, sabato, domenica, martedì e mercoledì 19.20 e 21.30. AVENGERS: ENDGAME EXTRA Sabato e domenica 15.50. HEART OF THE BEAST - NEL PROFONDO SELVASSIO Giovedì, venerdì, sabato, domenica, martedì e mercoledì 18.20 e 20.50.	L'ISOLA DEI RICORDI Sabato e domenica 16.10. DIGGER Giovedì e venerdì 18 e 20.30; sabato e domenica 15.30, 18 e 20.30; martedì e mercoledì 18 e 20.30. VERITY Giovedì, venerdì, sabato, domenica, martedì e mercoledì 18.40 e 21.10. NESSUN DOLORE Sabato e domenica 16.30.
---	---

MULTISALA MOVIELAND FABRIANO Via B. Gagli 19 - tel. 0732 251391
www.movielandcinema.it

GIORNO DI CHIUSURA: LUNEDÌ

Ben-Essere senior.. in tour

Controlli medici gratuiti e di ascolto per gli over 75 in città e nelle frazioni

La FarmaCom e il Comune di Fabriano organizzano un programma di controlli medici gratuiti e di ascolto per gli over 75 che vivono in città e nelle frazioni. Diciannove appuntamenti sul territorio, dal 5 ottobre al 4 novembre, dalle 9 alle 13 con il progetto Ben-Essere Senior, l'iniziativa con cui il Comune di Fabriano, insieme a FarmaCom, rinnova il proprio impegno verso le persone anziane e le comunità delle frazioni, incontrandole direttamente nei luoghi in cui vivono. La nuova edizione è realizzata con la collaborazione di Caritas Fabriano, medEA, Ambito Territoriale Sociale 10 e Ast Ancona. Il progetto nasce dalla volontà di essere concretamente presenti sul territorio, avvicinando servizi, ascolto e occasioni di relazione anche alle persone che vivono più lontano dal centro cittadino. Una presenza capillare che conferma l'attenzione dell'amministrazione comunale verso le esigenze della popolazione anziana e, in particolare, verso quei territori nei quali la distanza dai servizi può



essere una difficoltà quotidiana. Durante ogni appuntamento saranno offerti gratuitamente un colloquio con i medici, la valutazione della composizione corporea, la misurazione della pressione arteriosa e della saturazione dell'ossigeno. Ma Ben-Essere Senior non vuole essere soltanto un progetto sanitario. Una parte importante dell'iniziativa sarà dedicata all'ascolto e alla relazio-

ne: i volontari dell'Ascolto Caritas saranno presenti per raccogliere pensieri, necessità e desideri delle persone incontrate, anche quando non direttamente collegati alla salute. L'iniziativa prosegue il percorso avviato con la precedente edizione, che aveva raggiunto 38 frazioni e coinvolto 150 anziani, facendo emergere come alla necessità di tutela della salute si affianchi spesso un altrettanto importante bisogno di ascolto, socialità e vicinanza.

«Per chi vive nelle frazioni la distanza dai servizi può essere una difficoltà di tutti i giorni», il sindaco Daniela Ghergo. «Ben-Essere Senior è un modello di collaborazione tra il Comune, la sua società partecipata FarmaCom e le realtà sanitarie e sociali del territorio, con un obiettivo comune: non aspettare che siano le persone più anziane a raggiungere i servizi.

Quando è possibile, sono i servizi ad andare verso di loro. Un ringraziamento speciale per la realizzazione dell'iniziativa a FarmaCom e alla collaborazione preziosa di Caritas



Fabriano, medEA, Ambito 10 e AST Ancona». «Lo scorso anno abbiamo visto che molte persone, oltre al controllo della pressione, cercavano qualcuno con cui parlare», aggiunge l'assessore alla Comunità e alla Solidarietà Maurizio Serafini. «Vogliamo usare questi incontri per comprendere più a fondo le esigenze degli anziani e delle comunità delle frazioni. Così il progetto può diven-

tare sempre più uno strumento di conoscenza del territorio e aiutarci a costruire le prossime iniziative di sostegno e prossimità». Particolare attenzione sarà riservata a chi incontra difficoltà negli spostamenti: le persone che non riescono a raggiungere autonomamente il luogo dell'appuntamento potranno contattare il numero 0732 5898 e segnalare la propria necessità.

iA
intelligenza
artificiale

PAOLAGEN E ARISTOTLE: QUANDO L'AI SMETTE DI DARE RISPOSTE E COMINCIA A INSEGNARE

Questa settimana, invece delle notizie catastrofiche sull'Intelligenza artificiale, parliamo delle IA (come PaolaGen, utilizzata dal progetto Paideia) che non sono macchine che forniscono solo risposte, ma si comportano come un tutor per aiutare gli studenti delle scuole medie e superiori, interagendo con il ragazzo per farlo arrivare alle risposte.

Immaginiamo uno studente che deve preparare un'interrogazione di storia. Ha letto il capitolo e guardato gli appunti. Ma quando prova a raccontare l'argomento con parole sue, si accorge di non averlo davvero capito. La soluzione più semplice è chiedere all'intelligenza artificiale un riassunto. In pochi secondi arriva una spiegazione chiara e ordinata.

Ma averla letta significa aver imparato?

Non necessariamente.

È uno dei paradossi dell'AI applicata all'educazione: abbiamo strumenti capaci di spiegare praticamente tutto, ma dobbiamo ancora capire come fare in modo che gli studenti non si limitino a farsi spiegare le cose.

È proprio qui che si inseriscono PaolaGen e Aristotle; quest'ultima una piattaforma di tutoring basata sull'intelligenza artificiale sviluppata in partnership con Stanford University e il National Student Support Accelerator.

L'idea è semplice: trasformare l'AI da macchina che fornisce risposte a strumento che accompagna il processo di apprendimento.

Non basta sapere la risposta

Pensiamo a uno studente che sta imparando una lingua straniera. Può chiedere a un chatbot di correggere una frase e ricevere quella giusta.

Oppure può chiedere: "Perché la mia frase è sbagliata?"

Nel primo caso ha una correzione. Nel secondo può imparare una regola.

La differenza sembra piccola, ma cambia il ruolo dell'intelligenza artificiale.

Un sistema capace di risolvere qualsiasi esercizio rischia di diventare una scorciatoia. Un tutor dovrebbe invece chiedere allo studente di spiegare il proprio ragionamento, suggerire un passaggio o aiutarlo a individuare l'errore.

È un approccio che ricorda da vicino la maieutica di Socrate: non trasferire semplicemente una conoscenza, ma aiutare l'interlocutore, attraverso le domande, a far emergere il ragionamento e arrivare alle proprie conclusioni.

A questo punto viene quasi da chiedersi se "Socrates" non sarebbe stato un nome più appropriato di Aristotle.

Un'AI che non ha fretta di rispondere

Aristotle permette di interagire con l'AI attraverso la voce, usare una lavagna digitale, caricare materiali e affrontare esercizi personalizzati. PaolaGen consente di far dialogare dentro l'IA alunni e docenti.

Ma la caratteristica più interessante è forse ciò che il sistema cerca di non fare: dare immediatamente la soluzione.

La logica è quella di un tutor. Se uno studente sbaglia, non significa necessariamente che abbia bisogno della risposta corretta.

Potrebbe aver bisogno della domanda giusta.

Aristotle può inoltre tenere traccia degli argomenti affrontati, degli errori e delle difficoltà incontrate, costruendo un percorso che tenga conto della storia di apprendimento.

La domanda non è più se usare l'AI

L'intelligenza artificiale è già entrata nelle abitudini di studio di moltissimi ragazzi.

Per questo la domanda non può più essere: "Dobbiamo permettere agli studenti di usare l'AI?"

La vera domanda è: che cosa vogliamo che faccia quando uno studente la utilizza per imparare?

Scrivere il tema? Risolvere l'esercizio? Preparare la ricerca?

Oppure aiutare lo studente a fare tutto questo autonomamente?

Forse il futuro dell'AI nella scuola non sarà quello di una macchina che sa rispondere a qualsiasi domanda, ma di una macchina capace di capire quale domanda fare a noi.

Perché un buon tutor non è quello che parla di più. È quello che capisce quale piccolo passo può aiutare una persona ad andare avanti.

Se l'AI riuscirà a fare questo su larga scala, potrebbe diventare uno strumento per imparare a pensare.

E forse il vero valore dell'AI nell'educazione non si misurerà nelle risposte che riesce a dare, ma nelle persone che riesce ad aiutare a trovare le proprie.

Vocabolario dell'IA - TutorIA: Sistema di intelligenza artificiale progettato per accompagnare una persona nel ragionamento e nell'apprendimento, attraverso domande, suggerimenti e feedback, senza sostituirsi a lei nella soluzione.

a cura de
IL LABORATORIO DELLE IDEE

Lab.
DEE

"ETICA E TECNOLOGIA:
ALLA SCOPERTA
DELL'INTELLIGENZA
ARTIFICIALE CON L'AZIONE"

di DANIELE GATTUCCI

Cinquant'anni di attività non sono soltanto una ricorrenza da festeggiare. Sono una storia fatta di lavoro, sacrifici, incontri, cambiamenti e soprattutto di persone. È la storia professionale di Fabio Massaccesi, parrucchiere fabrianese che ha attraversato mezzo secolo di trasformazioni del mestiere, delle mode e della stessa città, mantenendo sempre al centro la passione per il proprio lavoro.

Guardandosi indietro, la prima parola che viene in mente a Fabio Massaccesi è quella delle soddisfazioni, ma subito dopo arriva il lavoro: «Tante soddisfazioni. Tanto lavoro per arrivare». Una frase semplice che racchiude bene il percorso di una vita professionale costruita giorno dopo giorno.

La sua avventura nel mondo dell'acconciatura comincia molto presto.

Aveva appena 13 anni quando, durante l'estate, iniziò a frequentare il negozio della zia a Firenze, anche lei parrucchiera. È lì che Fabio muove i primi passi e scopre un mestiere che, con il passare degli anni, sarebbe diventato la sua professione e la sua vita.

Da quella prima esperienza sono trascorsi cinquant'anni, durante i quali anche Fabriano è profondamente cambiata. Fabio conserva il ricordo di una città vivace, partecipata, piena di occasioni di incontro: «Fabriano era un fiume in piena». Una città dove il calendario era scandito da appuntamenti, feste e tradizioni. Il teatro, i veglioni, i Carnevali, i cenoni di Natale. «Per Natale si iniziava con le cene di Santa Lucia e si finiva per la Befana. Per ricominciare a Carnevale». È dentro questa Fabriano che Massaccesi ha costruito il proprio percorso professionale, accompagnando nel tempo i cambiamenti della città e quelli del suo settore.

Cinquant'anni nei quali sono cambiate le mode, gli strumenti, le tecniche e il modo stesso di vivere il rapporto con il parrucchiere. Ma c'è un elemento che, secondo Fabio, non è mai venuto meno: il rapporto umano. Ancora oggi, infatti, ci sono clienti che continuano a entrare nel suo negozio dopo decenni. «Tanti clienti che ancora dopo 50 anni vengono in negozio. Questo è il valore umano e il riconoscimento da ambo le parti». Fabio non ha mai pensato di mollare. Al contrario, il percorso lo ha portato a crescere fino a creare tre negozi, arrivando anche ad aprirne uno per il figlio Nicolò, al quale ha trasmesso il mestiere. Ed è proprio questo uno degli aspetti più importanti della sua storia: vedere il proprio figlio continuare quella professione che lui stesso gli ha insegnato. Una continuità che va oltre l'attività commerciale e diventa una vera e propria trasmissione di esperienza, passione e conoscenza. «Una cosa bellissima è che mio figlio ha continuato il mio mestiere, che gli ho insegnato». Parole che assumono un significato ancora più profondo ripensando alle tante esperienze vissute insieme nel corso degli anni. Perché il mestiere, per Fabio, non è mai stato soltanto un lavoro da imparare, ma un patrimonio di conoscenze da trasmettere. E proprio questa idea di trasmissione è racchiusa anche in un episodio particolare della sua carriera, quando la professione di parrucchiere incontrò la creatività, la moda e una delle tradizioni più identitarie di Fabriano: la carta.

Fabio Massaccesi, 50 anni tra forbici, passione e generazioni di fabrianesi

Dal primo approccio al mestiere a 13 anni, durante le estati trascorse nella bottega della zia a Firenze, fino a tre negozi e alla continuità affidata al figlio Nicolò: mezzo secolo di lavoro, soddisfazioni, creatività e rapporti umani

In occasione della 26ª Mostra Mercato Regionale dell'Artigianato, Fabio Massaccesi, titolare di Fabula, fu protagonista di una originale passerella con abiti realizzati in carta crespata, allestita tra gli spazi del Teatro Gentile e il Loggiato San Francesco.

Un'iniziativa capace di mettere insieme artigianato, moda, spettacolo e creatività, trasformando la carta in un elemento di moda e portando il lavoro del parrucchiere fuori dagli spazi abituali del negozio. E anche in quella occasione c'era il filo conduttore che oggi assume un valore particolare: il figlio al fianco del padre. Nicola Massaccesi partecipò infatti alle acconciature delle modelle insieme a Fabio, condividendo un'esperienza che rappresentava concretamente il passaggio di competenze da una generazione all'altra. Un'immagine che, a distanza di anni, racconta bene il senso più autentico di questo anniversario: non soltanto cinquant'anni di attività, ma un mestiere che continua attraverso le generazioni. Per Massaccesi, infatti, imparare un mestiere conserva ancora oggi un valore importante. «Tutti i ragazzi dovrebbero imparare una professione», sottolinea, indicando nella formazione pratica e nell'acquisizione di competenze una possibilità concreta per costruire il proprio futuro. Nel corso della sua lunga carriera non sono mancate nemmeno esperienze particolari e gratificanti. Tra i ricordi più belli c'è anche quello di aver avuto la possibilità di lavorare per personaggi dello spettacolo, un'esperienza che Fabio definisce bella e piacevole e alla quale ha dedicato grande impegno. Cinquant'anni significano anche sapersi confrontare con un mondo che cambia. Oggi i social condizionano molto le scelte dei clienti, mostrando continuamente nuove mode, tagli e acconciature. Fabio riconosce che la loro influenza è reale, ma invita a non fermarsi alla promessa dell'immagine: «I social influenzano molto le scelte, è vero. Poi bisogna vedere il risultato promesso». Una considerazione che riporta ancora una volta il discorso al valore della professionalità. Perché dietro un'immagine, una moda o una nuova tendenza rimangono la competenza, l'esperienza e la capacità di capire la persona che si ha davanti. Ed è forse proprio questa la chiave di cinquant'anni di attività: la capacità di cambiare senza perdere l'identità del proprio mestiere. Dalla prima estate trascorsa a Firenze a 13 anni fino alla realtà professionale



costruita a Fabriano, Fabio Massaccesi ha attraversato generazioni, mode e trasformazioni, mantenendo sempre forte il legame con il lavoro e con la propria città. Oggi, guardando indietro, non c'è il rimpianto per ciò che è stato, ma la consapevolezza di un percorso fatto di impegno e soddisfazioni. E soprattutto c'è la consapevolezza che una parte importante di quel percorso non finisce con una celebrazione, ma continua nel lavoro del figlio. Perché il traguardo dei cinquant'anni assume un significato ancora più speciale quando ciò che hai costruito può essere raccolto da chi viene dopo di te. Fabio ha iniziato a 13 anni, osservando e imparando nella bottega della zia. Mezzo secolo più tardi, dopo tre negozi, migliaia di clienti, mode cambiate e tante esperienze, è suo figlio a raccogliere quella stessa eredità professionale. È questo, forse, il regalo più grande dei suoi cinquant'anni: non aver semplicemente insegnato a un figlio un mestiere, ma avergli trasmesso una passione, una professionalità e un pezzo della propria storia. E così quelle forbici, che Fabio ha impugnato per la prima volta da ragazzo, continuano idealmente a passare di generazione in generazione, dentro una famiglia e dentro una città che per mezzo secolo ha accompagnato la sua storia. Una storia fatta di capelli, certo. Ma soprattutto di persone, fiducia, lavoro e futuro.

Sabato 26 e domenica 27 settembre, nelle frazioni fabrianesi di

Giornate europee del patrimonio ad Albacina ed Attiggio

Albacina e Attiggio, sono andate in scena le Giornate Europee del Patrimonio, eventi legati alla scoperta e alla valorizzazione del territorio e della sua eredità storica e culturale. Nel primo pomeriggio, ad Albacina, nel cortile della chiesa di S. Venanzo, c'è stata la presentazione di una nuova stele funeraria romana, posizionata accanto alla storica raccolta epigrafica del paese. L'esposizione è stata presentata come un'inversione di tendenza rispetto alla dispersione e alle perdite archeologiche del passato e simboleggia una nuova collaborazione tra istituzioni, comunità locale, associazioni e privati. Ad aprire l'evento è stato Andrea Pessina, soprintendente ABAP per le province di Ancona e Pesaro-Urbino, sottolineando l'importanza e il valore che hanno giornate come queste per far conoscere realtà meno note e il loro patrimonio archeologico. La nuova stele funeraria cuspidata, ritrovata in prossimità di scavi nel 1976, dopo decenni di mancata esposizione viene restituita finalmente alla comunità. «Nel 2019 ero stata molto pessimista sul futuro di questa raccolta. Oggi invece mi trovo qui a celebrare l'esatto opposto: finalmente il lapidario può tornare ad arricchirsi», sono le parole dell'archeologa Francesca Pettinari,

che ha successivamente guidato la visita della raccolta epigrafica con la partecipazione di Federica Grilli, funzionaria archeologa della Soprintendenza. «Valorizzare il patrimonio non significa conservare nostalgicamente pietre o reperti: significa farli parlare alle nuove generazioni ed investire nella cultura come motore di rinascita, attrattività e coesione sociale», sono le dichiarazioni del sindaco di Fabriano, Daniela Ghergo, anche lei presente. A fine evento si è tenuta poi una passeggiata guidata nel borgo di Albacina, a cura dell'Associazione Tuficum 2000, conclusasi con un brindisi, un momento di incontro e convivialità per i cittadini. La serata poi è proseguita con il Festival Organistico della Marca Anconetana - Amici della Musica, con l'organista Davide Zanasi all'organo Calli-

do. Il giorno successivo, nell'area archeologica di Attiggio, sono andate in scena visite guidate con il personale della Soprintendenza, con diversi turni durante la giornata. Le visite hanno dato modo di conoscere i resti di antiche terme romane, complete di pavimenti con mosaici e sistemi di riscaldamento sotterranei. La raccolta epigrafica presente ad Albacina e l'area archeologica di Attidium risultano delle importanti testimonianze della presenza romana nel territorio fabrianese e, grazie ad eventi come le Giornate Europee del Patrimonio, tornano al centro dell'attenzione, contribuendo a rafforzare la conoscenza e la consapevolezza di un patrimonio storico ancora in parte da riscoprire.

Matteo Tini



BREVI DI FABRIANO

~ TRUFFA: UN'ANZIANA VERSA 18.000 EURO

Fabriano, 21 settembre. Un uomo dichiaratosi carabiniere, telefona e ritelefonava fino a convincere un'anziana a versare 18.000 euro su carta prepagata, della quale dà il numero. La donna fa il bonifico ma un suo familiare chiede lumi ai alle forze dell'ordine che lo avvertono della truffa. Quindi i militari individuano

il falso carabiniere che è un 45enne e lo denunciano per truffa aggravata.

~ SEQUESTRO DI DUE COLTELLI A SCATTO

Fabriano, 25 settembre, pomeriggio. I Carabinieri fermano un'auto guidata da un 35enne fabrianese. Dentro il veicolo trovano due coltelli a scatto con lame di 7 e 9 centimetri e altri attrezzi. Quindi sequestrano le armi da taglio e denunciano il proprietario-conduttore per porto di armi

e oggetti atti a offendere.

~ RIFIUTA TEST ANTI-DROGA E PERDE PATENTE

Fabriano, 28 settembre, ore 2. Un automobilista 22enne residente in provincia, ha uno spinello di hashish in auto e rifiuta il test tossicologico, cosicché i Carabinieri lo denunciano. Sottoposto ad alcol test ha alcool per 0,58 g/l, quindi scatta la multa per guida in stato di ebbrezza e gli viene ritirata la patente.

~ CADE DALLA MOTO DURANTE GARA DI ENDURO

Fabriano, 26 settembre, pomeriggio. Durante la gara di Assoluti d'Italia un 18enne cade e riporta ferite. Soccorso, viene accompagnato all'ospedale, dove, tramite Tac, gli riscontrano una grave lesione alla milza e tramite elisoccorso lo fanno trasferire in codice rosso all'Ospedale di Torrette. La gara valeva per la Coppa Italia e per il titolo di Campione Italiano 2026.

~ SMARRITA PRESSO COLLE TORDINA

Serra San Quirico, 26 settembre, pomeriggio. Una escursionista 26enne di Cattolica, durante il percorso di ritorno dalla Grotta del Vernino, si era smarrita e chiedeva soccorso. Il Soccorso Alpino e Speleologico Marche e i Vigili del Fuoco la raggiungevano e visto che stava in buone condizioni, l'accompagnavano fin dove aveva lasciato l'auto.

ESSERCI OGNI SETTIMANA È UN'**AZIONE** CONCRETA

**DAL 1° OTTOBRE
SOLO PER I
NUOVI ABBONATI**

**12 mesi
PIÙ 3 IN OMAGGIO
a 45 EURO**

**3 mesi
GRATIS**

L'AZIONE

Fabrianesi all'estero, un possibile rientro

di ANGELO CAMPIONI

Per anni l'Italia ha guardato con preoccupazione alla fuga di giovani laureati, ricercatori e professionisti. Oggi una parte di loro torna, senza però fermare l'esodo. Anche le Marche mostrano questa doppia realtà: molti giovani partono, mentre altri riportano in Italia competenze, esperienze e famiglia. A Fabriano il fenomeno è rappresentato dai 3.113 cittadini iscritti all'Aire, una comunità oltre confine che può diventare una risorsa per il territorio.

MARCHE, PER OGNI GIOVANE CHE TORNA SONO PIÙ DI QUATTRO QUELLI CHE PARTONO

Nel 2024, nelle Marche, sono rientrati dall'estero 536 giovani tra i 18 e i 39 anni, mentre 2.452 sono partiti. Il saldo è quindi negativo per 1.916 persone, con oltre quattro partenze per ogni rientro. La tendenza dei ritorni è comunque in crescita: tra il 2021 e il 2025 sono rientrati 3.053 giovani marchigiani, il 30% in più rispetto al quinquennio precedente. La media è di circa 611 rientri all'anno. I due dati non sono però direttamente confrontabili: le 2.452 partenze e i 536 rientri si riferiscono al solo 2024, mentre i 3.053 rientri coprono cinque anni. Inoltre, non è disponibile una serie quinquennale omogenea sulle partenze dei giovani marchigiani. Il dato più solido resta quindi quello annuale: nel 2024 le partenze sono state più di quattro volte superiori ai rientri.

Fonte: elaborazioni su dati relativi alle migrazioni dei cittadini italiani nelle Marche, 2024; dati sul quinquennio 2021-2025.

IL 2024 RESTA IN PROFONDO ROSSO

Considerando tutte le fasce d'età, nel 2024 hanno lasciato le Marche 4.362 cittadini italiani, contro 1.324 rimpatri. La perdita netta è di 3.038 persone. Tra i giovani il divario è ancora più marcato: 2.452 partenze contro 536 rientri, con un rapporto di circa 4,6 partenze per ogni giovane tornato. L'aumento dei rimpatri segnala che il ritorno dopo un'esperienza all'estero è più frequente, ma non indica ancora un'inversione di tendenza. Per raggiungerla, i rientri dovrebbero compensare il numero di giovani che ogni anno scelgono di trasferirsi fuori dall'Italia.

Fonte: dati sulle migrazioni internazionali dei cittadini italiani, anno 2024.

IL QUINQUENNIO 2021-2025: PIÙ RIENTRI, MA CONFRONTO PARZIALE

I 3.053 rientri registrati tra il 2021 e il 2025 confermano una crescita rispetto al quinquennio precedente. La media di circa 611 rientri all'anno è però un valore complessivo e non consente di ricostruire l'andamento delle partenze nello stesso periodo.

Senza dati omogenei per entrambi i flussi non è possibile calcolare con precisione il saldo complessivo 2021-2025, né il rapporto tra partenze e rientri sull'intero quinquennio. La conclusione deve quindi essere prudente: i ritorni aumentano, ma non abbastanza da parlare di riequilibrio.

IL 2025-2026: UN QUADRO DA LEGGERE CON PRUDENZA

Il riferimento al biennio 2025-2026 va trattato con cautela se non sono disponibili dati completi e comparabili per entrambi gli anni.

A livello nazionale, nel 2025 sono stati 109 mila gli italiani espatriati e circa 56 mila quelli rientrati, pari a circa 51 rimpatri ogni 100 espatri. Gli espatri sono diminuiti del 22,7% rispetto al 2024, mentre i rimpatri sono calati del 3,4%. Istat segnala però che il confronto è condizionato dall'elevato numero di iscrizioni all'AIRE registrato nel 2024 dopo modifiche normative. (Istat) Il rientro è quindi un fenomeno consistente, ma l'esodo non è terminato: nel 2025 il saldo migratorio degli italiani con l'estero è rimasto negativo per circa 53 mila persone. (Istat)

FABRIANO, 3.113 CITTADINI RESIDENTI ALL'ESTERO

Al 31 dicembre 2024 erano 3.113 i cittadini fabrianesi iscritti all'AIRE, pari al 10,9% della popolazione residente. Nelle Marche gli iscritti erano complessivamente 191.365, il 12,9% della popolazione regionale. (Fondazione Migrantes). Il dato Aire non coincide con gli espatri del 2024: comprende persone di tutte le età e cittadini che vivono all'estero anche da molti anni. È quindi una consistenza anagrafica, non un flusso annuale di partenze e rientri. Dietro quei 3.113 nominativi ci sono giovani partiti per studiare, lavoratori trasferiti, famiglie emigrate e persone che hanno costruito fuori dall'Italia una parte della propria vita. Fonte: Fondazione Migrantes, Rapporto Italiani nel Mondo 2025 - Allegati socio-statistici, dati AIRE al 31 dicembre 2024. (Fondazione Migrantes)

IL RIENTRO POSSIBILE

Per Fabriano la questione non è soltanto quanti cittadini siano



Sono 3.113 i cittadini fabrianesi residenti all'estero: il 10,9% della popolazione

partiti, ma quanti potrebbero tornare e a quali condizioni. Gli iscritti all'Aire rappresentano un patrimonio di competenze, lingue, relazioni ed esperienze internazionali. Per trasformarlo in una risorsa servono lavoro qualificato, servizi, collegamenti efficienti, abitazioni accessibili e opportunità per le famiglie. La città potrebbe costruire un rapporto stabile con i propri cittadini all'estero, conoscere i loro percorsi e informarli sulle opportunità professionali e imprenditoriali locali. Un registro aggiornato, una rete con le associazioni degli italiani all'estero e incentivi per chi trasferisce attività o competenze a Fabriano potrebbero favorire il ritorno.

Il confronto con i dati regionali deve però restare prudente: i 3.113 iscritti all'Aire non indicano quanti siano partiti nel 2024 né quanti rientreranno nel 2025 o nel 2026. Sono la fotografia della presenza fabrianese oltre confine, non una misura annuale della mobilità.

I 3.113 fabrianesi residenti all'estero non sono soltanto un dato demografico: sono una possibile rete di ritorno. La sfida sarà creare condizioni abbastanza solide perché una parte di loro scelga davvero di tornare.

FONTI: Istat, Gli italiani residenti all'estero - Anno 2025, 3 settembre 2026. (Istat)

Istat, Migrazioni interne e internazionali della popolazione residente - Anni 2024/2025, 3 agosto 2026. (Istat)

Istat, Indicatori demografici - Anno 2025, 31 marzo 2026. (Istat) Fondazione Migrantes, Rapporto Italiani nel Mondo 2025 - Allegati socio-statistici, dati AIRE al 31 dicembre 2024. (Fondazione Migrantes)

Il libro di Linda Campostrini sarà presentato al Bar Luce il 2 ottobre

Venerdì 2 ottobre, alle ore 18.30, il Bar Luce di Fabriano, in via della Ceramica 10, ospiterà la presentazione di "Sorridi, e vai. Tredici anni di viaggi tra sogni, paure, cielo e terra", il libro di Linda Campostrini, pubblicato da Rizzoli nel 2026.

L'incontro con l'autrice in dialogo con Fabio Bernacconi, sarà un'occasione per conoscere direttamente l'autrice e il percorso personale che ha dato origine al libro, tra viaggi, esperienze, scelte di vita e ricerca di una dimensione più autentica e libera.

IL LIBRO

"Sorridi, e vai" racconta oltre tredici anni di viaggi e di esperienze vissute da Linda Campo-

strini, partita appena terminato il liceo con il desiderio di costruire la propria vita fuori dai percorsi già tracciati.

Dal primo viaggio a Parigi, il suo cammino la porta attraverso Australia, Sud-Est asiatico, Africa, Messico, Stati Uniti, Canada, Sud America e Nord Europa. Un percorso geografico che diventa anche un viaggio personale, fatto di incontri, paure, difficoltà, scoperte e nuove consapevolezze.

Il libro non è soltanto un racconto di viaggio, ma una riflessione sulla possibilità di scegliere la propria strada, anche quando significa andare controcorrente e confrontarsi con l'incertezza.

BELARDINELLI

ONORANZE FUNEBRI . CASA DEL COMMIO

VIA LORETO, 26 - SASSOFERRATO (AN)

0732 96868



BEN-ESSERE SENIOR

SALUTE, ASCOLTO E PROSSIMITÀ
PER LE PERSONE **OVER 75**
UN PROGETTO PER LA NOSTRA COMUNITÀ



Città di
Fabriano



19
APPUNTAMENTI



**5 OTTOBRE –
4 NOVEMBRE 2026**
dalle 9:00 alle 13:00



**A FABRIANO
E NELLE FRAZIONI**

Scopri la tappa più vicina a te

Cosa offriamo?

Un incontro **gratuito** dedicato alla tua salute e al tuo benessere:



**Colloquio
con i medici**



Valutazione
della composizione
corporea



Misurazione
della pressione
arteriosa



Misurazione
della saturazione
dell'ossigeno



ASCOLTO E RELAZIONE

Durante l'attesa, i volontari
dell'Ascolto Caritas saranno
a disposizione per accogliere
pensieri, bisogni e desideri,
anche non legati alla salute.



CALENDARIO DEGLI APPUNTAMENTI

19 incontri • ottobre–novembre 2026 • dalle 9:00 alle 13:00

5 OTT	Circolo di Collamato Collamato / San Michele	19 OTT	Scuola di Bastia Bastia / Viacce / Rucce / Vallina / Marenella / Coccore
6 OTT	Ambulatorio – Circolo ricreativo Attaggio / Paterno	20 OTT	Circolo di San Donato San Donato / Cantia
7 OTT	Circolo di Albacina Albacina / Rocchetta	21 OTT	Ex Asilo San Giovanni San Giovanni / Grotte / P.S. Romualdo / Vigne / Precicchie
8 OTT	Sala parrocchiale di Nebbiano Nebbiano / Collegiglioni	22 OTT	Bar Sant'Elia
9 OTT	Bar Cancelli	23 OTT	Circolo di Moscano Moscano / Vallemontagnana
12 OTT	Circolo Argignano / Bassano	26 OTT	Circolo di Campodiegoli Campodiegoli / Varano
13 OTT	Circolo di Campodonico Campodonico / Belvedere	27 OTT	Circolo di Melano Melano / Cupo
14 OTT	Circolo Serradica Serradica / Cacciano	28 OTT	Sala parrocchiale Castelletta
15 OTT	Ambulatorio Valleremita	4 NOV	Ex Casa Albergo - via del Cordaro snc Fabriano - Centro Servizi Anziani
16 OTT	Circolo di Marischio Marischio	 INFORMAZIONI E SUPPORTO Chiama il numero 0732 5898	

CULTURA

1926-2026: ricorrono i cento anni dal posizionamento

La lapide per i Caduti delle Cartiere Miliani

di GIOVANNI LUZI*

Il 26 settembre 1926 avveniva l'inaugurazione della lapide commemorativa recante i nomi di 22 dipendenti delle cartiere *Pietro Miliani Fabiano* caduti durante la prima guerra mondiale. La cerimonia si svolse in forma privata, come voluto dai dirigenti della Cartiera e dal Comitato per la lapide-ricordo, ma con la presenza del ministro dell'Economia Nazionale Giuseppe Belluzzo. Con il segnale dato dal suono della sirena alle ore 10, operai e impiegati sospendevano il lavoro e si recavano nel piazzale centrale - finemente addobbato per l'occasione - per l'inizio della cerimonia. Prendevano quindi la parola l'amministratore delegato Giovanni Battista Miliani e l'onorevole Belluzzo, prima che venisse scoperta la lapide posta al centro della parete, nella parte dell'edificio dove fino a pochi anni prima sorgeva l'antica chiesa della Madonna della Quercia, fatta demolire durante i lavori per l'installazione della prima macchina continua a tavola in piano di Fabriano.

Il testo dell'epigrafe, stilato dal Prof. Romualdo Sassi, riporta queste parole: *Degli operai di queste cartiere che nell'ultima lotta cruenta fra gli uomini, forti il braccio ardenti la fede, a prezzo del loro sangue nova grandezza all'Italia, all'umana società, migliori destini prepararono, addita questo marmo alla venerazione dei compagni di lavoro gli umili nomi gloriosi.*

Sono caduti in combattimento: Arnaldo Agostini, Pietro Arteconi, Giuseppe Belli, Angelo Bellocchi, Attilio Cerioni, Mario Fedeli, Nazzareno Mengoni, Sante Pacini, Goffredo Polledri, Vincenzo Procacci, Francesco Ronchi, Dandolo Travaglia e Ugo Ughi. Morti per malattia: Cesare Arteconi, Amedeo Baffi, Enrico Cicconi, Emidio Cipriani, Artemio Corsi, Antonio Diversi, Pietro Mancinelli, Umberto Ottavi e Filippo Rossi. Nella targa non è riportato il nome di Giovanni Battista Masseria, cartaro morto ad Ancona per malattia il 29 marzo 1920.

Il bersagliere Dandolo Travaglia è uno dei 237 caduti italiani nella disfatta del nostro esercito avvenuta in Libia il 29 aprile 1915 presso Gasr bu Hádi. Un mese prima dell'entrata in guerra dell'Italia, la spedizione italiana comandata dal colonello Antonio Miani viene pesantemente sconfitta dai mujaheddin arabi fomentati alla rivolta dall'Impero Ottomano.

Per quanto riguarda i caduti sulla linea del fronte austro-ungarico, c'è una disponibilità maggiore d'informazioni su quanti prima della guerra erano attivi nei partiti politici o nelle associazioni di volontariato. Vincenzo Procacci è tra i primi cartai a perdere la vita: il 14 novembre 1915 a Fogliano sull'altipiano carsico. Il giovane - come ricorda il giornale socialista *Il Martello* - era membro della *Lega di resistenza cartari* e rappresentò il partito insieme con altri nel comitato contro la guerra.



L'inaugurazione della lapide dedicata ai caduti della Cartiera: 26 settembre 1926 (foto Casella proveniente dall'Archivio storico delle Cartiere Miliani Fabiano)

Cadono, nei primi mesi del conflitto, anche Arnaldo Agostini, disperso sul monte Sei Busi, Sante Pacini e Francesco Ronchi. Quest'ultimo, caporale nel 2° bersaglieri, fu decorato con la medaglia di bronzo al valor militare, perché a Oslavia il 26 novembre 1915 «nell'attacco di una forte posizione nemica, essendo rimasta priva di ufficiali la propria compagnia, assumeva il comando d'un plotone e si portava arditamente su di una posizione esposta a violento fuoco di artiglieria e di bombe a mano e vi cadeva colpito a morte».

Nel 1916 destano particolare emozione in città le morti di Giuseppe Belli e Goffredo Polledri. *Il Popolare* rende omaggio al sottotenente Belli - comandante di compagnia nella brigata Sassari - con un lungo articolo sulla prima pagina del numero uscito il 23 luglio 1916. Si esalta la sua fede repubblicana e si ricorda come già otto anni prima fosse stato elogiato per aver conseguito la licenza tecnica nonostante la mansione di operaio in cartiera. Viene pubblicata anche una sua lettera inviata al direttore Virgilio Virgili poche settimane prima di cadere in combattimento. Lo stesso giornale, quasi un anno dopo, comunica la notizia che al giovane è stata concessa la medaglia d'argento al valor militare con la promozione a tenente e la motivazione: «Belli Giuseppe da Fabriano, sottotenente di Fanteria, comandante di una compagnia cadeva mortalmente colpito alla fronte mentre primo tra i primi guidava, in terreno difficile e di notte, il suo reparto alla conquista di una forte posizione nemica, a Casara Zebio, 27 giugno 1916». E' una nuova occasione per il redattore Celso Agostini di celebrare lo strenuo valore del giovane sin dal principio favorevole

al conflitto: «nella guerra all'Austria non solo vedeva la rivendicazione dei nostri naturali confini, ma la lotta per schiacciare la prepotenza del militarismo teutonico [...] Se non avesse avuto obblighi di leva sarebbe partito volontario allo squallare della diana [...] e i primi rabbiosi colpi di cannone contro Ancona indifesa lo trovarono al suo posto di combattimento». Dopo un periodo nel 121° reggimento, nel settembre del 1915 fu promosso sottotenente e trasferito nella brigata Sassari. Conquistò così tanto la simpatia e l'affetto dei suoi uomini che in un attacco ebbe salva la vita da uno di essi, che gli fece scudo con il corpo. «Il ricordo di Giuseppe Belli resterà scolpito perennemente nella nostra memoria, e quanti nella attuale guerra hanno compiuto o compiono il proprio dovere troveranno in Giuseppe Belli l'esempio di chi è stato sempre coerente alla fede professata, a costo anche del supremo sacrificio». Di ideali repubblicani era anche Goffredo Polledri che sarebbe voluto accorrere in difesa della Francia già nel '14, ma si poté arruolare volontario solo dopo l'entrata in guerra dell'Italia. Fu compagno d'arme dell'irredentista Giacomo Venezian, che l'elogiò per aver rinunciato al ruolo di allievo caporale che gli avrebbe

comportato l'allontanamento dalla prima linea. Morì eroicamente a Opacchiasella sfidando apertamente i colpi del nemico.

Nel maggio del 1917 *L'Azione* ricorda il soldato Ugo Ughi, riportando alcuni passi - di struggente nostalgia - di una sua cartolina spedita dal fronte: «Qui nella solitudine d'altissimi monti ripenso alla bella violetta, fiore il più amato nella mia infanzia. Quanta letizia era per me poterne fare un mazzetto cinto da foglie d'edera! E com'ero felice vederlo sul banco del vecchio maestro! Da voi forse è sparita la neve e la bella violetta in-

comincia a sbocciare e far sentir per tutto il suo profumo. Qua lontano dal tetto natio e sperduto tra la neve, ripenso all'epoca trascorsa tra il verde e la pace!».

Il giornale cattolico loda il forte sentimento religioso del giovane che traspare dalle lettere inviate alla famiglia, a conferma che lo spirito si fortifichi sulla soglia dell'eternità: «Cari genitori, non pensate per me; io sono sempre allegro; ma quando mi trovo nei momenti del pericolo e dello sconforto, bella e gigante mi si presenta la figura della religione! Quanti uomini inghiotte questa guerra! Quante madri piangono! Ma non crediate che sia tutta sciagura! No: chi rimarrà sarà uomo, e la sua missione sarà quella di Cristo. Di nuovo il mondo cambierà la faccia e verrà una nuova era, quella della fratellanza e della pace».

Nel 1917 cadono in combattimento anche il caporale dei cavalleggeri Angelo Bellocchi, il caporal maggiore Nazzareno Mengoni e il soldato Attilio Cerioni. Bellocchi - socialista convinto secondo *Il Martello* - svolgeva la mansione di lavorente presso le Cartiere Miliani, mentre Mengoni - come ricorda *Il Popolare* - entrato giovanissimo in fabbrica, dal lavoro iniziale di lavorente era stato poi assegnato alle carte valori nel reparto di Stato. Il diciannovenne Attilio Cerioni muore sulle pendici dell'Ermada nel mese di settembre. Nell'ultimo anno di guerra perdono la vita in combattimento Pietro Arteconi - il 18 giugno 1918 a Montello durante l'offensiva austriaca sul fronte del Piave - e tutti gli altri dipendenti ricordati nella targa della cartiera deceduti per malattia, già feriti o prigionieri di guerra.

Sarà proprio la salma di un cartaro, Artemio Corsi, la prima a ritornare a Fabriano nel febbraio 1921 per essere tumulata nel cimitero cittadino. Dalle pagine de *L'Azione* la mesta cronaca dell'imponente manifestazione di cordoglio tributata da Fabriano a questo suo figlio «prova incancellabile d'un sentimento di dovere civico, d'affetto e di gratitudine verso i gloriosi artefici dell'unità della patria».

Lo stesso giornale riporta nei mesi successivi il rimpatrio di altre salme dei caduti fabrianesi, tra questi: Ugo Ughi, Vincenzo Procacci, Sante Pacini e Mario Fedeli: «anche su le bare di questi figli della nostra terra, gettiamo o cittadini i nostri fiori più belli, e associandoci al dolore rinnovato dei parenti, cui sarà di conforto l'omaggio di affetto e di gratitudine della cittadinanza, auguriamo giorni sempre migliori alla patria nostra, perché il sangue di tanti eroi non sia sparso invano».

La lapide dei caduti della Cartiera si trova ancora nello stesso luogo dove fu posizionata cento anni fa, all'interno del Complesso storico delle Cartiere Miliani Fabiano. Per chi volesse approfondire «i principali momenti della vita della società fabrianese tra l'inizio del XX secolo e la fine del primo conflitto mondiale» consigliamo il libro curato da Giancarlo Castagnari: *Fabriano 1900-1918. Dalla "Belle Époque" giolittiana al fronte interno della Grande Guerra*, edito dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Fabriano e Cupramontana nel 2018.

*LabStoria



Una foto recente della lapide

Prospettiva

PERIODICO DI ARTE E CULTURA

a cura di Alessandro Moscè

ANTEPRIMA

*Aumenta il numero
dei festival in tutta Italia*

CLESSIDRA

*La parola dialettale
di Nino De Vita*

LA PELLICOLA

*Alla Mostra di Venezia
si ripercorre il Novecento*

ZIG ZAG

*Emmanuel Carrère
e la saga familiare*

MONDO ARTE

*Giotto e l'apparizione
di Francesco*

ARCHIVIO

*Agenda di libri
e di mostre*



I FESTIVAL CI SALVERANNO...

ANTEPRIMA

di ALESSANDRO MOSCÈ

L'ABITUDINE A FREQUENTARE GLI EVENTI AIUTA LA VENDITA DEI LIBRI

Nel nostro Paese si contano oltre 2.750 festival culturali censiti che animano l'intero territorio nazionale con rassegne di musica, cinema, teatro e letteratura. Gli italiani sono notoriamente refrattari alla lettura, allo studio, all'approfondimento, ma non agli eventi estemporanei, a quanto pare. I festival sono iniziative effimere, oppure occasioni da non perdere? Se da un lato sono gli istituti tradizionali che le amministrazioni pubbliche debbono salvaguardare erogando i servizi al cittadino (in particolare biblioteche e musei), c'è da dire che nel 2026 i festival possono essere considerati un buon supporto, in quanto ormai considerati dispositivi di rigenerazione territoriale e welfare comunitario. Su "Artribune", in un recente servizio, è stato rilevato che per anni la comprensione del fenomeno ha sofferto per

l'assenza di dati organici. Un vuoto colmato prima dal portale Trovafestival e oggi consolidato da DBFest, il database che monitora scientificamente il settore dei festival. In questi incontri la presentazione dei libri, ad esempio, costituisce una vetrina fondamentale per gli autori. Rimanendo alla letteratura, al Salone del Libro di Torino si registrano picchi di vendite, a Pordenonelegge e a Passaggi Festival (che si svolge a Fano) le librerie locali gongolano. In generale, stando ai dati, perde punti la narrativa italiana dell'1.8% in termini di copie vendute, mentre quella straniera cresce in valore (+2.0%) ma cala dello 0.8% in termini di copie (il che significa che costa un po' di più a prezzo unitario). Bene anche l'editoria per bambini e ragazzi, mentre tutto il resto è in calo (fumetti, manualistica, saggistica generale e specialistica). Se c'è un dato che

esce dalle statistiche e che gli operatori sanno, è che il libro non teme rivoluzioni tecnologiche e crisi economiche. I festival, in questo senso, aiutano eccome. La 30° edizione del Festivalletteratura di Mantova (dall'8 al 13 settembre), che ha aperto palazzi e strutture ricettive, si è chiusa con 71.000 presenze, confermando una partecipazione in linea con quella degli ultimi anni. A fronte di un programma con oltre 330 eventi e 300 autori italiani e internazionali, ha registrato 48.000 presenze negli eventi a pagamento e 23.000 negli incontri ad ingresso libero. Sono stati 159 i sold out. Numeri che raccontano soprattutto una scelta: investire nella qualità e nella capacità di sperimentare, mantenendo quella dimensione che negli anni ha permesso di costruire un rapporto riconoscibile con il pubblico. Sono stati venduti 18.000 libri.

INTORNO AL LETTO DELLA MADRE

ZIG ZAG

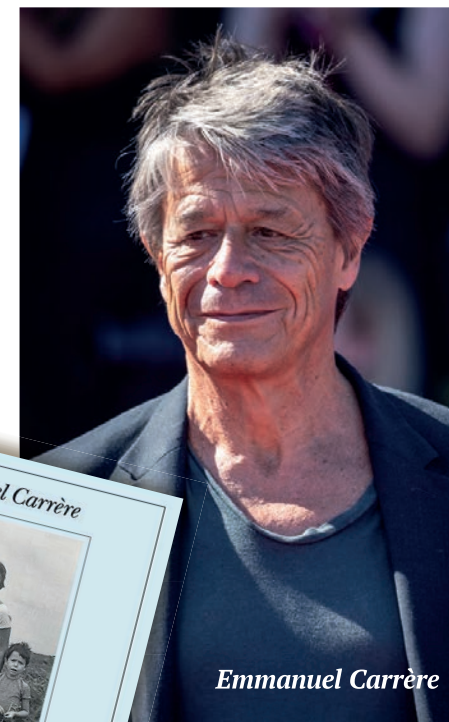
di ANDREA LIVERANI

Emmanuel Carrère (scrittore, sceneggiatore e regista parigino nato nel 1957) è stato in Italia il 13 settembre per presenziare al Festival della Letteratura di Mantova con il suo ultimo, notevole libro: *Kolchoz*, uscito nel 2026 da Adelphi, ispirato dalla scomparsa della madre Hélène, cosmopolita, apolide e multilingue. Parliamo di una donna proveniente da una famiglia georgiana e russo-tedesca travolta dalla Rivoluzione e dalla guerra civile russa, che assunse l'incarico di segretario perpetuo dell'Académie française e che è stata un'influente storica dell'Unione Sovietica prima e della Russia dopo. Le sue giornate erano piene di appuntamenti, conferenze, giurie da presiedere. Il figlio dice che la madre detestava l'occultamento della morte in una società, evidentemente, sempre più indisponente. Nelle ultime pagine di *Kolchoz* emerge l'ammissione di Hélène riguardo la valutazione, sbagliata, su Putin prima della guerra in Ucraina, definito "uomo razionale, consapevole dei rischi e che non si sarebbe mai lanciato in imprese sconsiderate". L'amore per la Russia, però, rimarrà sempre viscerale, l'asse verticale della famiglia Carrère. Lo scrittore coglie l'anima dei fatti: li passa in rassegna attraverso l'esperienza diretta e con commenti leali, a volte implacabili. Quando il padre non era in casa, Emmanuel e le due sorelle, da bambini, dormivano nella stanza della madre, intorno al suo letto, come successe poco prima della morte di Hélène in un hospice. La donna chiamava quel rito "fare kolchoz", da cui il titolo di una narrazione che segue soprattutto la complessa discendenza materna. Viene costruita una saga grazie al lavoro del padre dello scrittore, meticoloso archivista, raccoglitore di libri, diari, appunti, fotografie. Il romanzo familiare traccia

EMMANUEL CARRÈRE ATTRAVERSA IL NOVECENTO CON UNA SAGA FAMILIARE

aspetti salienti di vite imbevute nella grande storia del Novecento, attraversata miscelando vicende private a circostanze fondamentali, dichiarazioni d'amore a ombre, digressioni, inganni, giudizi lapidari. "Mio padre ha vissuto tutta la vita nell'ombra di mia madre, aveva una passione segreta per la genealogia, in parte per snobismo, in parte per amore, in parte perché subiva la fascinazione di questo mondo dell'aristocrazia russa decaduta". I nonni dello scrittore, lui georgiano, plebeo, che non accettò la perdita dell'indipendenza del paese, lei appartenente alla Russia bianca, un'aristocratica russo-tedesca, furono esuli in Francia e si sposarono. Erano i figli di Lenin, scrive Carrère. Nonno Georges venne condannato per collaborazionismo con la Wermacht, seppure non con il Terzo Reich. "Il paese che la Germania attaccava, e che le opponeva un'eroica resistenza, era l'Unione Sovietica o la Russia? Il nostro nemico ideologico o la nostra patria eterna?". Un dilemma che in fondo non si scioglierà mai del tutto. Tra i passaggi più significativi del libro la descrizione dell'incontro con il fascinoso storico inglese Simon Sebag Montefiore, che ha descritto il giovane Stalin come il protagonista terribile di rapine a mano armata, imboscate,

pestaggi, omicidi. Emmanuel Carrère conferma la sua statura di scrittore a tutto tondo: un romanziere e un saggista, uno storico e un reporter. Ai funerali della madre, il 3 ottobre 2023, il presidente Macron, l'uomo che non suda mai, ha parlato lun-Hélène Zourabichvili, nel cui sangue familiare scorrevano tutti i fiumi d'Europa, dal Volga al Reno, principi russi, baroni baltici e generali prussiani. Il suo discorso, sostiene Carrère, è stato opera di un ghostwriter. Magari Macron ci avrà aggiunto qualcosa di suo.



Emmanuel Carrère

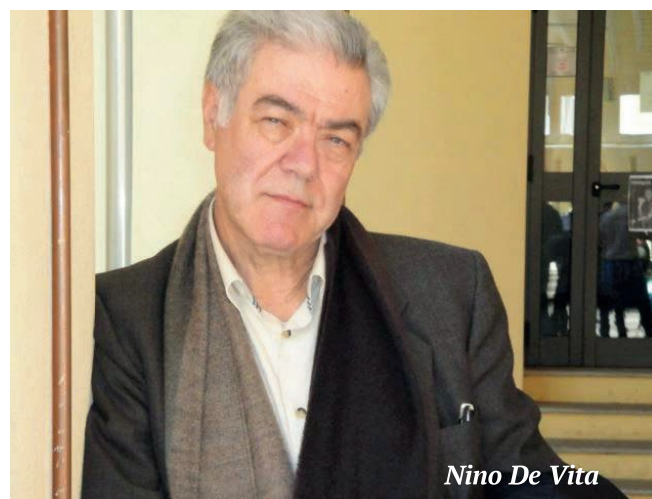


SALVARE LA PAROLA PARLATA

NINO DE VITA E L'INTARSIO DELLA POESIA DIALETTALE NATA DA UN QUARTIERE

CLESSIDRA

di ALESSANDRO MOSCÈ



Nino De Vita

Se di patrie poetiche si può ancora parlare, bisogna individuare il meccanismo che le origina con assoluta naturalezza. Per questo Nino De Vita (nato nel 1950) è forse oggi l'interprete più adatto per illustrare una cartina fisica e tematica esclusiva: il classico microcosmo che non dilata i confini fuori da quelli del quartiere di Cutusio, dove tutto inizia e dove tutto finirà. Si tratta di una scelta di vita, in altri termini. L'origine, per il poeta siciliano, è un teatro dell'anima in un ambiente un po' favolato (ma non folcloristico), contraddistinto da storie semplici, soliloqui, sventure, da un sapore arcaico e popolare. *L'arena ri Spagnola* (Le Lettere, 2026), l'antologia poetica con una ricca prefazione di Luigi Tassoni, riunisce le raccolte sul soffio pneuma-

tico della residenza in una contrada di Marsala (sono inseriti anche degli splendidi inediti). Per De Vita il fazzoletto di terra più caro è una certezza perché lo abita e non lo lascerebbe mai. Eppure nella terra che non tradirebbe chi la ama, un poeta rimane colui che disconosce una solida stabilità, che si contagia di ossessioni, malinconie, travagli che fanno da intarsio nella quotidianità ripetitiva, oggettivata dalle solite mura, dai viottoli, dagli archi di Cutusio, ma anche da una sequenza di animali appaiati agli uomini per dignità esistenziale. De Vita non poteva che essere un poeta dialettale: perché vuole salvare le parole in disuso, logorate, come ha riferito. La lingua forma la sostanza e la plasma continuamente, con una certa meraviglia che non finisce di stupire innanzitutto chi scrive. Ecco così la trilogia su Cutusio composta da *Cutusiu*, *Cùntura*, *Nnòmura*. La memoria è uno degli assi portanti dell'antologia, ad esempio nei dialoghi, intensi, con il padre, nei protagonisti tanti bislacchi quanto epici. L'arena che dà il titolo all'opera era un vecchio cinema all'aperto dove una comunità si ritrovava più per stare insieme che per assistere ad uno spettacolo. "Sunnu allurdati 'i petri / ro zziddami nno passu / runn'è chi si cannucci / 'vardia. / Troffi ri jina / cci su' nno ggiu, nfuti, / ri rramigna, ri spini / nzicciti". "Sono lordate le pietre / di sterco nel sentiero / dov'è che passa / il gregge. / Ciuffi di avena / hanno attorno, folti, / di gramigne, di spine / secche". Dice bene Tassoni rimarcando "il dialetto

spinto fino alle interferenze, inevitabilmente contaminato e comunque resistente nella sua essenza linguistica". Quel dialetto che si basa sull'ascolto del parlato, onesto nella voce, che sa essere a volte tragico, a volte grottesco o immacolato, ma mai grossolano, da strapaese. De Vita, che utilizza la struttura del poemetto, assorbe la liricità in una distensione narrativa, scoprendo l'intimità delle persone, la visione del mondo condotta, per così dire, da una motrice e da un rimorchio non separabili, che trasportano, "a ritroso", il presente nei ricordi, nella libertà, nella salvezza dal male. E allora percepiamo che il movimento spaziale e temporale del poeta non è mai verso un luogo cercato, un altrove o un luogo assoluto, ma in un luogo in cui si sta: da qui la lingua / luogo e il luogo / destino dai quali non si ci sottrae. "Il cielo di Trieste sta sopra tutte le mie poesie", diceva il grande Umberto Saba. Per tornare a De Vita, il cielo è quello sopra la mula che durante un temporale affossava nella terrafangosa, trasportando a fatica l'uva da macinare nel mosto schiumato. Il cielo sopra Cutusio dove può giungere la morte ('à morti) e afferrare per la gola con mani scheletriche, gli occhi puntuti, svelando una malasorte che uccide nonostante le invocazioni della Madonna dei Santuario. O il cielo di carnevale quando i contadini andavano a vendere le uova, i conigli, le galline, le oche, i tacchini.



MONDO ARTE

di FRANCESCO FANTINI

GIOTTO E L'APPARIZIONE DI FRANCESCO

IL CICLO DI AFFRESCHI DI ASSISI IN CUI LE FIGURE PRENDONO VITA

Il 4 ottobre è il giorno in cui si celebra San Francesco patrono d'Italia. Mi vengono in mente tanti capolavori che hanno raffigurato il Santo di Assisi, da Tiziano a Gentileschi, da Carracci a Caravaggio. Poi i caravaggisti tra cui Spagnoletto, gli stessi dipinti di cui abbiamo parlato nella nostra rubrica di "Prospettiva". Ora ci soffermiamo sul significativo ciclo di affreschi raffigurante le Storie di San Francesco, realizzato da Giotto, alla fine del Duecento, presso la Basilica Superiore di San Francesco ad Assisi. Sicuramente la fonte da cui vennero conosciute le più importanti vicende della vita di Francesco è stata la biografia ufficiale scritta da Tommaso da Celano. Parliamo in particolare dell'affresco *Apparizione di Francesco al capitolo di Arles*. Giotto è stato l'innovatore della pittura: ha abbandonato la raffigurazione bidimensionale dell'arte bizantina ed ha esaltato la realtà della vita quotidiana, la dolcezza e

il dolore. Le sue figure prendono vita, c'è animosità e movimento nelle azioni, i visi sono espressivi, non statici. Giotto visse fra il XIII e il XIV secolo, fra due secoli da ricordare per le innovazioni culturali in Toscana: basti pensare a Dante, Boccaccio e Petrarca che furono non a caso estimatori della nuova pittura. Fu proprio Dante, nel Canto XI del *Purgatorio* della *Divina Commedia* a ricordare la formazione di Giotto presso il maestro Cimabue: "Credette Cimabue nella pittura tener lo campo, e ora ha Giotto il grido, sì che la fama di colui è scura". Come accennato, Giotto realizzò presso la Basilica di San Francesco le celebri *Storie di San Francesco* tra il 1290 e il 1304 (data, quest'ultima, verosimile, perché il Vasari ci parla della presenza di Giotto ad Assisi in quell'anno). Il ciclo pittorico è costituito



Apparizione di Francesco al capitolo di Arles, Giotto (Assisi, Basilica Superiore di S. Francesco)

da ventotto scene rappresentanti la vita del Santo, suddivise in tre gruppi. Ogni scena del ciclo pittorico ha le dimensioni di 230 x 270 cm. Gli affreschi hanno inizio alla destra dell'altare e proseguono in senso orario per terminare alla sinistra dello stesso. Al primo gruppo, composto da sette quadri, appartengono gli episodi della conversione di Francesco

fino all'affermazione della regola da parte di Papa Innocenzo III. Il secondo gruppo raffigura lo sviluppo dell'ordine francescano fino alla morte del Santo. L'ultimo gruppo, composto ancora da sette scene, presenta la canonizzazione di Francesco da parte di Papa Gregorio IX e i suoi miracoli. Tra i vari affreschi, significativo quello dell'*Apparizione di Francesco al capitolo di Arles*. Sulla sinistra del dipinto appare il Beato Antonio da Padova in piedi di fronte ai confratelli riuniti in capitolo ad Arles, in Provenza. Francesco, benché fisicamente assente, appare all'improvviso, benedicendo i presenti. Secondo la leggenda solo il Beato Antonio, Sant'Antonio da Padova e il frate Monaldo videro la presenza di Francesco. Si tratta di una delle scene più efficaci di tutto il ciclo specie per la realistica architettura gotica. Si notano le bifore dell'edificio e il virtuosismo della tet-

toia esterna inclinata, nonché l'apparizione del Santo al centro della scena con le braccia platealmente alzate. Giotto ci sorprende pittoricamente inserendo la scena in un ambiente caratterizzato da una prospettiva illusionistica, ben realizzata, molto avanti per le tecniche pittoriche del tempo. Tra i dettagli, la panca a destra con seduti di spalle i tre fratelli: essa crea nell'osservatore l'illusione di partecipare all'evento attraverso un'ideale finestra. Quindi il tutto è realizzato in uno spazio tridimensionale, ma non è da meno l'espressività delle figure, dei volti, che rileva un'alta intensità spirituale e contemplativa. Di particolare efficacia la rappresentazione plastica dei corpi dei frati seduti di spalle. Nonostante diversi studiosi abbiano sostenuto che il ciclo di San Francesco sia stato compiuto con la partecipazione di più artisti, ciò non toglie che il bellissimo ciclo sia da ricollegare senza dubbio, unicamente, al grande toscano Giotto.

PERCORRENDO IL NOVECENTO

ALLA MOSTRA DEL CINEMA DI VENEZIA DUE FILM SU STORIE IN CHIAROSCURO

LA PELLICOLA di SERGIO PERUGINI

All'83ª Mostra di Venezia due film sono legati da un filo rosso: il giornalismo, tra traguardi, pagine di storia e chiaroscuri. Il primo è *Ink* del Premio Oscar Danny Boyle, in gara per il Leone d'oro, dall'opera teatrale di James Graham. Ad accendere Orizzonti è *La ragazza con la Leica* di Alina Marazzi, dal romanzo Premio Strega di Helena Janeczek su Gerda Taro.

Ink - Concorso Venezia 83 (in uscita nel 2026-'27)
"Sfacciato, irriverente e audace, *The Sun* ha sfidato l'establishment, ridisegnando il nostro mondo per l'era moderna". Così Danny Boyle presenta *Ink*, che fotografa il cambiamento del tabloid nella Londra del 1969: un passo verso un sensazionalismo senza remore, né limiti. La storia. Londra, Fleet Street 1969. Il rampante businessman australiano Murdoch ha acquistato il fallimentare *"The Sun"*, determinato a farne il primo tabloid del Paese. Senza badare a spese

assume dal "Mirror" Larry Lamb, in cerca di rivalsa, e gli affida la direzione. Lamb mette su un team disposto a tutto puntando su temi poco ortodossi: soldi, sesso, gossip, tv, cronaca nera. Una rivoluzione che inizia a minare il sistema dell'informazione anglosassone. Convince, Boyle, con un racconto sul mutamento di pelle del giornalismo britannico a cavallo degli anni Sessanta e Settanta, ma anche con un'acuta riflessione sulla professione odierna, indebolita nella deontologia, erosa da affarismo, voyeurismo e autocelebrazione di like. Il regista, con la sua cifra visivo-narrativa a colpi di rock racconta l'ascesa di Murdoch e Lamb. Un quotidiano, sotto la loro guida, smette di parlare alla testa del letto e si indirizza alla sua pancia. Un giornalismo pronto a sedurre più

che a porre domande, in cui le cinque "W", Who, What, When, Where, Why, cedono il passo al pedinamento degli interessi più nascosti dei lettori. Le vendite schizzano oltre i due milioni di copie e il tabloid diventa in poco tempo il più letto del Paese. Boyle picchia duro, ma con ironia e grinta, sottolineando come la diga della buona informazione abbia iniziato a cedere lì, in quel momento, aprendo la strada ai deragliamenti odierni, trainati da social e IA. Un film che funziona per stile e raccon-

to, corroborato da ottimi interpreti. Consigliabile, complesso, problematico, per dibattiti.

La ragazza con la Leica - Orizzonti (in sala nel 2027)

Nel 2018 *La ragazza con la Leica* della scrittrice italo-tedesca Helena Janeczek ha vinto il Premio Strega. A distanza di otto anni il soggetto, che racconta una storia vera, ha trovato la via del grande schermo grazie alla tenacia di Alina Marazzi, che firma il copione con Valia Santella, e ad un team produttivo italo-tedesco con in prima fila Vivo Film e Rai Cinema. Protagonisti Emilia Schüle e Aaron Altaras nei panni dei fotoreporter di guerra Gerda Taro e Robert Capa. La storia. Germania, anni Trenta. Gerda è un'abile fotoreporter che dedica ogni energia alla fotografia e alla

causa rivoluzionaria di matrice comunista. Montando la minaccia nazista e le violenze sugli ebrei, lascia il proprio Paese e ripara a Parigi, dove si lega a un fotografo ungherese. I due si danno un nome d'arte internazionale e lontano dai sospetti nazisti: Gerda Taro e Robert Capa. Marazzi si è dedicata con intensità al recupero della memoria di Taro, di cui si erano perse tracce ed eredità professionale, i suoi scatti spesso confusi con quelli del celebre Capa. Un viaggio tra le pagine della storia europea alla vigilia del secondo conflitto mondiale, tra serpeggianti sogni giovanili di libertà, con una suggestione femminista: lo sguardo sulla figura della donna nel giornalismo e nella società del tempo. Un film elegante e accurato che si fa apprezzare per l'omaggio ad una figura dimenticata. L'opera sembra però sostare troppo su estetismi e istantanee, a scapito di un approfondimento più solido. Consigliabile, problematico, per dibattiti.



ARCHIVIO LIBRI

* Le classifiche sono rilevate da un campione di librerie

Narrativa Italiana

- 1. **First lady per caso**
Kinsgley
Newton Compton
- 2. **Punizione**
Rose
Sperling & Kupfer
- 3. **La scala di seta**
Malvaldi / Bruzzone
Sellerio
- 4. **Ci basterà mangiare il vento**
Gotto
Mondadori
- 5. **L'eremo dei folli**
Messina
Garzanti
- 6. **Gli anni in bianco e nero**
Giannone
Nord
- 7. **Wonderland**
Cordelia
Sperling & Kupfer
- 8. **La lunga estate dei gelsomini**
Tumminello
Nord
- 9. **Calde le pere**
Guccini
Giunti
- 10. **Soltanto il giorno**
Cosetta
Giunti

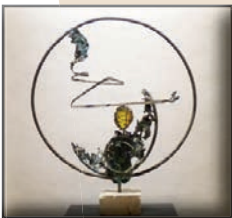
Narrativa straniera

- 1. **Il linguaggio segreto delle carezze**
Umrigar
Pienogiorno
- 2. **I Lázár**
Biedermann
Guanda
- 3. **Cara Debbie**
MacFadden
Newton Compton
- 4. **Tutti i colori del buio**
Whitaker
Einaudi
- 5. **Tutti in questa banca sono ladri**
Stevenson
Feltrinelli
- 6. **Tutte le mattine di Sybil**
Evans
Rizzoli
- 7. **Nero come il mare**
McConaghy
Fazi
- 8. **L'ultimo turno**
Pavone
Feltrinelli
- 9. **La felicità nei giorni di pioggia**
Clark
Pienogiorno
- 10. **Pecorelle smarrite**
Cash
Gramma Feltrinelli

Saggistica

- 1. **Come se ne esce**
Costa
Mondadori
- 2. **La cura**
De Gregorio
Einaudi
- 3. **La linea del 20**
Bortolato
Erickson
- 4. **Magnifica humanitas**
Papa Leone XIV
Editrice Vaticana
- 5. **Il grande inganno**
Mieli
Rizzoli
- 6. **Storie di fantasmi**
Hustvedt
Einaudi
- 7. **Pausa Libro**
Moccia
Mondadori Electa
- 8. **Paura non abbiamo**
Dandini
Einaudi
- 9. **La forza della passione**
Fallaci / Fisichella
Piemme
- 10. **Francesco. Il primo italiano**
Cazzullo
HarperCollins

ARCHIVIO MOSTRE



ZONA CONCE FABRIANO (AN)

Mannucci.
Fuoco e genesi

data di apertura: 19.09.26
data di chiusura: 10.01.27



PALAZZO PRIORI FERMO

Frida Kalho e Marilyn Monroe.
Vite parallele

data di apertura: 28.06.26
data di chiusura: 01.11.26



PALAZZO BALDESCHI PERUGIA

San Francesco.
Nostro contemporaneo

Data di apertura: 17.04.26
data di chiusura: 31.10.26



PALAZZO PALLAVICINI BOLOGNA

Le macchine di Leonardo da Vinci

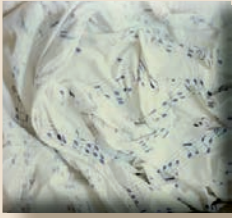
data di apertura: 24.02.26
data di chiusura: 17.01.27



PALAZZO FAVA BOLOGNA

Banksy. Archive 01

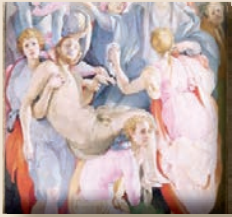
data di apertura: 18.03.26
data di chiusura: 27.10.26



MUSEI CIVICI REGGIO EMILIA

Luigi Ghirri.
A series of dreams

data di chiusura: 30.04.26
data di chiusura: 28.02.27



SCUDERIE QUIRINALE ROMA

Pontormo

data di apertura: 09.10.26
data di chiusura: 07.02.27



MUSEO ARA PACIS ROMA

Keith Haring

data di apertura: 06.10.26
data di chiusura: 11.04.27



MUSEI CAPITOLINI ROMA

Il non finito:
fra poetica e tecnica esecutiva

data di apertura: 15.01.26
data di chiusura: 04.01.27

BESTSELLER



1. **Come se ne esce**
Costa
Mondadori
Il mondo è più instabile che mai: le notizie ci spaventano e ci sfiniscono. Niente sparirà neppure con la fine della presidenza di Donald Trump, che rappresenta il punto di arrivo di una crisi più lunga.



2. **First lady per caso**
Kinksley
Newton Compton
Nathan Edgerton ha un cognome storico, un sorriso da copertina e una dinastia repubblicana alle spalle che punta dritto alla Casa Bianca, ma il suo partito è in macerie.



3. **Il linguaggio segreto delle carezze**
Umrigar
Pienogiorno
Quando scorge le carezze che la madre di sua moglie elargisce alle proprie figlie, Remy avverte dolorosamente con quale privazione sia stato cresciuto.

Uno spettacolo a 800 anni dalla morte di S.Francesco d'Assisi

Sabato 3 ottobre appuntamento al Piermarini con lo speciale inserito all'interno della stagione concertistica itinerante "Armonie della sera": a 800 anni dalla morte, San Francesco d'Assisi, l'attore Eugenio Mastrandrea e il pianista Marco Sollini (*nella foto*) portano in scena "Andante mistico, robusto et forte". La storia del santo viene ripercorsa dal basso, attraverso gli occhi di chi ne condivise il cammino terreno, fra personaggi realmente esistiti come il sultano d'Egitto e il lupo di Gubbio e altri di finzione. Uno spettacolo originale, che ne ripercorre la biografia a partire dalla scelta di abbandonare la casa paterna per vivere in povertà. Ad accompagnare le vicende, la musica che mescola Notturmi, Preludi e Polacche di Chopin a composizioni originali del maestro Sollini. Lo spettacolo è proposto in collaborazione con il Comune di Matelica e la prevendita dei biglietti (euro 15 – ridotti euro 10) è attiva sul circuito www.liveticket/armoniedellaser oppure direttamente a teatro la sera dello spettacolo. «Sono felice che la sensibilità dell'assessorato alla Cultura abbia colto l'importanza artistica di questa proposta che abbiamo la gioia di ospitare



proprio il giorno della morte di san Francesco avvenuta il 3 ottobre di 800 anni fa" ha dichiarato la direttrice Cinzia Pennesi». Entusiasmo per l'iniziativa anche da parte del sindaco Denis Cingolani, che ha dichiarato: «A ottocento anni dalla morte di San Francesco d'Assisi, ospitare nel nostro teatro lo spettacolo a lui dedicato, non è solo un modo per ricordarlo, ma anche per offrire alla comunità uno spazio in cui sperimentare la bellezza della cultura, dell'arte e della spiritualità». «La cultura ha la straordinaria capacità di creare connessioni tra luoghi, persone e sensibilità diverse – ha aggiunto l'assessore alla Cultura Barbara Cacciolari –. La musica, in particolare, riesce a dare voce anche a ciò che

le parole non sanno esprimere. Accogliere al Teatro Piermarini "Armonie della Sera", con un appuntamento dedicato a San Francesco, significa offrire alla nostra comunità un'esperienza che unisce arte, spiritualità e riflessione, nel segno di una bellezza che appartiene alla nostra storia e alla nostra identità. Come assessore alla Cultura, credo profondamente nel valore di

una programmazione capace non soltanto di proporre spettacoli, ma di lasciare emozioni, suscitare pensieri e alimentare il desiderio di partecipare alla vita culturale della città. Perché un teatro vive davvero quando ciò che accade sul palcoscenico continua a risuonare dentro ciascuno di noi, anche dopo che il sipario si è chiuso».

Al via la mostra "Fratelli e sorelle tutti"



Il giorno 3 ottobre alle ore 17, presso la sala Boldrini del Comune di Matelica, le bambine e i bambini della scuola primaria e dell'infanzia dell'Istituto Comprensivo Enrico Mattei di Matelica e di Esanatoglia presenteranno la mostra "Fratelli e sorelle tutti". La mostra di disegni è stata realizzata nell'ambito del progetto "Sbellichiamoci" e in occasione delle celebrazioni del centenario del Patrono d'Italia, Francesco d'Assisi. Con l'occasione verrà consegnata e accesa la Lampada della Pace di Assisi, simbolo del Giro d'Italia per la pace. Interverranno la dirigente scolastica, Roberta Carboni, il sindaco della città di Matelica, Denis Cingolani, il professore di Storia e Teologia francescana e medievale, padre Pietro Maranesi, la maestra, Laura Biasetti.

Angelini a Braccano per raccontare natura, storia e futuro dell'Appennino

Nuovo appuntamento a Braccano di Matelica con "Prospettiva Paese", la rassegna organizzata dall'OdV Roti nell'ambito del progetto "Braccano, Amico Fragile", nata per creare occasioni di incontro, conoscenza e confronto sui temi legati al territorio, alla sua storia e al futuro delle comunità delle aree interne. **Sabato 3 ottobre**, alle ore 16,30 nella Sala dei Comuni e Associazioni di Braccano, sarà ospite Jacopo Angelini (*nella foto*), naturalista, faunista e studioso degli ecosistemi appenninici, da anni impegnato nella conoscenza e nella tutela della biodiversità delle Marche. Al centro dell'incontro il suo libro "Ambiente e Monachesimo. Storia ed evoluzione degli habitat dell'Appennino umbro-marchigiano", punto di partenza per un viaggio attraverso secoli di storia ambientale e umana. Angelini racconterà infatti come il paesaggio appenninico che oggi osserviamo non sia soltanto il risultato dei processi naturali, ma anche di una lunga relazione tra uomo e ambiente. La presenza dei monasteri, le attività agricole e pastorali, la gestione dei boschi e delle risorse naturali hanno contribuito nel tempo a trasformare gli habitat e a costruire quel mosaico di ambienti che ancora oggi caratterizza l'Appennino umbro-marchigiano. Una storia che riguarda da vicino anche le comunità



dell'entroterra marchigiano, dove natura, cultura e presenza umana si sono intrecciate per secoli, lasciando tracce ancora leggibili nel paesaggio. L'appuntamento di Braccano sarà quindi non soltanto un'occasione per conoscere il passato, ma anche per interrogarsi sul presente e sul futuro. I cambiamenti climatici, l'abbandono delle aree interne, la trasformazione degli ecosistemi e la necessità di tutelare la biodiversità pongono oggi nuove domande sul rapporto tra uomo e territorio. Conoscere come il paesaggio è cambiato nel corso dei secoli può aiutarci a comprendere meglio ciò che sta accadendo oggi e, soprattutto, a immaginare quale futuro vogliamo costruire per l'Appennino e per le comunità che ancora lo abitano. È proprio questo uno degli obiettivi di "Prospettiva Paese": creare occasioni nelle quali storia, ambiente, cultura e comunità possano tornare a dialogare, perché la valorizzazione delle aree interne passa anche dalla conoscenza e dalla consapevolezza del patrimonio che custodiscono. L'incontro sarà aperto al pubblico e potrà essere seguito anche in modalità webinar attraverso il sito del progetto Braccano Amico Fragile: <https://braccanoamicofragile.weebly.com/>.

Maria Cristina Mosciatti

Una giornata contro l'Alzheimer

Si è celebrata lo scorso lunedì 21 settembre la Giornata mondiale dell'Alzheimer per sostenere malati e caregiver. Per sensibilizzare i cittadini, il Comune di Matelica ha deciso di illuminare di viola il Monumento ai Caduti dei giardini pubblici Libero Bigiaretti. Inoltre, venerdì 25 settembre è stato presentato il progetto "Caffè Sorriso" presso il Centro per la famiglia e la persona sito a Palazzo dei Filippini. Il progetto è promosso dall'Unione Montana Potenza Esino Musone, Ats 17, Cambiamenti Impresa Sociale e Afam Alzheimer Uniti Marche odv, nell'ambito della progettualità Leps – Servizi sociali di sollievo e nasce come spazio sicuro per supportare pazienti e famiglie. Attraverso attività di socializzazione e stimolazione mentale, il "Caffè Sorriso" accompagna i malati di Alzheimer in questa delicata fase della vita. Durante la giornata di venerdì, dal titolo "Un caffè per la comunità", sono stati condivisi ricordi attraverso foto, oggetti e racconti autobiografici. Invece alla locale Casa di Riposo "Enrico Mattei", in occasione della Giornata mondiale dell'Alzheimer, si è voluto coinvolgere gli stessi



nonni che hanno mostrato una serie di cartelli con scritto: «Possiamo dimenticare un volto. Possiamo dimenticare un volto, un luogo, una parola. La memoria può svanire. Ma ciò che è importante no. Restano le emozioni. I gesti, le carezze. Restano i momenti belli. Forse non sappiamo più raccontarli. Ma essi continuano vivere dentro di noi. L'Alzheimer può cancellare la memoria. Ma non può cancellare l'anima. L'amore non ha bisogno di essere ricordato per esistere. L'amore si riconosce in un sorriso, in uno

sguardo. In una mano stretta, in un abbraccio. Quando si sceglie di esserci, sempre. Possiamo perdere i ricordi. Possiamo perdere le parole. Ma quello che conta resta ed è...L'Amore». «L'Alzheimer è una malattia che può rubare i ricordi, il viso delle persone care, la quotidianità – hanno dichiarato i vertici della struttura –. Può rendere difficili le cose più semplici. Può creare confusione, disorientamento, paura. Può stravolgere in molti modi la vita del paziente, della sua famiglia e dei suoi amici ma c'è una cosa che non può toccare: l'amore. I nostri nonni hanno voluto ricordarcelo così».

50 anni di storia per la Ferramenta Fai da te

È attiva a Matelica dal 6 settembre del 1976 la Ferramenta Fai da te di Tiziana Cipriani. Un punto di riferimento certo per i cittadini che festeggia i 50 anni di attività e che è stato omaggiato con un attestato del Comune di Matelica. A consegnare il riconoscimento per la longevità della ferramenta è stata l'amministrazione comunale nelle persone del sindaco Denis Cingolani e dell'assessore Barbara Cacciolari. «L'attestato che abbiamo consegnato – hanno dichiarato congiuntamente il sindaco e l'assessore – è un riconoscimento simbolico con cui abbiamo voluto premiare una realtà che da decenni fa parte della nostra comunità. Con professionalità ed esperienza la famiglia Cipriani porta avanti un'attività storica e molto utile e apprezzata dai matelicesi. A loro va il nostro più grande augurio per un futuro pieno di soddisfazioni».



Tante riaperture per i servizi della comunità

È stato presentato lo scorso sabato 26 settembre mattina nell'ex convento dei Filippini, in via Oberdan, il nuovo anno accademico dell'Università degli Adulti di Matelica. È stata anche l'occasione per annunciare la riapertura del Centro per Famiglie, che dopo la pausa estiva torna in attività, e del Caffè Sorriso, l'iniziativa dedicata ai malati di Alzheimer e alle loro famiglie. Servizi, come sottolinea il sindaco Denis Cingolani, essenziali per la comunità matelicese: «Questa mattina, all'ex convento dei Filippini, abbiamo vissuto un momento importante per la nostra comunità. Abbiamo presentato il nuovo anno accademico dell'Università per gli Adulti e, allo stesso tempo, riaperto il Centro per Famiglie dopo lo stop delle vacanze estive, un servizio che l'Ambito Territoriale 17 porta avanti insieme al Comune di Matelica» ha dichiarato. «Sono iniziative che raccontano bene l'idea di comunità che vogliamo costruire: una comunità che mette al centro le persone e che offre opportunità e servizi a tutte le età, dai più piccoli

alle famiglie, fino agli adulti e alla terza età – ha proseguito Cingolani –. E c'è un servizio a cui tengo particolarmente: la riapertura, ogni venerdì, del Caffè Alzheimer - Caffè Sorriso. Un luogo dove le persone che affrontano un percorso di demenza e le loro famiglie possono trovare ascolto, socialità, vicinanza e supporto. Perché nessuno deve sentirsi solo di fronte a una situazione così delicata. Da sindaco credo che il compito di un'amministrazione sia anche questo: esserci, creare servizi, sostenere le famiglie e costruire occasioni perché le persone possano incontrarsi e sentirsi parte di una comunità. Ringrazio l'Ambito Territoriale 17, gli operatori, i volontari, il nostro ufficio dei Servizi Sociali, la Fondazione il Vallato e tutti coloro che ogni giorno lavorano per rendere possibili queste attività. Matelica è una comunità viva quando riesce a prendersi cura di tutti. Nonostante le difficoltà che si possono incontrare, la persona resterà sempre al centro, continueremo quindi a lavorare proprio in questa direzione».

L'Ufficio Speciale Ricostruzione ha approvato il progetto esecutivo per l'intervento sull'Itec "Antinori" di Matelica, edificio di proprietà della Provincia di Macerata, determinando un contributo complessivo di 7.441.560 euro. L'edificio scolastico di via Bellini ospita attualmente due istituti: la scuola primaria "Mario Lodi", distribuita tra piano terra e primo piano, e l'istituto "G. Antinori", collocato al secondo piano. La struttura sarà interessata da un importante intervento di adeguamento sismico basato sull'isolamento alla base, una delle tecnologie più avanzate oggi disponibili per la protezione degli edifici in caso di terremoto.

«L'approvazione del progetto esecutivo rappresenta un passaggio decisivo verso l'avvio dell'intervento, destinato a restituire a studenti, docenti e famiglie un edificio scolastico più sicuro, moderno e in grado di rispondere ai più avanzati standard antisismici - spiega il commissario alla ricostruzione, Guido Castelli -. L'edilizia scolastica, più di qualsiasi altro settore, rappresenta le fondamenta di un lavoro volto a garantire un futuro alle nuove generazioni, per cui non posso non ringraziare la Provincia, l'Usl e la Regione Marche guidata dal presidente Acquaroli».

Dice il presidente della Provincia di Macerata Alessandro Gentilucci: «L'approvazione del progetto esecutivo per l'intervento sull'Itec "Antinori" di Matelica rappresenta un passo importante per la riqualificazione del nostro patrimonio di edilizia scolastica. Parliamo di un investimento di oltre 7 milioni di euro che consentirà di restituire agli studenti e alla comunità un edificio più moderno, sicuro e adeguato alle esigenze della scuola di oggi. Desidero ringraziare il presidente della Regione Marche Francesco Acquaroli e il commissario alla ricostruzione Guido Castelli per l'attenzione e la collaborazione che continuano a essere rivolte al territorio e alla ricostruzione

Sale a 7,44 milioni l'erogazione per migliorare la sede dell'Itec



delle nostre scuole. Come amministrazione provinciale confermiamo il massimo impegno sulla manutenzione e sulla riqualificazione degli edifici scolastici, perché garantire ambienti sicuri, funzionali e accoglienti significa investire concretamente nel futuro dei nostri ragazzi e delle nostre comunità».

Commenta il sindaco di Matelica Denis Cingolani: «L'approvazione del progetto esecutivo per l'Itec "Varano-Antinori" rappresenta un passaggio di grande importanza per Matelica e per il futuro della nostra comunità scolastica. Parliamo di un intervento significativo, che consentirà di restituire agli studenti, agli insegnanti e alle famiglie un edificio più moderno ed efficiente. Quest'opera si inserisce inoltre

nel più ampio percorso che stiamo portando avanti sulle strutture scolastiche della città, con l'obiettivo di riqualificare e rendere sempre più adeguato il nostro patrimonio di edilizia scolastica, attraverso interventi capaci di coniugare sicurezza, funzionalità e qualità degli spazi. È un investimento concreto sulle nuove generazioni e sul futuro di Matelica. Per questo desidero ringraziare il commissario alla ricostruzione Guido Castelli, il presidente della Regione

Marche Francesco Acquaroli, il presidente della Provincia di Macerata Alessandro Gentilucci e l'Ufficio Speciale per la Ricostruzione per il lavoro svolto e per l'attenzione riservata al nostro territorio. La ricostruzione deve significare anche questo: trasformare le ferite del passato in un'opportunità per costruire scuole più sicure e moderne, all'altezza delle esigenze della nostra comunità». Il progetto prevede infatti l'inserimento di isolatori sismici tra le fondazioni e la struttura dell'edificio. Per realizzare il sistema sarà necessario intervenire sugli elementi portanti esistenti, creando un nuovo vano tecnico destinato a ospitare i dispositivi di isolamento e consentirne nel tempo l'ispezione e la manutenzione. Gli isolatori, costituiti da

speciali elementi elastomerici e appoggi scorrevoli, avranno il compito di ridurre in maniera significativa le sollecitazioni trasmesse all'edificio durante un evento sismico. Oltre agli interventi strutturali, il progetto comprende il ripristino delle finiture interne interessate dai lavori e un ampio programma di riqualificazione delle facciate. Sono previsti la rimozione delle parti ammalorate, il recupero delle superfici in calcestruzzo, l'installazione di sistemi di isolamento termico e la sostituzione delle porzioni deteriorate di vetrocemento. Verranno inoltre demolite e successivamente ricostruite alcune sistemazioni esterne per consentire la realizzazione del giunto necessario al corretto funzionamento del sistema di isolamento sismico. Presidenza del Consiglio dei Ministri Il Commissario Straordinario del Governo per la riparazione, la ricostruzione, l'assistenza alla popolazione e la ripresa economica dei territori delle regioni Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria interessati dagli eventi sismici verificatisi a far data dal 24 agosto 2016.

L'importo dell'opera passa dai 4,18 milioni di euro inizialmente programmati a 7,44 milioni. L'aumento, pari a oltre 3,25 milioni di euro, è stato ricondotto principalmente all'aggiornamento dei prezzi e all'incremento dei costi delle lavorazioni, senza l'introduzione di opere aggiuntive rispetto a quelle necessarie per il recupero e l'adeguamento della struttura scolastica.

È stato presentato venerdì 25 settembre nella sala Boldrini "Abitare Insieme: Strumenti di Comunità per il Co-housing... e non solo", il progetto promosso da L'Albero dei Cuori APS insieme a una vasta rete del Terzo Settore e in co-progettazione con CSV Marche ETS. Nata per ripensare la terza età e trovare nuove soluzioni per le aree svantaggiate dell'entroterra, l'iniziativa coinvolge i Comuni di Matelica, Camerino, San Ginesio, Cingoli e Pieve Torina. A partire dalle esigenze di ciascun territorio coinvolto nel progetto, l'obiettivo è quello di sperimentare e costruire nuovi modelli abitativi che coinvolgano l'intero tessuto sociale. Cittadini, famiglie e associazioni sono chiamate a far rete, divenendo risorsa l'intera comunità. Fra i punti del progetto anche la valorizzazione degli spazi pubblici e provati inutilizzati e il rafforzamento dei servizi di prossimità. All'incontro ha partecipato anche il sindaco di Matelica, Denis Cingolani, che ha sottolineato l'importanza di nuovi modelli cuciti sulle rinnovate esigenze di una popolazione in cui i bisogni sociali aumentano per numero e complessità. «Ho avuto il piacere di portare, come sindaco di Matelica, il mio saluto al convegno dedicato al co-housing per persone anziane e fragili, un tema di grande importanza per il futuro delle nostre comunità dell'entroterra - ha dichiarato Cingolani -. Un grazie sentito al dott. Massimiliano Cannas, direttore sociosanitario dell'Ast 3 di Macerata, e al dott. Valerio Valeriani, Coordinatore dell'Ambito



Case di riposo, un progetto di Co-housing

Territoriale Sociale 17 di San Severino Marche, insieme a tutti gli operatori e professionisti presenti per il loro prezioso intervento. Parlare di co-housing significa parlare non soltanto di abitazione, ma soprattutto di relazioni, autonomia, sicurezza, inclusione e qualità della vita. Di fronte a una società che invecchia sempre di più e a bisogni sociali sempre più complessi, abbiamo il dovere di immaginare nuovi modelli capaci di contrastare la solitudine e l'isolamento, valorizzando le capacità delle persone e creando luoghi nei quali vivere bene, insieme agli altri. Le strutture come case di riposo sono spesso saturate e non possono ospitare tutti coloro che ne fanno richiesta. Pertanto il co-housing, ove compatibile, può essere una risposta importante e concreta: un modo per mettere in rete abitazione, servizi e comunità, creando un equilibrio tra autonomia e sostegno, tra spazio personale e condivisione. Come amministrazione comunale crediamo che il futuro dei nostri territori passi anche dalla capacità di prendersi cura delle persone più fragili e costruire comunità più inclusive, nelle quali nessuno venga lasciato solo. Magari nel prossimo futuro anche Matelica potrà ospitare strutture con questa importante funzione dando così una risposta concreta ai tanti concittadini che vivono questa condizione».

Valbona: ben 240 mila euro di lavori in più pagati dai cittadini

Il 1° settembre segnalavamo come i lavori alla strada di Valbona, che sindaco e amministrazione già a fine luglio avevano considerato "completati", a inizio settembre avevano già bisogno di essere rivisti con interventi importanti. Nel post chiedevamo quali fossero state le cause, cosa fosse andato storto e perché, quale fosse l'entità dei costi e chi sarebbe stato chiamato a coprirli. A queste domande il sindaco e l'amministrazione si sono ben guardati dal rispondere direttamente (forse erano troppo impegnati con le feste romane), ma la risposta, superficiale e parziale, è arrivata con la delibera di giunta dell'11 settembre. In questa delibera si legge che i lavori aggiuntivi per la strada "completata" costano circa 240mila euro, con un aumento dei costi di circa il 32%, passando dagli originari 755mila euro agli attuali 995mila euro. Questo risponde in maniera precisa alla domanda sull'entità dei costi. Quanto alle spiegazioni su quali problemi si siano dovuti sistemare e quali fossero le loro cause, la delibera è assai fumosa e reticente, al limite del fuorviante. Si fa riferimento a non meglio precisati eventi atmosferici della scorsa

primavera che avrebbero peggiorato situazioni già esistenti, innescandone di nuove. Le foto che abbiamo già pubblicato, e che riproponiamo, ci fanno dubitare di queste motivazioni. I tombini coperti con il nuovo asfalto, perché lasciati diversi centimetri sotto il piano stradale, non possono essere il risultato di eventi meteorologici: sembrano piuttosto la conseguenza di lavori scarsamente pianificati, eseguiti con approssimazione e supervisionati con superficialità. Rimane un'ultima domanda a cui dare risposta, quella su chi pagherà questi costi. La risposta è nella delibera: i soldi verranno dal bilancio comunale, perciò a pagare saranno i matelicesi, che con quei 240mila euro avrebbero potuto vedere sistemati tanti dei problemi segnalati nei precedenti post. Il sindaco, ultimamente, su questioni importanti e concrete come lavori, manutenzioni e Tari, ha deciso di non rispondere, continuando tuttavia a presidiare i social per ricchi premi e cottillons. Visto che le feste romane si sono appena concluse, è proprio il caso di concludere che la nostra è un'amministrazione panem et circenses.

Partito Democratico di Matelica



Il potere delle parole, c'è Paolo Borzacchiello

Un viaggio alla scoperta del linguaggio che educa, ispira e trasforma. Le parole possono accogliere o allontanare, incoraggiare o ferire, aprire nuove possibilità e costruire relazioni. Imparare a sceglierle con consapevolezza significa comprendere il loro straordinario valore educativo e umano. **Venerdì 9 ottobre** alle ore 21 al Palazzetto dello Sport di Matelica sarà Paolo Borzacchiello (nella foto), tra i maggiori esperti di intelligenza linguistica, a tenere un incontro coinvolgente dedicato alla forza del linguaggio e alla sua capacità di influenzare pensieri, emozioni e comportamenti, per un evento voluto e promosso dall'assessorato alla Cultura e all'Istruzione del Comune di Matelica



in collaborazione con l'associazione Help S.O.S. Salute e Famiglia odv. A presentare sarà Alessandra Pierini, giornalista e docente dell'Università di Macerata. L'appuntamento rientra nel format: "Parole che curano, parole che costruiscono". Ingresso gratuito con prenotazione obbligatoria su www.eventbrite.it. Per i docenti è previsto il rilascio dell'attestato di partecipazione da parte dell'Associazione Italiana Maestri Cattolici Marche. Un'occasione preziosa per insegnanti, educatori, genitori e per chiunque desideri comunicare in modo più consapevole, efficace e rispettoso. Le parole non descrivono soltanto la realtà: possono contribuire a trasformarla.

Gli atti del convegno su Gnomonica e Globo

Nei giorni scorsi Giovanni Ciccadini e Maurizio Carbonari, coordinatori matelicesi del XXV seminario nazionale di Gnomonica, svoltosi a Matelica, nella sede della Fondazione Il Vallato e al Museo Piersanti, dal 15 al 17 maggio, hanno annunciato «con grande piacere la pubblicazione del volume che raccoglie gli Atti del XXV Seminario Nazionale di Gnomonica». Tra i lavori pubblicati gli studi effettuati dagli studiosi del settore Luca Zamparini su «Il calcolo del valore del tempo di trasporto: analisi teorica e evidenze empiriche» e Danilo Baldini che affronterà il tema dei «Globi di Matelica e Prosymna; nella loro forma unica sta il segreto del loro uso», oltre al presidente Luigi Marcon di Altivole nel trevigiano che ha trattato «Il calendario perpetuo del XXI secolo», ossia studi e ricerche sulla storia degli orologi solari e il concetto del tempo nell'arte, approfondendo il Calendario perpetuo ecclesiastico e civile a volvelle del 1746, inciso a Torino, per la stamperia Zappata, divenendo parte della collezione del cerimoniere pontificio Venanzio Filippo Piersanti. Una bella pubblicazione quindi, anche in vista di una futura valorizzazione delle nostre meridiane e del Globo di Matelica, indubbiamente legato ai fatti in Dacia e ai 1900 anni della visita dell'imperatore Adriano che si celebrerà nel prossimo anno 2027. Il libro con tutti i contributi degli esperti italiani di gnomonica può essere acquistato su Amazon: <https://www.amazon.it/dp/BOHHNXCLM3>.

Tante colonne sonore per la Banda al Piermarini

di ERIKA SPURIO

Per una sera, il Teatro Piermarini di Matelica è diventato il Dolby Theater di Los Angeles, celebre auditorium in cui ogni anno vengono premiati i migliori film nelle varie categorie, tra cui la colonna sonora. Niente gara, però, lo scorso sabato 26 settembre, ma solo una ricca e variegata proposta di musiche tratte dalle più celebri pellicole cinematografiche, offerta al numeroso pubblico presente in sala dalla Banda musicale e Junior Band di Matelica. Ad aprire la serata è proprio la formazione composta dagli allievi del corso bandistico e diretta dal Maestro Andrea Mori, che dà il via con "Zorro's theme". Al tema spagnolescante segue quello più misterioso di "Mission Impossible", per poi cedere il passo a "My Heart Will Go On". Continua l'esibizione della Junior Band con "Tema e Variazioni su Pinocchio" e "Biancaneve", arrangiate dallo stesso Maestro Mori. A concludere, l'inedito brano "Aurora Primordiale", composta da Mori e dedicata a una sua allieva del corso di flauto. A precedere quest'ultima esecuzione, Nadia Girolamini, che si è prestata anche in questa occasione a indossare le vesti di presentatrice, ha recitato al pubblico un testo, scritto dallo stesso Mori, le cui parole sarebbero state poi rievocate dalla musica. Tra gli applausi si è conclusa la prima parte della serata, e la Junior Band, che ha riconfermato la propria bravura e passione,

ha lasciato il posto al Complesso Bandistico "P. Veschi". A dirigere è il maestro Daniele Quaglia, che dà il via al "secondo tempo" con la celebre intro della casa produttrice "20th Century Fox", arrangiata per l'occasione da Vincenzo Gentilucci. Si prosegue, poi, con "La Pantera Rosa", di Henry Mancini, capolavoro di jazz orchestrato, in cui ogni sezione e famiglia di strumenti ha messo in mostra il proprio virtuosismo. La proposta successiva è "Yakety Sax", di James Rich e Randy Randolph, sigla del famosissimo "Benny Hill Show". Al sassofono, citato nel titolo, la Maestra Benedetta Palmioli, che ha eseguito il brano al sax tenore solo. Ci si sposta poi in Italia, in particolare nel mondo degli "Spaghetti Western" con il medley "Bud Spencer & Terence Hill medley", con pezzi tratti da "Banana Joe", "Altrimenti ci arrabbiamo" con l'iconico "Coro

dei Pompieri", compreso dell'esilarante sketch di Bud Spencer improvvisato dal Maestro Andrea Mori, e "Dune Buggy", e "Lo chiamavano Trinità", in cui, sempre il Maestro Mori, ha eseguito il celeberrimo "fischio" del Maestro Alessandro Alessandrini, stretto collaboratore del regista Sergio Leone. Dall'atmosfera rilassata dell'est americano raccontato da Spencer e Hill, si passa a quella più imponente di "Star Wars" con "Great Moments in Cinema", di cui la Banda, appunto, offre uno spunto dedicato al fortunato franchise di George Lucas. Restando in America, la successiva proposta è un medley di canzoni tratte da uno dei musical che hanno fatto la storia del genere: "Grease", arrangiato per banda da Vincenzo Gentilucci. Seguendo la scia del musical la formazione esegue il brano che rappresenta l'apice comico e musicale della pellicola



"The Blues Brothers": "Everybody Needs Somebody". Dallo schermo del cinematografo, si passa poi a quello delle console da gaming con il brano composto dal giapponese Koji Kondo e arrangiato da Takashi Oshide "Super Mario Bros.". Nel medley vengono ripercorse le musiche presenti nei vari livelli e sfide che nel videogioco Mario deve affrontare, poi diventate anche parte della colonna sonora del film uscito nel 2023. A seguire "Abba Gold", una raccolta di brani del gruppo svedese Abba e che con i pezzi "Dancing Queen", "Mamma mia", "Fernando" e "The Winner Takes It All" hanno dato vita alla colonna sonora del musical "Mamma Mia!". Sempre tratta da un musical, questa volta teatrale, è l'esecuzione che segue, e ad arrangiarla è l'indispensabile Vincenzo Gentilucci, che così contribuisce a tre degli undici pezzi offerti al pubblico del Piermarini. Si tratta del musical di Luc Plamondon e Riccardo Cocciante "Notre Dame De Paris", di cui la Banda propone "Overture" e "Le Temps des Cathédrales". Prima dell'ultimo brano in programma, il presidente della Banda Nando Cingolani e Nadia Girolamini accolgono sul palco il sindaco Denis Cingolani e l'assessore Graziano Falzetti, che rinnovano i ringraziamenti da parte dell'amministrazione all'importanza della Banda per la comunità cittadina. È giunto il momento di concludere la serata, e il Maestro Quaglia propone "Pirati dei Caraibi", una raccolta dei brani principali della prima pellicola della saga. Non pago, il pubblico richiede a gran voce un bis, e la Banda ringrazia per il sempre caloroso supporto riproponendo "Bud Spencer & Terence Hill medley". Sull'entusiasmo provocato dalle note trasportanti del brano, si chiudono le quinte su una serata all'insegna del cinema e della buona musica. Il prossimo appuntamento con il Complesso Bandistico "P. Veschi" sarà il 1° gennaio 2027 con il tradizionale concerto di Capodanno.

Nei giorni scorsi sono arrivate nelle case dei contribuenti gli avvisi Tari e comprendiamo bene il disappunto di chi si trova a pagare qualcosa in più rispetto agli anni precedenti. Il Pd, ovviamente, non perde occasione per far sua una battaglia che avrebbe dovuto affrontare nelle sedi opportune facendo scelte molto più lungimiranti. Proprio per questo crediamo sia doveroso spiegare con chiarezza come avvengono questi aumenti. La Tari deve coprire i costi del servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti solidi urbani, infatti la raccolta dei rifiuti è per definizione un servizio a pareggio. Non è una voce che il Comune può aumentare arbitrariamente a proprio piacimento tanto per "fare cassa" e destinare poi quegli introiti ad altri capitoli di spesa. Anche perché le tariffe sono appunto stabilite dall'Arera. Negli anni scorsi siamo riusciti a contenere gli aumenti delle bollette grazie al grande lavoro svolto dal nostro ufficio Tributi, che vogliamo ringraziare pubblicamente. Sono state infatti individuate numerose superfici che in precedenza non erano state mai assoggettate alla Tari o semplicemente lo erano, ma in maniera errata con metrature nettamente inferiori. Questo lavoro ha consentito di ampliare la base imponibile e, di conseguenza, di contenere gli aumenti a carico dei cittadini. Oggi, però, questo meccanismo non offre ulteriori margini significativi di contenimento. L'aumento dei costi deriva principalmente dalle condizioni attuali del

Tari, il Pd polemizza, ma le responsabilità sono del passato

sistema di gestione dei rifiuti e, in particolare, dalla necessità di conferire i rifiuti fuori provincia, non essendo più disponibile la discarica di Cingoli, che ad oggi risulta al completo. Questo comporta inevitabilmente un aggravio dei costi del servizio come già preannunciato molti anni fa, quando si scelse di non fare un termovalorizzatore e di continuare invece con l'abbancamento tradizionale dei rifiuti. Sono passati anni poi per l'individuazione di un sito per la nuova discarica e solamente qualche mese fa siamo arrivati ad individuare tre possibili siti. La scelta è stata lunga, dovuta ai diversi confronti con le parti coinvolte, Ata, Provincia di Macerata e sindaci dei vari comuni, è stato affidato anche uno studio guidato dall'Università Politecnica delle Marche per cercare di avere un'idea su quali fossero i siti possibili. Sono aspetti che comunque avevamo già illustrato pubblicamente nell'ultimo Consiglio comunale, prima ancora che gli avvisi arrivassero nelle case dei nostri concittadini. L'aumento c'è, seppur contenuto, e non abbiamo alcun interesse a nascondere o a minimizzarlo. Ma è altrettanto corretto ricordare che, senza il lavoro svolto negli anni per recuperare le superfici precedentemente non dichiarate, l'incremento sarebbe stato significativamente maggiore. E non si tratta di un problema che riguarda esclusivamente il nostro Comune: gli

aumenti della Tari stanno interessando tutti i Comuni della provincia di Macerata (anche quelli amministrati dal Pd) con picchi anche oltre il 9%. Una cosa, quindi, è constatare un aumento della bolletta. Altra cosa è sostenere che il Comune abbia semplicemente deciso di "aumentare la Tari" per capriccio o per mala gestione dell'ente. Dispiace leggere ricostruzioni di questo tipo, soprattutto quando provengono da rappresentanti dell'opposizione, che conoscono — o dovrebbero conoscere — queste dinamiche. Se le conoscono, certe affermazioni rischiano di essere strumentali, legate solo a diktat di partito, e teniamo a ricordare che è proprio quel partito (Pd) che all'epoca scelse di non realizzare un termovalorizzatore per la nostra provincia. Comprendiamo invece perfettamente il cittadino che, trovandosi davanti a una bolletta più alta, manifesti il proprio disappunto. È legittimo e comprensibile. Proprio per questo, chi ricopre un ruolo pubblico ha il dovere di spiegare correttamente le ragioni degli aumenti, non di utilizzarli come occasione per alimentare una polemica politica. Crediamo che ognuno debba assumersi le



proprie responsabilità politiche, sia esso maggioranza o opposizione, oggi noi ci assumiamo le nostre senza nasconderci, ma semplicemente spiegando la dinamica di questa situazione che ha radici profonde e lontane. È evidente che anche il centrodestra, negli anni, abbia le proprie responsabilità e che non tutto ciò che è stato fatto in passato possa essere considerato esente da errori o da scelte discutibili. Proprio per questo riteniamo che la politica debba essere capace di guardare ai problemi con onestà e senza doppi standard. Noi per primi siamo pronti ad assumerci le responsabilità che ci competono, ma questo non significa che sia corretto trasformare ogni difficoltà in un attacco gratuito o in una polemica di carattere populista nei confronti dell'avversario politico. Su temi come la Tari, che incidono concretamente sulle famiglie e sulle attività, servono spiegazioni, responsabilità e confronto, non strumentalizzazioni. Il nostro compito è quello di amministrare al meglio l'ente comunale e non certo quello di creare problemi ai cittadini.

Matelica il futuro è adesso, Gruppo consiliare di maggioranza

Lo scorso martedì 22 settembre è stata una giornata importante per la Città di Matelica: durante la cerimonia istituzionale della Prefettura di Macerata al Teatro "Lauro Rossi" di Macerata è stata infatti conferita la Medaglia d'Onore alla memoria del concittadino Carlo Brugnola, ritirata dal nipote Roberto. Sul palco, insieme a lui, anche il sindaco di Matelica Denis Cingolani. «Oggi, nella splendida cornice del Teatro Lauro Rossi di Macerata, la nostra comunità ha vissuto una giornata di profonda emozione, memoria e solenne riconoscimento — ha dichiarato il sindaco Cingolani —. Durante la cerimonia istituzionale organizzata dalla Prefettura di Macerata, è stata conferita la Medaglia d'Onore alla memoria del nostro stimato concittadino Carlo Brugnola (classe 1915), Internato Militare Italiano (Imi). A ritirare questo prezioso riconoscimento dalle

Medaglia d'onore alla memoria del matelicese Carlo Brugnola

mani del viceprefetto è stato il nipote Roberto Brugnola, che ha rappresentato con orgoglio e commozione l'intera famiglia e la nostra città. Con questa onorificenza, le istituzioni hanno voluto rendere omaggio al coraggio straordinario e alla fermezza morale di un uomo che, all'indomani dell'8 settembre 1943, scelse di pagare un prezzo altissimo: il rifiuto categorico di aderire alla Repubblica Sociale Italiana e di collaborare in qualsiasi forma con il nazifascismo. Quella degli Imi fu una



scelta di pura coscienza e di assoluta fedeltà alla Patria; una scelta di straordinaria dignità che significò deportazione, prigionia nei lager, lavori forzati e la totale privazione della libertà. Il grande sacrificio di Carlo Brugnola e dei suoi commilitoni rappresenta una pagina di eroismo silenzioso che non possiamo e non dobbiamo dimenticare. Il loro no al totalitarismo è il pilastro invisibile su cui poggia la nostra attuale democrazia, che ancora oggi va salvaguardata e difesa. Questo

riconoscimento porta con sé un messaggio fondamentale e imprescindibile per le giovani generazioni: la libertà e la democrazia di cui godono oggi non sono conquiste scontate, ma il frutto del sacrificio consapevole di padri e nonni che hanno preferito la sofferenza della prigionia al compromesso morale. Custodire queste radici autentiche significa consegnare ai nostri giovani il testimone della memoria, affinché sappiano sempre riconoscere e difendere i valori del rispetto, della giustizia e della libertà. A nome di tutta la cittadinanza di Matelica, esprimo la più profonda gratitudine e il più vivo orgoglio alla famiglia Brugnola. La memoria di Carlo resterà per sempre un faro di dignità e un esempio luminoso per la nostra comunità».

Pagine in Comune: ecco il "Club del Libro"

di MARIANGIOLA DOTTORI*

Cerreto d'Esì - C'è un nuovo modo per stare insieme nel nostro paese, che ha il profumo dei libri e il gusto della condivisione. Già da alcuni mesi è nato il nostro Club del Libro, un'iniziativa spontanea sbocciata dal desiderio di riconnettersi con le persone e ritrovare un legame profondo con gli altri. In un'epoca in cui siamo iper-connessi digitalmente ma spesso isolati emotivamente, abbiamo sentito il bisogno di ritrovarci attorno a un tavolo, a tu per tu, a parlare di storie, idee e, in special modo, di una passione comune: la lettura. Troppo spesso considerata un'attività solitaria, la lettura diventa qui un ponte. L'obiettivo del progetto non è quello di organizzare lezioni accademiche o noiosi dibattiti, tutt'altro! Il Club vuole essere un salotto accogliente, informale e aperto a tutti, dove scambiarsi opinioni, emozioni, o anche solo passare una serata diversa dal solito chiacchierando davanti a un caffè o a un bicchiere di vino.

Come funziona? Il meccanismo è semplicissimo. Ci incontriamo una volta al mese. Di volta in volta uno di noi a turno propone tre libri e insieme ne scegliamo uno da leggere (spaziando tra romanzi storici, gialli, grandi classici e novità editoriali). Du-

rante l'incontro successivo ci ritroviamo per commentarlo: cosa ci è piaciuto, cosa ci ha fatto riflettere, quale personaggio ci ha colpito. Non ci sono risposte giuste o sbagliate, ogni punto di vista arricchisce il gruppo. Il Club del Libro vuole essere un luogo di tutti e per tutti, dove non ci sono voti e nessuno cerca il protagonismo, ma solo il piacere di stare insieme.

La partecipazione è totalmente gratuita e aperta a lettori di ogni età, sia a chi divora tre libri a settimana, sia a chi vuole semplicemente trovare lo stimolo giusto per ricominciare a leggere.

A tutto questo si affiancheranno, di quando in quando, appuntamenti dedicati ad autori locali, che ospiteremo per letture specifiche e dibattiti aperti al pubblico. I prossimi in programma sono con Piermassimo Paloni con "Il diavolo di Materga" (A & B, 2007), una storia romanzata ispirata a vicende di un concittadino emigrato in Francia e recluso in Guyana Francese e con Luciano Innocenzi, autore di "Il ragazzo di via Fiorenzuola" (Edizioni Progetto Cultura), che narra la storia di Fortunato, nato in un paese delle Marche durante la Seconda guerra mondiale.

Dove: La scelta del posto è molto importante. Dopo i lavori che l'hanno vista chiusa per diverso tempo, la Biblioteca comunale Tommaso Lippera di Piazza Ciccardini ci è sembrato il luogo migliore ove poterci incontrare. Al secondo piano, con due

finestre che si affacciano sulla sottostante piazzetta all'interno del Castello, è possibile coniugare l'incanto dell'atmosfera storica con il piacere intimo di condividere letture e passioni. Questo grazie soprattutto all'indispensabile supporto di Daniela Carnevali, assessore alla Cultura e al centro storico.

Il prossimo incontro

• Quando: 8 ottobre alle ore 19.

• Dove: Biblioteca Comunale di Cerreto.

• Libro in discussione: "La luna e i falò" di Cesare Pavese.

• Per informazioni e iscrizioni: Contattare Daniela Carnevali al numero 339 102 0732 o scrivere a clublibrobibliocer@libero.it o consultare la pagina Facebook: Club del libro Biblioteca Comunale di Cerreto d'Esì.

Un valore per il territorio

In un momento in cui gli spazi di incontro fisici tendono a ridursi, questa iniziativa dimostra che la cultura può essere il collante perfetto per unire le persone.

Vi aspettiamo a braccia aperte. Perché un paese che legge è un paese che si incontra!

*volontaria civica del Comune di Cerreto d'Esì per la Biblioteca



Festa dell'Uva, che emozioni!

Cerreto d'Esì - Care concittadine e cari concittadini, anche l'86° edizione della Festa dell'Uva si è conclusa, con il consueto carico di ricordi indelebili, di emozioni, di soddisfazioni. La nostra comunità ha dimostrato, anche quest'anno, l'orgoglio cerretese: ogni fascia di età (dalle giovani leve ai veterani) ha lavorato insieme, fianco a fianco, con entusiasmo, instillando nei più giovani l'amore per la manifestazione, che, in questo modo, può guardare con fiducia il proprio futuro. Siamo convinti che questo sia il patrimonio più importante che unisce la nostra



Michela Bellomaria, assessora al Turismo e Spettacolo, preposta alla festa

collettività: ognuno di noi, deve essere felice per questo; per aver contribuito a rafforzare e a far vivere la nostra amata festa, garantendone un avvenire roseo. Con la giornata conclusiva, abbiamo consolidato anche un altro suo aspetto essenziale: la capacità di unire il nostro territorio. Anche quest'anno, in occasione della spettacolare Corsa delle Botti, erano presenti i sindaci delle amministrazioni comunali della Sinclinale Camerte: la dimostrazione plastica che il territorio sta lavorando concretamente per unirsi per il suo sviluppo. La domenica ha visto una partecipazione straordinaria: strade, piazze e cantine gremite di persone, visitatori ed amici venuti anche da lontano. Il momento clou della giornata di ieri, la tradizionale Corsa delle Botti, ha visto una partecipazione eccezionale (di cittadini cerretesi e di tutti i Comuni limitrofi). In questa straordinaria cornice di pubblico, che ha dato vita ad un vero e proprio tifo da stadio, la squadra di Fabriano si è aggiudicato il primo posto, prevalendo sulle altre squadre della Sinclinale, che si sono comunque contraddistinte per passione e determinazione. Un ringraziamento, sentito, va a tutti: alle associazioni delle cantine e ai volontari, cuore pulsante e motore della festa; al presidente Frederick Livi e a tutta la Pro Loco, per l'organizzazione della manifestazione, frutto di un lavoro che parte da lontano, per l'instancabile lavoro messo in campo durante ogni giorno della festa affinché ogni aspetto fosse curato nel dettaglio; a tutte le iniziative che hanno animato il programma: la bellissima mostra fotografica "Terre di Mezzo" ad alto contenuto simbolico ed evocativo curata da Sara Magnapane, la Banda musicale cittadina diretta dal maestro

Un nuovo libro del poeta Cerquarelli: pubblicati i "Versi in punta di fiore"

Sassoferrato - Antonio Cerquarelli, nato a Sassoferrato nel 1944, scrive, da sempre, poesie e racconti brevi. Ad oggi ha pubblicato nove raccolte poetiche, quest'ultima dal titolo "Versi in punta di fiore", Edizioni Il Sanguerone di Sassoferrato. Su cosa significa scrivere in versi, Antonio dice: "Scrivo poesie perché dentro di me esiste qualcosa che chiede di essere ascoltato, qualcosa che talvolta non trova altra strada per esprimersi se non attraverso un verso. In ciò che scrivo ci sono io: le mie gioie, le mie inquietudini, i ricordi, le speranze, le malinconie e tutto ciò che, nel corso della vita, ha lasciato una traccia nell'anima. Ogni poesia è in fondo un piccolo frammento di me che affido alla carta. Io so soltanto che, quando scrivo provo una gioia profonda, come se per un momento il mondo facesse silenzio e l'anima

potesse finalmente parlare. Forse è proprio questo, per me, il senso della poesia dare una voce a ciò che il cuore non riesce a dire altrimenti. Se un giorno qualcuno troverà un'emozione, un ricordo, un pensiero di sé stesso tra questi versi, allora sentirò che il mio scrivere non è stato invano. Io intanto continuo a scrivere". Nella prefazione del libro il commento di Rosalba Righi si conclude con queste parole: "Da una attenta lettura si evince come il poeta Cerquarelli, attraverso un percorso di profonda evoluzione stilistica, artistica ed esistenziale, abbia raggiunto la vera maturità poetica, da intendere come passaggio da un "fare poesia" basato sull'emotività a un "essere poeta" che implica una profonda unità tra vita e arte". Il libro contiene sette illustrazioni del noto artista Bruno d'Arcevia (nome d'arte) di Bruno Bruni nato

ad Arcevia nel 1946, ha frequentato il Liceo Artistico e la facoltà di architettura a Roma, pittore manierista. Nell'introduzione del volumetto Antonio scrive: "Questa è una raccolta che non alza mai la voce, ma lascia che sia la delicatezza a rilevare ciò che non osa essere gridato. Dedicata a chi sa riconoscere la luce che non brucia e il fiore che nasce dove il silenzio ascolta, e ai custodi dei sentimenti, che seminano splendore anche nell'ombra". Antonio e altri otto poeti del territorio si ritrovano periodicamente per confrontarsi, declamare testi poetici, per acquisire una sempre maggiore sicurezza del linguaggio poetico, un incontro tra poeti senza competizione ma con lo scopo di crescere insieme. Chi fosse interessato, può contattare Antonio Cerquarelli al 3491892867.

Sandro Tiberi

La mostra di Giacomelli aperta fino a novembre

Sassoferrato - Resta aperta fino all'8 novembre nei giorni di venerdì, sabato e domenica, presso Palazzo degli Scalzi, la Mostra "L'omaggio di Mario Giacomelli alla città di Sassoferrato", curata da Galilano Crinella e organizzata dall'Istituto internazionale di Studi Piacini "Bartolo da Sassoferrato", con il patrocinio del Comune di Sassoferrato.



Vi sono esposte sessanta opere del Maestro della fotografia, uno dei maggiori del '900, insieme con i propri fotografici delle opere in mostra. Nel depliant realizzato per l'occasione Simone Giacomelli descrive così, tra l'altro, la mostra: "Anche se potrebbe non sembrare, ci sono in queste immagini certi temi cari a Giacomelli: la paura del degrado, della sofferenza, dell'abbandono. Grazie a queste immagini mi torna in mente un'attitudine di mio padre, che tanto ha significato nella sua arte: egli riusciva a rendere grandi le piccole cose, ci riusciva scavando la materia in profondità, la caricava di quell'angoscia che nasce dagli interrogativi che l'artista si pone continuamente, fino a raggiungere il punto in cui tutto si assomiglia, in cui il tutto è uno soltanto: l'ospizio, i paesaggi, i ferri contorti, le vetrine rotte, i segni sulla spiaggia visti dall'alto, i muri, le macchie e le strade di Sassoferrato. Il fotografo, io e voi che leggete siamo un'unica materia, accecata dal bianco della vita che divora ogni cosa e, cuciti insieme, siamo a formare una sola cicatrice nera, pronta a riaprirsi di fronte alle immagini e alle loro domande".

OMAGGIO ALLA MEMORIA DI PADRE STEFANO E ALL'VIII° CENTENARIO FRANCESCANO

Sassoferrato - Sabato 10 ottobre, alle 16.30, presso la chiesa di Santa Maria della Pace, si terrà un importante concerto di musica sacra, "La terra dei fioretti", basato integralmente su brani di Padre Armando Pierucci, il celebre maestro francescano originario di Maiolati Spontini e molto legato a Sassoferrato. L'iniziativa è promossa dall'Associazione Sassoferratesi nel Mondo per Sassoferrato in memoria di Padre Stefano Troiani, grande personalità della vita religiosa e culturale, promotore di tante iniziative e tra i fondatori dell'Associazione, di cui ricorrono quest'anno il centenario della nascita e il ventennale della morte. Il concerto, diretto da Andreina Zatti, sarà tenuto dalla Corale "Città di Sassoferrato", guidata da lei e da Marco Agostinelli, e sarà dedicato anche alla ricorrenza dell'VIII° centenario francescano. Un evento significativo, quindi, legato a motivi rilevanti, al quale la cittadinanza è invitata a partecipare. **"La terra dei fioretti", concerto di musica sacra, sabato 10 ottobre, ore 16.30, presso Santa Maria della Pace, Sassoferrato.**

David Grillini, sindaco

ANNIVERSARIO



4 ottobre 2013 4 ottobre 2026
FRANCESCA GARZIA

"Il Signore è il mio Pastore,
non manco di nulla"

Con immenso amore e dolore, la tua famiglia.
Nel tuo ricordo sabato 3 ottobre alle ore 9 sarà celebrata la S. Messa nel Santuario della Madonna del Buon Gesù. Grazie a chi pregherà con noi.

ANNUNCIO



Martedì 22 settembre, a 93 anni,
è mancata all'affetto dei suoi cari
MARIA LUZI
ved. **BELARDINELLI**
Lo comunicano i figli Piero e Bruno
con Isora ed i parenti tutti.
Belardinelli

ANNUNCIO



Lunedì 28 settembre, a 82 anni,
è mancata all'affetto dei suoi cari
VENANZO PECCI
Lo comunicano la moglie Concetta,
i figli Monica, Luca e Sara, il fratello
Mario, la nuora Cristina, il genero
Andrea, i nipoti Eleonora, Tommaso,
Elisa, Alice, Viola, Valentina,
Valerio e Vittoria Maria, la cognata
Anna ed i parenti tutti.
Belardinelli

ANNUNCIO

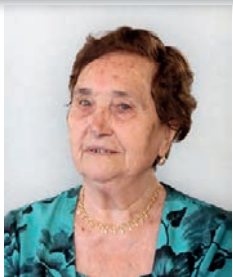


Giovedì 24 settembre, a 49 anni,
è mancata all'affetto dei suoi cari

VALERIO PAGNANI

Lo comunicano la mamma Anita, la
moglie Nadia, la nonna Elisa, gli zii
Lorella e Nazzareno con Marcella, i
cugini Erika con Damiano, Davide
e Diego con Giovanna, i suoceri, il
cognato, gli amici ed i parenti tutti.
Bondoni

ANNUNCIO



Giovedì 24 settembre, a 88 anni,
è mancata all'affetto dei suoi cari

LIDIA MARCUCCI
ved. **PETRUCCI**

Lo comunicano i figli Maurizio con
Mirela e Gianni con Rosa, i nipoti
Claudia, Mauro, Federica, Emanuele,
Andrea e Michele, i pronipoti ed i
parenti tutti.

Bondoni

ANNUNCIO



Mercoledì 23 settembre, a 84 anni,
è mancata all'affetto dei suoi cari

EMILIO ANGELINI

Lo comunicano le figlie Anna, Luana
ed Alessandra, il genero Maurizio,
i nipoti, i pronipoti ed i parenti
tutti.

Bondoni

TRIGESIMO



"È un mese che sei salita alla casa
del Padre, ti sentiamo ancora
vicino con il tuo sorriso e con i tuoi
occhi amorevoli. Vivrai per sempre
nei nostri cuori"
Giovedì 8 ottobre
ore 18 Messa per il trigesimo di
LEONELLA ARTECONI
in **UNCINI**
nella Chiesa B.M.V. della Misericordia.

ANNIVERSARIO



LUCIA MORI
8/10/1956 8/10/2026

Il tempo passa ma il tuo ricordo è
più che mai vivo nel nostro cuore e
nella nostra mente. Sei stata una
mamma esemplare e premurosa,
grazie per i valori che ci hai inculcato.
Santa Messa nell'Eremo di S. Maria
a Valdisasso di Valleremita alle ore
16 di giovedì 8 ottobre.

I tuoi figli
**Lina, Costanzina, Daniele con
le loro famiglie e i parenti tutti.**
Durante la S.Messa sarà ricordato il
marito **GIOVANNI PATASSI.**

ANNUNCIO

Venerdì 25 settembre, a 76 anni,
è mancata all'affetto dei suoi cari

FRANCESCO BENEDETTI

Lo comunicano la moglie Maria
Elisabetta, la sorella Gianna con
Angelo, il fratello Fabrizio con Ema-
nuela, i nipoti Massimiliano, Barba-
ra, Matteo e Lucia ed i parenti tutti.
Bondoni

Una fede pensata tra scuola e fine vita

Una Chiesa che torna a pensare, anche su se stessa. È la chiave che attraversa il comunicato finale del Consiglio episcopale permanente, riunito a Roma dal 21 al 23 settembre sotto la guida del card. Matteo Zuppi, presidente della Cei. Il punto di partenza è l'invito di Papa Leone XIV, rivolto ai vescovi il 28 maggio, a essere comunità "più libere di annunciare Cristo": un'espressione che, osservano i presuli, rappresenta "l'essenza stessa della vita dei credenti". Da qui una domanda che il Consiglio rivolge anche a chi frequenta con assiduità le parrocchie: come si trasmette oggi una fede che non può più "darsi per acquisita"? La risposta passa dalla formazione, a partire dagli adulti, dal pensiero e, con una decisione destinata a pesare, dalla revisione delle strutture.

Pensiero critico, scuola, fine vita

Il filo che lega i diversi capitoli del comunicato è la capacità di pensare. I vescovi insistono sul "valore del pensiero critico, in grado di confrontarsi con le trasformazioni culturali senza smarrirsi in esse", e in questo snodo ricordano il card. Camillo Ruini, scomparso lo scorso giugno, e la sua idea di "una fede pensata e vissuta". Accanto, il cinquantesimo del Convegno ecclesiale di Roma su Evangelizzazione e promozione umana, riletto anche attraverso il contributo di mons. Enrico Bartoletti: ai laici spetta portare il pensiero cristiano "negli ambienti dove si formano le coscienze e si decide per la collettività". La stessa preoccupazione ritorna sulla scuola, dove il Consiglio chiede di "custodire la capacità di pensare", assicurando tempo allo studio e al confronto, e di mettere tecnologia e intelligenza artificiale al servizio della persona, senza oscurare il ruolo degli insegnanti. E ritorna sul fine vita: ribadita la contrarietà all'eutanasia e al suicidio assistito, i vescovi distinguono tra "il rifiuto dell'accanimento terapeutico e l'intenzione di procurare la morte" e puntano su cure palliative e terapia del dolore, "perché nessuno sia lasciato solo o si senta un peso". Con un'avvertenza che guarda avanti: le trasformazioni che la tecnica introduce "nel nascere e nel morire" vanno approfondite "alla luce della fede".

Statuto da riformare, clero da sostenere

La verifica si estende alle strutture. Nella fase di ricezione del Cammino sinodale, il Consiglio ha deciso di avviare "un percorso di riflessione e approfondimento che porti a individuare criteri di una possibile riforma" dello Statuto della Cei, come chiedono sia il Documento di sintesi Lievito di pace e di speranza sia gli orientamenti pastorali Radicati e costruiti in Cristo. Il lavoro procederà per tappe, nel rispetto delle "specifiche competenze, in materia, della Santa Sede", fino a proposte da sottoporre all'Assemblea generale. Sullo sfondo, il cammino verso le Assemblee del 2027-2028 indicate dalla Segreteria generale del Sinodo, che partirà dalle Chiese locali con una verifica sulla recezione delle pratiche sinodali. Lo sguardo sulle strutture tocca anche le persone: il comunicato riconosce "le fatiche che accompagnano" il ministero dei preti, chiamati a ritrovare "nell'incontro personale con Cristo" la gioia della vocazione e attesi a Roma l'11 e il 12 dicembre per l'incontro con Leone XIV. E sul sostentamento del clero ammette che l'aumento del punto a 13,65 euro, pari al 2%, "rimane tuttavia nettamente inferiore all'aumento del costo della vita". Resta la consegna di fondo, che precede ogni riforma: è "nella vita quotidiana delle comunità, non altrove", che deve farsi riconoscibile "l'umanità generata dal Vangelo".

r.b.

CHIESA

Parolin all'Onu: "Disarmare la logica del dominio". La Magnifica humanitas sul podio delle Nazioni Unite

Pacta sunt servanda. Il card. Pietro Parolin, segretario di Stato vaticano, è partito dal più antico principio del diritto internazionale per spiegare perché il mondo ha smesso di fidarsi di se stesso. Dal podio del dibattito generale dell'81ª Assemblea generale delle Nazioni Unite, dedicata al tema "Ristabilire la fiducia, gestire la trasformazione", il porporato ha indicato nel "disprezzo" di quella regola la radice di "un sistema di minacce reciproche fondato sull'illusione che la forza generi potere". La bussola è la Magnifica humanitas, prima enciclica di Leone XIV, richiamata a ogni snodo dell'intervento, mentre il Papa era in viaggio apostolico in Francia.

Dalla potenza al negoziato

Pace, giustizia e verità: sono le tre parole che, secondo Leone XIV, devono guidare la diplomazia. Parolin le ha declinate dentro la proposta centrale dell'enciclica, il passaggio dalla "cultura della potenza" alla "cultura del negoziato", nella quale dialogo e diplomazia diventano la via ordinaria per risolvere i conflitti, anche con gli interlocutori considerati più scomodi. La diagnosi è quella del discorso al Corpo diplomatico del 9 gennaio scorso: "A una diplomazia che promuove il dialogo e ricerca il consenso di tutti, si va sostituendo una diplomazia della forza". E ancora: "La guerra è tornata di moda e un fervore bellico sta dilagando". Di qui il disarmo, "veicolo necessario": il diritto alla difesa non deve degenerare "in una corsa al riarmo massiccio" e la sicurezza fondata sulla deterrenza "non è né inevitabile né esaustiva". La stessa tensione aveva segnato l'apertura dei lavori, quando António Guterres, al suo ultimo dibattito generale da segretario generale, aveva avvertito che il potere deve essere governato dal diritto. Ieri, nella sede dell'Unesco a Parigi, il Papa aveva descritto questo clima: "Il dialogo viene giudicato un freno all'azione anziché una risorsa per la pace".

Armi autonome, il limite umano

Sull'intelligenza artificiale, dove la sfida antropologica si fa "più acuta", il controllo degli strumenti "non deve restare nelle mani di pochi". Per le armi autonome letali Parolin ha ripreso alla lettera i criteri dell'enciclica. "Quando la decisione di colpire si automatizza o si opacizza, cresce il rischio di

deresponsabilizzazione", per cui "la catena delle responsabilità deve restare identificabile e verificabile". In guerra "decisioni irreversibili non possono avere come criteri supremi rapidità ed efficienza". Il punto fermo: "La scelta di impiegare la forza letale non può essere delegata a processi opachi o automatizzati, ma deve restare sotto un controllo umano effettivo, consapevole e responsabile", dentro un quadro condiviso anche internazionale che freni la corsa agli armamenti tecnologici. Un'etica generica non basta: occorre liberare l'IA "dalle logiche di dominio, di esclusione e di morte". Il contrappunto si era sentito martedì 22 dallo stesso podio: "Gli Stati Uniti respingono totalmente qualsiasi tentativo di costruire uno schema globalista di controllo dell'intelligenza artificiale", aveva dichiarato il presidente Donald Trump. A Ginevra, intanto, dopo dodici anni di discussioni è sul tavolo una bozza di testo sulle armi autonome.

Una mappa delle crisi aperte

Poi le crisi, una per una. "Il passare del tempo non rende una guerra meno intollerabile", ha scandito Parolin sull'Ucraina, dopo oltre quattro anni di conflitto. Sul Golfo, dove i negoziati tra Washington e Teheran restano appesi alle mediazioni di Qatar, Pakistan ed Egitto, la Santa Sede "non può tacere" l'impatto su civili spinti "verso la fame e lo sfollamento forzato" e chiede alle parti "il coraggio" del dialogo. Accolto l'accordo quadro trilaterale tra Stati Uniti, Israele e Libano, ma con "serie preoccupazioni" per l'attuazione, e l'invito a sostenere i cristiani del Levante, "forza attiva di pace"; per Gaza e la Cisgiordania la via resta la soluzione a due Stati. L'elenco scorre dai Rohingya al Sudan, dalla Repubblica democratica del Congo al Sahel, fino a Venezuela, Haiti e Nicaragua, con la denuncia della persecuzione dei cristiani: "Il silenzio di fronte a tali sofferenze sarebbe un tradimento". Sullo sfondo la riforma UN80, che per la Santa Sede non può ridursi ad "aggiustamenti tecnici". "La trasformazione che il mondo sta affrontando non aspetterà l'attività o l'inattività delle Nazioni Unite", ha concluso il segretario di Stato: "È imperativo disarmare non solo le armi, ma la logica del dominio".

Riccardo Benotti

SERVIZIO CONTINUO
FUNERALI OVUNQUE

ONORANZE FUNEBRI
BELARDINELLI
SASSOFERRATO

Tel. 0732 96868 - 348 5140025

Serietà e Professionalità
da più di mezzo secolo

Pompe Funebri
Beniani
Matelica (Mc) - 0737 83733

Abitazione - Negozio:
via De Gasperi 38/40 tel. 0737-83733
Matelica (MC) Servizio Continuo:
tel. 338-3336850
email: g.abosinetti@libero.it

GRUPPO
Bondoni
FUNEBRE - MARMI - FIORERIA
CASA FUNERARIA

SERVIZI FUNERARI INTEGRATI - CASE FUNEBRI

Tel. 0731.86208 - 335.223492

IMPRENDITORI DAL 1890
MARCHIGIANO
FABRIANO

SERVIZIO CONTINUO
0732 21321
335 315311

FABRIANO, P.le XX Settembre n.1
di fronte alla Stazione Ferroviaria

Pompe Funebri
PITTORI
Viale Europa 56 Matelica (MC)

www.pompefunebripittori.it

Tel. 0737.787547 Cell. 338.1541970
Casa del Commiato LE VELE a Matelica
Casa del Commiato a Cerreto D'Esi

SERVIZIO FUNEBRE COMPLETO
IMPUGLIA CAV. 24 ore su 24
anche festivo

Santarelli
ONORANZE FUNEBRI

Servizio a spalla, Pagamento rateale
Brevetto lapidi ad intarsio a tasso zero

**DISCREZIONE - SERIETÀ
PROFESSIONALITÀ**

339.4035497- 333.2497511
Tel. 0732.24507
60044 FABRIANO V.le Stelluti Scala, 43

CHIESA

FILM TV SU CARLO ACUTIS

Per il professore di Filosofia morale e di Etica della Comunicazione all'Università di Pisa Adriano Fabris questo successo televisivo dovrebbe aiutare a rivalutare l'importanza di diffondere buone notizie

"La testimonianza verace del santo della porta accanto piace ai giovani in cerca di senso"

di GIGLIOLA ALFARO

Ha vinto la battaglia dell'audience domenica 27 settembre: parliamo del film tv "Il mio nome è Carlo" di Giacomo Campiotti dedicato alla vita di san Carlo Acutis, (nella foto) trasmesso in prima serata su Canale 5. La fiction ha conquistato 4 milioni e 269mila spettatori, raggiungendo il 29,6% di share e imponendosi nettamente sulla proposta di Rai 1, la commedia "Lo sposo indeciso", ferma al 10,8%. Il film tv sul santo ha registrato picchi del 40% di share. Un risultato eccezionale anche tra il pubblico dei giovani, con uno share del 32,6% sul target dei 15-34enni. Di questo risultato così importante parliamo con Adriano Fabris, professore di Filosofia morale e di Etica della Comunicazione all'Università di Pisa.

Il successo del film tv su Carlo Acutis su Canale 5, la trasmissione più vista la sera di domenica 27 settembre, cosa ci dice?

Innanzitutto, va dato atto e va riconosciuto alla governance di Mediaset di avere avuto lungimiranza, perché mettere in prima serata la dome-

nica un film tv su Carlo Acutis è un'attestazione e testimonianza di coraggio, un coraggio che è stato abbondantemente premiato perché il film tv è stato visto molto più di altre trasmissioni e serie che erano in contemporanea.

A guardare "Il mio nome è Carlo" ci sono stati tanti giovani...

Sì, c'è stata una percentuale molto alta di ragazzi e giovani fino ai 35 anni, che hanno seguito il film, sono stati loro la spina dorsale di questa audience vincente. Questo ci dice che Carlo Acutis è una figura che interessa, intercetta l'attenzione, il coinvolgimento proprio da parte di un pubblico giovanile, è il ragazzo della porta accanto che fa una serie di cose che apparentemente sono quotidiane ma che in realtà sono eccezionali; è la santità quotidiana quella che ci viene proposta e che è incarnata, una santità che potremmo definire quasi semplice nelle scelte che vengono fatte e nel modo in cui queste azioni vengono compiute: credo che questo attiri soprattutto il giovanile. Il fatto che una parte così consistente e cospicua dell'audience sia costituita da ragazzi e giovani mostra che, probabilmente, altre rappre-

sentazioni, offerte dai media, del mondo giovanile e di situazioni anche emergenziali interessano meno proprio però i

giovani che si trovano più in sintonia con un modello di vita volto a fare il bene. Non è vero che le giovani generazioni sono sbandate, indifferenti, non si pongono domande, non sono alla ricerca di indicazioni per agire bene: questo lo posso dire anche della mia esperienza diretta, faccio corsi di Filosofia morale e di Etica per ragazzi dai 18 ai 20 anni alla triennale, da parte loro c'è un interesse, una passione, un porsi domande vere, sentite, che francamente non ci si aspetterebbe. Questa volontà di trovare punti di riferimento, in un mondo che non li offre, caratterizza sinceramente i nostri giovani e quindi credo che il film tv su Carlo Acutis ha suscitato tanta attenzione, perché ha intercettato il desiderio di tanti ragazzi incarnato nella testimonianza di un santo della porta accanto.

Quindi proporre una rappresentazione del sacro oggi può avere successo quando ci sono testimoni

credibili e così vicini a noi come Carlo Acutis?

Penso proprio di sì: il carattere vincente di questo film tv è dato proprio dalla testimonianza credibile del protagonista, che ha creduto nelle



(Foto Siciliani - Gennari/SIR)

azioni rendendole vere, nella semplicità, nella quotidianità, mostrandoci che queste esperienze le possiamo vivere anche noi, anzi che sono il modo giusto per vivere nel mondo, per gestire le nostre relazioni. Un altro esempio di una santa che fa cose semplici anche se eccezionali è Madre Teresa di Calcutta, ad esempio. Il successo del film tv, in sintesi, credo consista nel rappresentare una santità realmente incarnata nella quotidianità, si esigente, ma che può essere realizzata nella semplicità di cuore, nella verità delle nostre scelte, nella veridicità dei nostri comportamenti. Credo che sia questo ciò che attrae, ciò di cui hanno bisogno anche i nostri ragazzi: dire che vivere così è possibile, ci sono persone che lo hanno fatto anche in una società come la nostra, in cui invece sembra vigere soltanto la legge del più forte o l'espressione della propria volontà di potenza sugli altri.

Il successo del film tv su Carlo

Acutis può anche invogliare ad abbandonare la televisione strillata e piena di cronaca nera, farcita anche di tanti particolari raccapriccianti, che oggi va tanto per la maggiore?

Certamente, quasi il 30% di share in prima serata la domenica sera è davvero un risultato molto significativo. Canale 5 è un canale commerciale, quindi se ha fatto questo tipo di scelta è perché avrà fatto i suoi calcoli, le interruzioni pubblicitarie, infatti, hanno bisogno di un adeguato share, alla fine è stata una scommessa rischiosa, ma vinta, questo mi auguro che mostri un cambiamento di prospettiva. Di solito si pensa che a far lievitare l'audience siano le "3 S" del giornalismo tradizionale: sangue, soldi e sesso. Ma questo modo di attirare l'attenzione si sta ormai saturando o, comunque, porta ad escalation sempre maggiori che a un certo momento però conducono al rigetto di questo tipo di prodotto. Anche la programmazione in prima serata è stata vincente e dimostra che le cosiddette

buone notizie anzitutto sono notizie: "Il mio nome è Carlo" anzitutto è un racconto di una vita reale, possibile, che crea attenzione anche se non ci sono quegli elementi esagerati, estremi delle "3 S". Spero che sia la fiction e i film tv sia il giornalismo comprendano l'importanza delle buone notizie, che non vanno ghetizzate né confinate nelle pagine interne di un giornale, ma che vanno trattate alla pari delle altre, perché non hanno meno valore delle cattive notizie. Film tv, fiction e un giornalismo che propongano modelli di comportamento positivo, realizzabili e reali, potrebbero aiutare a cambiare ed essere contagiosi. In questo senso, il successo del film tv su Carlo Acutis è una scommessa pienamente vinta.

Oggi abbiamo bisogno di parlare di santi come Carlo, di parlare del bene incarnato, tanto più in un momento in cui i conflitti stanno divorando il mondo.

VIVERE IL VANGELO di Don Aldo Buonaiuto

Domenica 4 ottobre dal Vangelo secondo Matteo (Mt 21,33-43)

In quel tempo, Gesù disse ai capi dei sacerdoti e agli anziani del popolo:

«Ascoltate un'altra parabola: c'era un uomo, che possedeva un terreno e vi piantò una vigna. La circondò con una siepe, vi scavò una buca per il torchio e costruì una torre. La diede in affitto a dei contadini e se ne andò lontano.

Quando arrivò il tempo di raccogliere i frutti, mandò i suoi servi dai contadini a ritirare il raccolto. Ma i contadini presero i servi e uno lo bastonarono, un altro lo uccisero, un altro lo lapidarono. Mandò di nuovo altri servi, più numerosi dei primi, ma li trattarono allo stesso modo.

Da ultimo mandò loro il proprio figlio dicendo: «Avranno rispetto per mio figlio!». Ma i contadini, visto il figlio, dissero tra loro: «Costui è l'erede. Su, uccidiamolo e avremo noi la sua eredità!». Lo presero, lo cacciarono fuori dalla vigna e lo uccisero.

Quando verrà dunque il padrone della vigna, che cosa farà a quei contadini?».

Gli risposero: «Quei malvagi, li farà morire miseramente e darà in affitto la vigna ad altri contadini, che gli consegneranno i frutti a suo tempo».

E Gesù disse loro: «Non avete mai letto nelle Scritture:

«La pietra che i costruttori hanno scartato è diventata la pietra d'angolo;

questo è stato fatto dal Signore

ed è una meraviglia ai nostri occhi?»

Perciò io vi dico: a voi sarà tolto il regno di Dio e sarà dato a un popolo che ne produca i frutti».

Una parola per tutti

Dio ha scelto Israele come suo popolo rivelando la Legge e preparando in tal modo la venuta di Cristo. Abramo ha creduto al progetto del Signore portando avanti il suo disegno con tutto sé stesso e perseverando nella fede. L'alleanza tra l'Onnipotente e il primo patriarca è stata confermata da Isacco, Giacobbe

e rinnovata con Mosè. Ma il popolo e i loro re non hanno camminato nelle vie del Signore limitandosi solo a compiere atti religiosi; col cuore lontano dal Padre Celeste si sono impossessati del Regno di Dio trasformandolo in una struttura di potere.

I profeti, messaggeri inviati per far tornare gli Israeliti sulla retta via, non sono stati ascoltati e poi sono stati anche perseguitati e uccisi. Alla fine il Padre ha mandato suo Figlio che ha unito in sé la natura umana e quella divina. Gesù ha annunciato agli scribi e ai sommi sacerdoti questa realtà affermando di essere come la pietra scartata che è diventata testata d'angolo, l'elemento posto nell'edificio per renderlo saldo. Il popolo ebraico ha rifiutato il figlio di Dio crocifiggendolo, ma dal suo sacrificio è nato un fatto nuovo, una nuova creazione.

Come la possiamo vivere

- Il popolo fondato dal sangue dell'Agnello è la Chiesa, edificata su Pietro, il Papa, e i suoi successori. Nonostante gli attacchi e le persecuzioni la Chiesa non potrà mai essere eliminata perché Gesù ha detto: «Le porte degli inferi non prevarranno».

- Purtroppo ci sono ancora vignaioli disonesti e traditori che provano a uccidere la Parola di Dio incarnata, aggredendola in tutti i modi con la speranza di vederla morire...

- I veri cristiani vengono beffeggiati, ostacolati e uccisi, proprio come quella pietra scartata dai costruttori divenuta poi testata d'angolo. Chi crede in Gesù non deve temere l'umiliazione e l'irritazione del mondo senza Dio.

- Ogni credente in Cristo è pietra viva nella misura che accoglie questo grande invito a entrare in comunione con il Signore attraverso suo figlio Gesù.

- Conformandoci alla radicalità del Vangelo siamo chiamati ad annunciare con la vita e a pagare di persona proprio come ha fatto il Salvatore.

- Gioiamo perché, vivendo come Gesù, la nostra esistenza è un canto nuovo, una stupenda sinfonia, speranza di tutta l'umanità, immune dalla lenta morte interiore che affligge il nostro tempo.

(Foto Vatican Media/SIR)

Il Rosario di ottobre per la pace, la mano tesa di Maria e la nostra

di CRISTIANA DOBNER

Pace sempre desiderata, sempre invocata. Cercata, troppo spesso la storia lo dimostra, attraverso conquiste, carneficine e sottomissioni. È questa la pace a cui tutti aspirano? Papa Leone ha continuato a richiamare tutti, non solo i cristiani, non solo i credenti ma tutti coloro che nella nostra attuale storia posseggono o detengono un potere decisionale, ad attuare un percorso di pace, a concretare un quotidiano in cui tutti possano vivere da persone non attanagliate da crimini, pericoli, attacchi, bombe e droni che colpi-

scono gli inermi e distruggono. Il Suo sguardo vuole una pace che possa dirsi "disarmata e disarmante". In gioco vi sono però potere, guadagno economico, prestigio. Ora solo l'invito appare inefficace, Leone XIV ne è perfettamente consapevole, per questo, davanti alla grotta dell'apparizione della Madre di Dio a Bernardette, ha puntato nel profondo: oggi invito tutti i fedeli e tutte le comunità cristiane a pregare il santo Rosario, durante il prossimo mese di ottobre, con la particolare intenzione che cessino le guerre e si faccia pace tra i popoli in conflitto. Accompiamo la preghiera con atti concreti di penitenza e di mise-

ricordia e con l'impegno di favorire sempre il dialogo e la riconciliazione. Potrebbe sembrare una scappatoia, un gesto ripetitivo se non fosse che alla sua radice vi è una certezza: la pace è un dono. Il dono si accoglie con stupore, con gratitudine. È necessario però farlo fruttificare, perché è fecondo nella misura in cui incide nella persona, nelle persone e in tutto il loro contesto quotidiano. La richiesta è severa: atti concreti di penitenza, di privazione, di cessione di sé dinanzi al bisogno altrui, con uno sguardo che si apra agli altri e non si rinchioda se stessi. Tuttavia rimane ancora fermo ad un livello orizzontale, da non sottovalutare certamente ma privo di luce. Se si solleva però lo sguardo, distogliendolo da sé, chi incontra? Meglio chi si incontra? Miriam di Nazareth, la Vergine che ha accolto l'annuncio dell'angelo e ha donato all'umanità Gesù, il Principe della Pace. Chi meglio di una Madre può condurre su sentieri di pace?

Dalla grotta di Lourdes Leone XIV invita i fedeli a pregare il Rosario per tutto ottobre perché cessino le guerre, accompagnando la preghiera con penitenza e misericordia. Una scelta che potrebbe sembrare una scappatoia, ma che parte da una certezza: la pace è un dono da accogliere e far fruttificare

Chi meglio di questa Madre intercede, cioè sa collocarsi nel posto giusto, quello corretto? Intercedere significa stare in mezzo. Non vuol dire intromettersi, entrare in rapporti o faccende che non riguardano. Intercedere vuol stare in mezzo: fra il nostro io che cerca ma annaspa, fra l'io di tutti coloro che non cercano, di tutti coloro che vogliono la guerra e non ambiscono alla pace. Miriam, la Madre, porge la Sua mano a ciascuno e guida tracciando gesti, passi, sentieri in cui la pace regna. Rivolta al Padre è l'altra Sua mano, in cui la nostra mano è resa da Lei colma di pace, con tutte le ombre annullate, tutto è reso limpido, trasparente. Allora il dono della pace è pronto per discendere sull'umanità intera ed effondersi in luce nuova che nessuno può alterare o spegnere. Se è vero che la Mano di Miriam è sempre tesa verso di noi, è ugualmente vero che noi consegniamo la nostra mano disarmata e disarmante? Non siamo dinanzi ad un automatismo, siamo dinanzi alla provocazione più seria e reale che una creatura possa ricevere: accolgo quella Mano, la faccio mia oppure la rifiuto e precipito nel buio della guerra? Qui, ognuno e ognuna di noi, può diventare intercedente se le scelte rispondono all'invito di Papa Leone: preghiera, guardare a Lei, dalle sue mani apprendere la postura orante; penitenza: eliminare il superfluo e il lusso ma anche sapersi negare quanto può essere necessario e vitale per chi è allo stremo; misericordia: cuore aperto e dilatato verso tutti. Non siamo soli e abbandonati nel buio. L'oscurità è trapassata dalla luce delle Sue mani, lasciamo che ci stringano e rendiamone grazie con la preghiera del Rosario in uno slancio filiale.

Corso di Cristianità uomini

Ci voleva pure l'Intelligenza Artificiale a complicare la nostra quotidianità già così frenetica. Certo, il progresso, soprattutto tecnologico, frutto della creatività e del genio umano, dovrebbe migliorare la qualità della nostra vita. Purtroppo l'essere umano, con le sue fragilità, non sa fare una scelta oculata e rischia di essere travolto dalle sue stesse invenzioni. Una pausa di riflessione sulla preziosità della vita e sui veri valori che la nobilitano è quanto mai consigliabile. Perché non dare importanza alle esigenze della nostra anima/spirito che silenziosamente implora la nostra attenzione? Una risposta la dà il movimento dei corsi di cristianità che, in collaborazione con i confratelli di Camerino, organizza un corso residenziale di tre giorni: dalle ore 19 di **giovedì 8 ottobre** alle ore 22 di **domenica 11 ottobre**. Il corso è aperto agli uomini dai 18 anni in su. E' una bella esperienza che tutti dovrebbero fare e che lascia un ottimo ricordo nel cuore di ciascun partecipante. Per informazioni rivolgersi al proprio parroco o a Fabrizio per Fabriano 333.950.7284 e a Fabio per Camerino 338.835.4826.

**Il Movimento Corsi di Cristianità
Diocesi di Fabriano e Diocesi di Matelica Camerino**



La route del Clan Fabriano 1 a Trieste



il cammino. Ma come hanno fatto a continuare nonostante la fatica e le avversità del tempo? Applicando una delle regole del loro codice: "La Guida e lo Scout sorridono e cantano anche nelle difficoltà". Affrontando ogni sforzo con il sorriso, hanno completato con successo il percorso giungendo a Trieste il 21 agosto. Prima di riprendere il treno per Fabriano, i ragazzi, oltre a visitare la città, hanno svolto un'attività di volontariato presso la stazione ferroviaria, dove hanno aiutato l'associazione "Linea d'Ombra" a fornire un pasto caldo ai migranti che giungono in Europa dopo aver attraversato la rotta balcanica a piedi. Rientrato a casa il 23 agosto, il Clan è ora al lavoro per preparare uno spettacolo a tema sociale che si terrà il prossimo 13 novembre al Teatro Don Bosco.

Una settimana impegnativa ma ricca di emozioni per i ragazzi del Clan del Fabriano 1, che hanno attraversato il Carso con i loro pesanti zaini in spalla. Partiti da Trieste il 17 agosto, con un percorso ad anello hanno esplorato i territori di confine, scoprendo realtà particolari ed estremamente interessanti. L'Altopiano Carsico racchiude infatti molteplici e secolari culture, sia italiane che slovene, che i giovani scout hanno conosciuto da vicino visitando i paesi e parlando con i locali. Fra le esperienze più significative spiccano l'attività di giornalismo svolta a Basovizza, luogo tristemente noto per la foiba, e la visita all'ex Ospedale Psichiatrico di San Giovanni a Trieste, dove negli anni '70 iniziò il processo di smantellamento dei manicomi. Non sono mancate, tuttavia, le giornate difficili: le condizioni meteo sono passate spesso dal caldo afoso a piogge torrenziali, rendendo duro

SS Messe

FERIALI

- ore 7.00: - S. Caterina (Auditorium)
- ore 7.20: - S. Silvestro
- Mon. S. Margherita
- ore 7.25: - **M.della Misericordia**
- ore 8.00: - Collegio Gentile
- S. Luca
- ore 8.30: - Cripta di S. Romualdo
- ore 9.00: - Mad. del Buon Gesù
- S. Caterina (Auditorium)
- ore 16.00: - Cappella Ospedaliera (giovedì)
- ore 18.00: - **M.della Misericordia**
- ore 18.15: - **Cattedrale**
- ore 18.30: - **S. Giuseppe Lavoratore**
- **Sacra Famiglia**
- Oratorio don Bosco (via Corsi)
- **San Nicolò** (martedì Oratorio)
- Melano

FESTIVE DEL SABATO

- ore 15.45: - **S.Nicolò** (Messa dei ragazzi)
- ore 16.15: - **S. Maria in Campo**
- ore 17.30: - Collegiglioni
- ore 18.00: - **M.della Misericordia**
- Collegio Gentile
- ore 18.15: - **Cattedrale**
- ore 18.30: - **S. Giuseppe Lavoratore**
- **Sacra Famiglia**
- **San Nicolò**
- Melano

FESTIVE

- ore 7.00: - S. Caterina (Auditorium)
- ore 8.00: - **M. della Misericordia**
- ore 8.30: - **Sacra Famiglia**
- S. Margherita
- S. Luca
- ore 9.00: - **S.Maria in Campo**
- **San Nicolò** (Oratorio Carlo Acutis)
- **S. Giuseppe Lavoratore**
- S. Caterina (Auditorium)
- Collegio Gentile
- Cripta San Romualdo
- ore 9.30: - **Cattedrale**
- **San Biagio**
- Collepaganello
- Cupo
- Varano
- ore 10.00: - **M. della Misericordia**
- Nebbiano
- Rucce-Viacce
- ore 10.15: - Atiggio
- Moscano
- Murazzano
- ore 10.30: - **S. Giuseppe Lavoratore**
- ore 11.00: - **San Nicolò**
- S. Silvestro
- Marischio
- ore 11.15: - **Cattedrale**
- **Sacra Famiglia**
- Castelletta (S. Maria Sopraminerva)
- ore 11.30: - **M. della Misericordia**
- Collamato
- **S. Maria in Campo**
- Argignano
- Melano
- S.Donato
- ore 18.00: - **M.della Misericordia**
- ore 18.15: - **Cattedrale**
- ore 18.30: - **S. Giuseppe Lavoratore**
- ore 19.00: - **S. Nicolò**

Matelica

MESSE FERIALI

- ore 9.30: - Concattedrale S. Maria
- ore 18.00: - Concattedrale S. Maria
- ore 18.30: - S. Francesco
- Regina Pacis

MESSE FESTIVE DEL SABATO

- ore 15.30: - ospedale
- ore 18.00: - Concattedrale S. Maria
- ore 18.30: - Regina Pacis

MESSE FESTIVE

- ore 7.30: - Beata Mattia
- ore 8.00: - Concattedrale S. Maria
- ore 8.30: - Regina Pacis
- ore 9.00: - S.Francesco
- ore 10.00: - Regina Pacis
- ore 10.30: - Concattedrale S. Maria
- Braccano
- ore 11.00: - S. Teresa (presso Beata Mattia)
- ore 11.15: - S. Francesco
- ore 12.00: - Concattedrale S. Maria
- ore 17.30: - Concattedrale S. Maria
- ore 18.30: - Regina Pacis

La Bce ridisegna l'euro

Nuove banconote e nuove tutele per il contante da Bruxelles

di ENRICO CIMARRA

Sicurezza, sostenibilità e un'immagine più vicina ai cittadini: la Banca centrale europea prepara la nuova generazione di banconote. Alla House of the Euro di Bruxelles, focus anche sulle norme per garantire accesso e accettazione del contante nell'area euro.

Il contante non è destinato a scomparire. Al contrario, l'Europa si prepara a rafforzarne il ruolo, rendendo le banconote più sicure e sostenibili e introducendo nuove garanzie per assicurare ai cittadini la possibilità di utilizzarle.

È questo il filo conduttore dell'incontro "Safeguarding and shaping the future of euro cash", organizzato il 14 settembre alla House of the Euro di Bruxelles dalla Banca centrale europea e dalla Commissione europea. Al centro del confronto, il futuro strategico del contante, la riprogettazione delle banconote in euro e il quadro normativo destinato a tutelarne disponibilità e accettazione.

A delineare la visione della BCE è stato Piero Cipollone, membro del Comitato esecutivo della Banca Centrale Europea, che ha sottolineato come il contante continui

a rappresentare una componente indispensabile del sistema monetario europeo, anche in un'economia sempre più digitale.

Nell'area dell'euro circolano oggi oltre 31 miliardi di banconote, per un valore superiore a 1.600 miliardi di euro, e più di 150 miliardi di monete. La domanda di contante, ha ricordato Cipollone, continua a crescere di circa il 3% all'anno.

La sua funzione non è però soltanto quella di consentire i pagamenti. Il contante rappresenta una riserva di valore, uno strumento di inclusione finanziaria e una garanzia di resilienza in caso di blackout, interruzioni della rete, attacchi informatici o altri malfunzionamenti dei sistemi elettronici.

Da qui la strategia della BCE: tutelare il contante e, allo stesso tempo, prepararlo al futuro.

La prossima generazione di banconote sarà sviluppata puntando su maggiore sicurezza, sostenibilità dei materiali e un rapporto più diretto con i cittadini europei. Il processo di redesign è ormai entrato nella fase decisiva: dieci proposte grafiche sono state selezionate lo scorso luglio e sono state sottoposte al giudizio del pubblico attraverso un sondaggio online.

La partecipazione ha superato 9



milioni di persone. La decisione definitiva sul nuovo design è attesa entro la fine dell'anno, mentre l'introduzione delle nuove banconote dovrebbe avvenire gradualmente nel corso del prossimo decennio.

Sul fronte normativo, Massimo Suardi, direttore per le Politiche Macroeconomiche della DG ECFIN della Commissione europea, ha illustrato la proposta di regolamento sul corso legale del contante, il Legal Tender of Cash Regulation.

L'obiettivo è creare un quadro comune che garantisca in tutta l'area dell'euro l'accesso al contante e la sua accettazione nei pagamenti,

rafforzando così il diritto dei cittadini a continuare a utilizzare il denaro fisico.

La proposta si inserisce nella più ampia strategia europea per preservare la possibilità di scegliere come effettuare i pagamenti, in un contesto nel quale le transazioni digitali assumono un peso sempre maggiore. Un terzo tassello è arrivato dall'intervento di Alberto Ríos, direttore generale per la Condotta finanziaria e le Banconote del Banco de España, che ha illustrato il lavoro dell'Eurosistema per mantenere il contante disponibile, accessibile e affidabile nella vita quotidiana.

La sfida, dunque, non riguarda soltanto la produzione di banconote più moderne, ma l'intera infrastruttura che permette al contante di arrivare ai cittadini e di essere utilizzato senza difficoltà: dalla distribuzione all'accettazione nei pagamenti.

I tre interventi hanno così delineato una strategia articolata: la BCE lavora alla nuova generazione di banconote, la Commissione al quadro giuridico che ne tutela l'utilizzo e l'Eurosistema alla sua effettiva disponibilità sul territorio.

Il messaggio di fondo della BCE è che la transizione digitale non implica la sostituzione del contante. Il futuro della moneta pubblica europea, secondo Cipollone, sarà infatti sia fisico sia digitale.

Contante ed euro digitale dovranno coesistere e rispondere a esigenze differenti, garantendo ai cittadini una scelta tra diverse modalità di pagamento.

A 25 anni dall'introduzione delle banconote e delle monete in euro, l'Europa si prepara quindi a un nuovo capitolo della sua storia monetaria con la terza emissione di nuove banconote: non l'addio al contante, ma il suo rinnovamento e la sua tutela all'interno di un sistema sempre più digitale.



Whirlpool, serve una strategia industriale

La possibile chiusura di Whirlpool a Fabriano apre una ennesima fase non regolamentata nella crisi del distretto. Al rischio di 40 licenziamenti si aggiunge quello di perdere un presidio di ricerca e progettazione con professionalità altamente specializzate, costruite in anni di attività industriale. Nel sostenere la mobilitazione di Fim, Fiom e Uilm, chiediamo che il confronto con l'azienda entri immediatamente nel merito delle ragioni e delle alternative alla dismissione. Verificare attività, commesse, progetti in corso e chiarire se esistano effettive ragioni industriali che impediscano la prosecuzione delle attività a Fabriano. Le competenze presenti nel centro non possono essere considerate esclusivamente in relazione all'attuale organizzazione del gruppo, ma tutelate e valorizzate in una prospettiva di continuità e sviluppo delle attività di ricerca e sviluppo, rendendo le attuali condizioni inaccettabili per il comparto, la dignità del suo lavoro e dei suoi dipendenti. In particolar modo tenuto conto di una decisione di Whirlpool slegata da qualunque necessità legata a mancanze di lavoro. Chiediamo a Regione e Governo di intervenire immediatamente in sostegno alle rivendicazioni dei lavoratori e delle lavoratrici, verificando concretamente tutte le soluzioni possibili per sostenere continuità produttiva e occupazionale, non accompagnare passivamente la dismissione in un momento in cui, non essendo stata ancora avviata la procedura di mobilità, si aprono delle tempistiche per la possibilità di una trattativa.

Beko, Electrolux e Whirlpool non possono continuare ad essere gestite come vertenze separate quando la loro tendenza si inserisce all'interno della stessa progressiva trasformazione del comparto dell'elettrodomestico locale, producendo effetti profondi sul nostro territorio come abbiamo affermato con la nostra presenza al presidio Electrolux dello scorso 15 settembre.

La vertenza Whirlpool deve essere affrontata all'interno di un confronto più ampio sul futuro industriale di Fabriano, dell'entroterra e del suo bacino umano, dove ogni eventuale sostegno pubblico sia collegato a impegni verificabili su occupazione, investimenti e mantenimento delle attività strategiche. Sinistra Italiana continuerà ad essere al fianco delle lavoratrici e dei lavoratori in ogni vertenza, in ogni lotta, in ogni mobilitazione.

Tommaso Melacotte,
segretario della Federazione di Ancona – Sinistra Italiana

Speciale scuola: c'era anche la Mazzini?

Sono Enrico Guidi, fabrianese doc, da anni residente per lavoro a Roma e vostro affezionato lettore con abbonamento annuale. Vi scrivo solo per avere una delucidazione: nel numero del 19 settembre, ho letto con interesse i dati, elencati nello "Speciale scuola", sugli iscritti alle prime classi delle scuole di Fabriano: in realtà ciò che mi ha più incuriosito è stato il confronto con gli iscritti di 60 anni fa. In effetti, essendo nato (ahimè...) nel 1960, sono stato iscritto alla (allora) prima elementare proprio nell'anno scolastico 1966/67: nell'articolo, peraltro, ho letto con un certo stupore i dati riportati per quell'anno (comprese tutte le scuole delle frazioni), ma se non sbaglio per la città fra le "elementari" sono citate solo la "Allegretto di Nuzio" e l'Istituto privato "S. Antonio"; in realtà io ho frequentato per tutto il ciclo dei 5 anni la "G. Mazzini", ubicata negli Spiazzi di S. Nicolò, per cui mi sono chiesto: ma la mitica "Mazzini" era autonoma o considerata una sede secondaria dell'"Allegretto"? Anche se mi sembra di ricordare come nelle pagelle (che ho conservato sicuramente da qualche parte a Fabriano...) fosse indicata proprio la intitolazione "G. Mazzini". Mi è sorto questo dubbio, perchè anche per le medie ho frequentato formalmente la "Gentile da Fabriano", ma in realtà tutti i 3 anni li ho trascorsi nella sede secondaria di "S. Benedetto". Ringraziandovi in anticipo per l'eventuale riscontro a questa mia semplice curiosità "fabrianese", porgo i più cordiali saluti ed auguri di buon lavoro.

Enrico Guidi

Gentile signor Guidi, innanzitutto grazie per il suo intervento. Nel documento d'archivio che abbiamo ritrovato, per quanto riguarda le scuole elementari della città si parla di "1° Circolo Scuole Allegretto di Nuzio" e accanto "2° Circolo" senza specificare il nome della scuola di riferimento: noi, quindi, abbiamo interpretato come se entrambi i Circoli fossero dipendenti dalla Allegretto di Nuzio. In base a quanto ci dice, però, ci sorge il dubbio che lei abbia ragione e che si sia trattato di una dimenticanza del trascrivente di allora che dopo "2° Circolo" abbia ommesso – magari per un refuso o per dimenticanza – il nome della scuola, probabilmente proprio "Giuseppe Mazzini". Se riuscirà a trovare le sue pagelle sicuramente riusciremo a risolvere l'arcano. Cordiali saluti.

Ferruccio Cocco

Le sfide dell'uomo nella società di oggi

Il futuro dell'uomo sarà possibile, se attua una profonda coesione sociale e collettiva, in un mondo che corre veloce, dove l'intelligenza artificiale e la digitalizzazione ridisegnano i confini per le nuove generazioni. Nonostante lo scenario sia tutt'altro che roseo e le prospettive appaiono non risolvibili, il percorso non è privo di ostacoli e le sfide principali che devono affrontare le nuove generazioni è sicuramente il lavoro, perché non è solo un mezzo di sostentamento, ma la modalità primaria con cui l'umanità dà valore alla persona. Anche Papa Leone XIV ha scritto: "L'aiuto più importante per una persona è aiutarla ad avere un lavoro, perché possa guadagnarsi una vita più consona alla sua dignità sviluppando le sue capacità e offrendo

il suo sforzo personale. Il fatto è che la mancanza di lavoro è molto più del venire meno di una sorgente di reddito per poter vivere. Il lavoro è anche questo, ma è molto, molto di più. Lavorando noi diventiamo più persona, la nostra umanità fiorisce, i giovani diventano adulti soltanto lavorando".

Il tema della precarietà per i giovani che si affacciano oggi nel mondo del lavoro, con contratti a termine, collaborazioni saltuarie, tra curriculum, colloqui, stage e tirocini può trasformarsi in un percorso a ostacoli per chi non ha ancora costruito solide competenze e questo genera ansia, senso di frustrazione e mette in discussione la motivazione ad investire nella propria formazione.

Oggi i giovani sono a rischio di esclusione sociale, se si ostacola l'accesso a occupazioni stabili e di conseguenza ritardano il passaggio all'età adulta, all'autonomia abitativa e la pianificazione della vita.

Il lavoro è una questione non solo economica, ma rappresenta anche il sentirsi parte attiva di una società dove ognuno può dare il proprio contributo, attraverso il lavoro che meglio valorizza le proprie capacità. Anche nel nostro territorio sono moltissimi i giovani che non trovando una occupazione, emigrano, lasciando un vuoto generazionale con la conseguenza che la comunità perde vitalità, creatività e la spinta al cambiamento tipica delle nuove generazioni.

Sandro Tiberi

Modo diverso di amministrare

Le opere pubbliche richiedono complesse fasi: progetti, fondi, gare ed altro

di **LORENZO VERGNETTA***

C'è un modo di fare politica che richiede di rimboccarsi le maniche, affrontare i problemi della città e provare a risolverli, con tutti i limiti e le difficoltà di chi amministra, ma con la serenità di misurare il proprio impegno attraverso il bene comune. E c'è invece un modo di interpretare la politica attraverso le appartenenze, i colori delle maglie e le ragioni di parte, assumendo talvolta anche il ruolo di commentatore esterno rispetto alle vicende cittadine.

Quando si sceglie di commentare l'attività di un'amministrazione, però, sarebbe utile farlo con cognizione di causa, trasparenza, partendo dai dati, verificando gli interventi realizzati e valutando concretamente ciò che è stato fatto. Basterebbe un po' di onestà, intellettuale s'intende, o quantomeno un minimo di rispetto verso il cittadino, che no!, non è soggetto passivo e influenzabile di un qualsivoglia esperimento antropologico. Al contrario crediamo che il cittadino sia capace di formarsi un'opinione

Cimitero di Santa Maria



limitate, per rimettere in moto la programmazione e la realizzazione delle opere pubbliche.

Nel 2022 sono state avviate opere per oltre 3 milioni di euro, oggi completate. Nel 2023 il valore è stato di circa 8,7 milioni di euro, nel 2024 di circa 3 milioni, nel 2025 di circa 3,2 milioni e nel 2026 siamo già oltre i 5,8 milioni. Una parte significativa di questi interventi è già conclusa, mentre altri sono attualmente in corso. I numeri, da soli, possono certamente

il palazzetto.

Allo stesso modo, sarebbe un po' più corretto riconoscere che nei primi anni questa amministrazione ha dovuto lavorare anche sul rimettere in piedi una struttura organizzativa capace di rendere efficace la macchina amministrativa.

E sarebbe altrettanto utile sapere, quando si commenta, che le opere pubbliche non si realizzano con un semplice atto amministrativo: richiedono complesse fasi progettuali

progettazioni, finanziamenti, gare, autorizzazioni, verifiche, pareri di altri enti e una pluralità di passaggi che inevitabilmente incidono sui tempi. Questo non significa sottrarsi alla responsabilità sui risultati.

Perché per fortuna l'amministrazione pubblica ha un hard disk con capienza illimitata: la trasparenza e la pubblicità dei suoi atti che consente ad ogni cittadino di seguire passo passo la macchina amministrativa. In questo quadro continuiamo a lavorare per

il bene della comunità, cercando di costruire una prospettiva che non si limiti alla singola opera, ma guardi alla città nel suo insieme. Il recupero degli spazi, la rigenerazione urbana, l'edilizia sociale, la riqualificazione del patrimonio pubblico e la capacità di restituire funzioni e servizi ai luoghi della città rappresentano il metro attraverso il quale stiamo cercando di costruire il futuro di Fabriano.

Preferiamo lavorare sulle opere, sui procedimenti, sui cantieri e sui risultati, sapendo che un'amministrazione si misura soprattutto sulla capacità di trasformare le risorse disponibili in interventi concreti che rimarranno alla comunità: in questo modo c'è poco da farsi cruccio per la durata!

Alla fine, la differenza sta anche qui: nel modo in cui si sceglie di raccontare la città. Si può partire dalle appartenenze oppure dai fatti: le prime sono volatili, gli altri invece restano. Noi continueremo a sostare sui fatti, sulle responsabilità che abbiamo assunto e sul lavoro necessario per dare risposte alla comunità.

**assessore alla Rigenerazione Urbana del Comune di Fabriano*

Fotovoltaico al Foro Boario



autonoma, e di partecipare alla vita pubblica della sua città, attraverso i report e i comunicati che l'amministrazione periodicamente rende pubblici e, ancora più semplicemente, osservando ciò che accade quotidianamente in città.

Da parte nostra abbiamo sempre cercato di lavorare con tenacia, serietà e impegno, avendo ben chiari tre elementi: la comunità come punto di partenza da cui partire, un metodo fondato sulla riciclitura e una misura rappresentata dal moltiplicatore sociale degli interventi.

Ogni intervento è stato valutato, progettato e, quando possibile, realizzato all'interno di questo quadro.

Ci sono poi i risultati, che possono essere letti anche attraverso i numeri. Fin dai primi mesi del 2022 abbiamo lavorato, pur partendo da una struttura amministrativa con risorse

sembrare sterili, ma consentono al cittadino di disporre di dati oggettivi e verificabili per formarsi una propria lettura critica, invece di doversi appoggiare a opinioni teneramente ingenui di qualche ghostwriter.

Per chi invece preferisce ai numeri le opere concrete ricordiamo le scuole Marco Polo e Mazzini, il cimitero di Santa Maria, le due rotatorie, gli interventi sulle frane di Moscano, Collepaganello e Belvedere, quelli conseguenti agli eventi alluvionali, gli investimenti sulla manutenzione delle strade, gli adeguamenti antincendio di numerose strutture comunali, gli interventi sugli impianti sportivi, la piazza di via le Povere, il recupero del retro di san Francesco, la fognatura in piazza Garibaldi, il fotovoltaico sul capannone del Foro boario, gli attraversamenti luminosi, il recupero della palazzina dell'anagrafe e anche

Scuola Marco Polo



SCREENING GRATUITO PER HCV

rivolto ai nati tra il 1969 e il 1989

Consiste in un **FINGER Test**

NELLA VITA CI VUOLE FEGATO!

COSA È L'HCV?

È un'**INFEZIONE** che colpisce il **FEGATO** causando un'**infiammazione** che tende a **CRONICIZZARE**.
Provoca gravi alterazioni epatiche, fino al tumore. L'infezione spesso è **asintomatica** o presenta sintomi aspecifici come stanchezza, cefalea, prurito, depressione.

COME SI CONTRAE?

Fonti di infezione sono il **SANGUE** e **LIQUIDI BIOLOGICI INFETTI**.

COME FUNZIONA LO SCREENING?

Se hai già ricevuto l'**INVITO** per POSTA e non hai effettuato il **TEST**, puoi ancora farlo gratuitamente.
In caso di **POSITIVITÀ** seguirà il percorso di **CURA GRATUITO**.

OGGI LA TERAPIA È SEMPLICE, RAPIDA ED EFFICACE.

FABRIANO • Via Turati

Mercoledì 7 OTTOBRE e Venerdì 16 OTTOBRE • dalle ore 15,00 alle ore 18,00
Sabato 10 OTTOBRE e Sabato 17 OTTOBRE • dalle ore 9,00 alle ore 13,00

ACCESSO LIBERO

L'impegno sociale dei cattolici

Una riflessione più ampia partendo dall'analisi dell'ultima enciclica del Papa

di CLEMENTE SETARO

Un'ultima riflessione che propongo è sull'impegno sociale dei cattolici (politici e semplici cittadini).

Non è la proposta di un "nuovo partito cristiano", ma con l'aiuto della prima Enciclica di Papa Leone XIV "Magnifica humanitas" (che invito a leggere e meditare), è cercare di trovare quel senso di "umanità" che non si può rinchiudere dentro un'ideologia partitica, ma che dovrebbe accomunare tutte le persone di buona volontà. Non dobbiamo aspettare che "gli altri" cambino, ponendoci con un atteggiamento di censori sulle cose che per noi non vanno bene, ma come suggeriva Madre Teresa iniziamo a cambiare noi stessi in accoglienza, umanità, ascolto e perdono.

Le società dei paesi più ricchi sempre più spesso adottano leggi di esclusione e repressione delle persone considerate "diverse" per nazionalità e stato sociale. Come cattolici dovremmo avere sempre presente l'invito dei Pontifici ad una fratellanza ed economia condivisa. Il pastore protestante tedesco Dietrich Bonhoeffer, morto in un campo di concentramento nazista, affermava:

"Dobbiamo imparare a valutare gli uomini più per quello che soffrono che per quello che fanno o non fanno. L'unico rapporto fruttuoso con gli uomini - e specialmente con i deboli - è l'amore, cioè la volontà di mantenere la comunione con loro. Dio non ha disprezzato gli uomini, ma si è fatto uomo per amor loro".

Papa Leone XIV in questa Enciclica, oltre ad offrire un'analisi approfondita e completa sul problema "custodia della persona umana nel tempo dell'intelligenza artificiale", fa un excursus molto interessante su Encicliche ed interventi ufficiali dei precedenti Pontefici (da Leone XIII a Papa Francesco).

Seguirò il testo integrale, con l'ordine numerico riportato, estrapolando alcune riflessioni che a mio parere sono importanti per un cristiano:

39) San Giovanni Paolo II rilancia il messaggio di Pio XII secondo cui la Chiesa può apprezzare la democrazia nella misura in cui garantisce la partecipazione effettiva dei cittadini, consente di scegliere e sostituire pacificamente i governanti e impedisce che il potere sia monopolizzato da élite ristrette mosse da interessi particolari o ideologici.

44) Di fronte alla disgregazione del tessuto sociale, alla "guerra mondiale a pezzi", alla globalizzazione individualista e alle conseguenze della pandemia sui legami comunitari, Francesco rilancia in "Fratelli tutti" il sogno di un'umanità che sappia scegliere l'amicizia sociale e la fraternità universale. Propone la cultura dell'incontro, una "politica migliore" capace di cercare il bene comune, percorsi di riconciliazione e un mondo che assicuri «terra, casa e lavoro a tutti». Con "Dilexit nos", infine, mostra che questi grandi impegni sociali non sono separabili dal rapporto personale con Cristo: tornando alla Parola di Dio, ricorda che la risposta più vera all'amore del Cuore di Gesù è l'amore concreto per i fratelli e afferma che «non c'è gesto più grande che possiamo offrirgli per ricambiare amore per amore».

47) Nel proporre queste riflessioni, desidero anzitutto aiutare i fedeli laici e tutte le donne e gli uomini di buona volontà a riscoprire il proprio compito di portare nel quotidiano, nei rapporti familiari, nel lavoro e nella partecipazione sociale, i principi che mi accingo a richiamare, lasciandosi animare dall'intento di incarnare l'amore di Dio nella trama concreta della storia.

51) San Giovanni Paolo II affermava che «il senso più acuto della dignità della persona umana e della sua unicità, come anche del rispetto dovuto al cammino della coscienza, costituisce certamente un'acquisizione positiva della cultura moderna». ... È importante vigilare affinché questa crescita nella coscienza della dignità umana non venga offuscata sotto la pressione di nuove ideologie o di determinati interessi molto potenti nel mondo di oggi. Tra queste

ideologie ritengo particolarmente insidiosa quella che lascia intendere che ogni persona debba guadagnarsi o giustificare il proprio valore, al punto da attribuire maggior pregio a coloro che sono più efficienti e performanti. In una simile prospettiva, la persona finisce per essere ridotta a mezzo per ottenere risultati, a risorsa da usare e sfruttare, e non viene più riconosciuta come fine in sé, mai strumentalizzabile. Ma il valore della persona non dipende da ciò che realizza o produce, ed esistono diritti che spettano a tutti per il solo fatto di essere persone. Nessun potere umano può legittimamente negarli o limitarli arbitrariamente.

61) È un'illusione pensare che basti cercare il proprio progresso per contribuire al bene di tutti, senza doversi realmente preoccupare degli altri. Questa visione ignora il valore proprio e specifico del bene comune: esso è frutto dell'«interdipendenza».

63) Allo Stato spetta il compito di garantire coesione, unità e una giusta organizzazione della società civile, così che il bene comune possa essere realmente perseguito con il contributo di tutti. Questo significa, in concreto, che il potere pubblico ha il compito delicato di «armonizzare con giustizia» i diversi interessi in gioco, cercando un equilibrio tra beni particolari e bene di insieme, senza lasciare indietro i più deboli. Quando la politica rinuncia a una visione di lungo periodo e si riduce a calcoli di breve termine o a sterili polarizzazioni, i discorsi sul bene comune perdono credibilità, e al tempo stesso crescono disuguaglianze e fratture sociali.

73) San Paolo VI ricordava che gli obblighi di solidarietà, di giustizia e di carità sono radicati nella fraternità umana e soprannaturale che unisce uomini e popoli tra loro. La fraternità non è soltanto un'aspirazione interiore di chi crede, ma una forma sociale e politica da incarnare in scelte e percorsi condivisi. La solidarietà, allora, è il riconoscimento concreto che il destino di ciascuno è legato al destino di tutti: davvero «nessuno si salva da solo».

165) Prima società naturale, dotata di diritti originari, la famiglia è la cellula fondamentale e insostituibile di ogni organizzazione comunitaria. Di conseguenza, quando i progetti politici e le grandi decisioni economiche la relegano a un ruolo marginale o secondario, viene compromessa la crescita autentica dell'intero corpo sociale.

202) Riemerge la tentazione di costruire l'identità collettiva contro un nemico, alimentando narrazioni in cui ciascuno si presenta come vittima legittimata alla rivalsa. La semplificazione in schemi - "prima io", "amico-nemico", "noi-voi" - facilita decisioni spesso irresponsabili, che minano la fiducia reciproca tra le nazioni. La forza del diritto internazionale viene così sostituita dal preteso "diritto del più forte", e i suoi strumenti - dai tribunali competenti sui crimini di guerra alle corti chiamate a dirimere le controversie tra Stati - vengono spesso aggirati o indeboliti, con conseguenze devastanti sulla cultura politica e sulla convivenza.

210) La costruzione di un mondo in stato di belligeranza permanente è un male, e va chiamato con il suo nome. Questo modo di descrivere la realtà che viviamo può apparire cupo o pessimista, ma ritengo che sia una denuncia necessaria. La prospettiva cristiana, però, non si esaurisce nel denunciare il male. Noi guardiamo la storia alla luce del Crocifisso Risorto, a cui il Padre ha dato «ogni potere in cielo e sulla terra» (Mt 28,18). Non interpretiamo il presente come un destino chiuso, ma come un campo aperto alla conversione personale e collettiva. E crediamo nella forza del Regno, che si sviluppa dalla piccolezza di un granello di senape, come un seme che, una volta seminato, germoglia e cresce (cfr Mc 4,26-32). Mentre il rumore della confusione ci circonda, il bene cresce silenzioso dalla terra. Con le parole del profeta: «Ecco, io faccio una cosa nuova: proprio ora germoglia, non ve ne accorgete?» (Is 43,19).

211) I cristiani vedono le tenebre e le chiamano per nome, ma non restano fermi a contemplarle: conoscono la luce e sanno che le tenebre non l'hanno accolta e non possono vincerla (cfr Gv 1,5). Per questo, essi servono il bene anche dove sembra avere

l'ultima parola il dolore, sostenuti da una speranza teologale che dona alla realtà un orizzonte e una direzione.

212) In questo punto, però, si insinua una tentazione sottile: pensare che i problemi siano troppo grandi e noi troppo piccoli, e che dunque le nostre scelte non spostino nulla. È una forma elegante di resa, spesso mascherata da realismo. Certo, non tutti hanno lo stesso potere di incidere sulla realtà: c'è chi governa, chi decide investimenti, chi guida istituzioni, chi fa ricerca, chi educa, chi informa, chi produce; e c'è chi sembra avere soltanto la



propria vita quotidiana. Eppure, nessuno è senza responsabilità. Ognuno dispone di un proprio ambito di azione, e lì - non altrove - è chiamato a scegliere se alimentare la logica della forza (anche solo con indifferenza, cinismo, menzogna, odio), oppure custodire la logica della pace (con verità, sobrietà, prossimità, cura).

213) Il primo contributo che possiamo dare a una civiltà più umana è fare attenzione alle nostre parole. «Disarmiamo le parole e contribuiremo a disarmare la Terra». Il potere delle parole è enorme e ne facciamo esperienza nella comunicazione quotidiana, quando qualcuno ci dice qualcosa che cambia il nostro stato d'animo, in positivo o in negativo. «La pace comincia da ognuno di noi: dal modo in cui guardiamo gli altri, ascoltiamo gli altri, parliamo degli altri; e, in questo senso, il modo in cui comunichiamo è di fondamentale importanza: dobbiamo dire "no" alla guerra delle parole e delle immagini, dobbiamo respingere il paradigma della guerra».

218) Abbiamo bisogno di un sano realismo, che eviti tanto l'idealismo politico, quanto il cinismo. Esiste infatti un idealismo che, per salvare la propria visione del mondo, seleziona i fatti, li piega, li rinomina, e finisce per abitare una realtà costruita a misura delle proprie convinzioni. ... Il realismo autentico non rinuncia a cambiare il mondo: comincia dal vedere con chiarezza interessi, paure, vincoli e rapporti di forza, proprio per calcolare che cosa sia possibile ottenere e con quali passaggi. Non riduce la politica alla moralità, ma neppure la consegna alla violenza: cerca vie praticabili perché la pace sia più di una parola, cioè istituzioni credibili, garanzie verificabili, negoziati pazienti, prevenzione dei conflitti e tutela dei civili.

228) Queste piste di impegno si nutrono della preghiera e la alimentano. Per noi, infatti, la pace anzitutto «proviene da Dio, Dio che ci ama tutti incondizionatamente». Essa è un dono consegnato da Gesù ai suoi discepoli nel giorno di Pasqua: «La pace sia con voi! Questa è la pace del Cristo Risorto, una pace disarmata e una pace disarmante, umile e perseverante». Con queste parole ho salutato la Chiesa e il mondo nel giorno della mia elezione al soglio di Pietro, e desidero ripeterle per invitare tutti a chiedere questo dono. Non stanchiamoci di

pregare per la pace e di impegnarci per realizzarla nelle nostre relazioni e nella società.

229) «Ciascuno stia attento a come costruisce» (1Cor 3,10): sono parole di San Paolo, che esorta i cristiani di Corinto a custodire l'unità. Carissimi fratelli e sorelle, ci siamo interrogati sul mondo che stiamo costruendo, chiedendoci che cosa voglia dire custodire la persona umana?

235) L'«Amen» che diciamo nella liturgia, il Corpo che mangiamo e il Sangue che beviamo, danno forma a tutta la nostra vita. L'Eucaristia «è l'incontro personalissimo col Signore e, tuttavia, non è mai soltanto un atto di devozione individuale». In essa si mostra visibilmente che noi «siamo la Chiesa di Cristo, siamo le sue membra, il suo corpo. Siamo fratelli e sorelle in Lui. E in Cristo, pur essendo molti e differenti, siamo una cosa sola: «In Illo uno unum»». L'Eucaristia ci apre alla giustizia e alla condivisione, con un'attenzione preferenziale verso chi porta il peso della povertà e dell'emarginazione. E mentre le nuove reti economiche e tecnologiche possono generare esclusione, isolamento e dipendenze, la Chiesa (cioè ciascuno di noi), nutrita dall'Eucaristia, è chiamata a rendere visibile un'altra misura, custodendo legami, restituendo voce agli invisibili e orientando i processi verso la dignità delle persone.

236) In quest'opera siamo chiamati ad assumere un ruolo attivo, senza rifugiarci nello spiritualismo o nei nostri piccoli mondi: dobbiamo essere fedeli alla verità, investire nell'educazione, curare le relazioni, amare la giustizia e la pace.

237) Restiamo fedeli alla verità! Vivendo immerso in flussi incessanti di informazioni, opinioni, immagini, sappiamo quanto sia facile orientare decisioni e preferenze attraverso algoritmi sempre più raffinati. In questo scenario è importante custodire un cuore che ama la verità, che desidera ciò che è giusto più dei contenuti di maggiore richiamo, che cerca la sapienza più dell'impatto immediato. La verità che non dobbiamo perdere è quella su Dio e sull'essere umano, così come Cristo ce li ha rivelati.

239) Curiamo le relazioni! In un'epoca che tende a velocizzare e frammentare, la carne umana continua a chiedere di essere curata e riconosciuta da mani capaci di tenerezza, da menti attente e da parole buone. ... Invito a custodire luoghi e tempi in cui la presenza fisica rimane decisiva: la tavola condivisa, la comunità cristiana che si raduna, la visita a chi è solo, il servizio ai poveri. Sono segni di un'umanità che continua a credere che ogni corpo è tempio dello Spirito e casa di Dio, e proprio questa alleanza tra gloria e fragilità diventa criterio per valutare i modelli antropologici proposti dalla cultura attuale.

244) La Vergine Maria non solo ci insegna a vedere l'invisibile opera di Dio, ma indirizza anche il nostro sguardo «sui punti di frattura dell'umanità, là dove avviene la distorsione del mondo, nel contrasto tra umili e potenti, tra poveri e ricchi, tra sazi e affamati», educandoci «ad acquisire un punto di vista diverso per guardare il mondo dal basso, con gli occhi di chi soffre, non con l'ottica dei grandi; per guardare la storia con lo sguardo dei piccoli e non con la prospettiva dei potenti; per interpretare gli avvenimenti della storia con il punto di vista della vedova, dell'orfano, dello straniero, del bambino ferito, dell'esule, del fuggiasco».

245) Con la stessa fede di Maria, diventiamo tessitori di speranza nel nostro mondo, condividendo ciò che siamo e ciò che abbiamo, così che la presenza di Gesù cresca in mezzo a noi e prenda forma il suo Regno.

Il filosofo francese Martin Steffens, nel suo libro "L'amore vero" edito da Quirinia, fa un'osservazione provocatoria per tutti noi: «I cristiani dicono: «Dio è amore». Ma essi non sanno ciò che dicono. Se lo sapessero, il mondo non avrebbe questo aspetto catastrofico». In famiglia come in politica se vogliamo realmente «costruire» dobbiamo «disarmare», come ci sollecita continuamente il Papa, parole e rapporti con gli altri, favorendo l'ascolto e la misericordia. Altrimenti «distruggiamo».

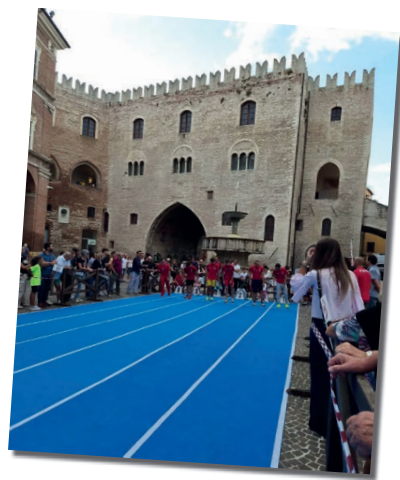
SPORT

Una piazza trasformata in una grande pista di atletica, 282 bambini protagonisti e ben 78 batterie disputate. Sono questi i numeri che raccontano il grande successo di "Atletica in Piazza", la manifestazione organizzata dall'**Atletica Fabriano** con l'obiettivo di portare l'atletica tra la gente e, soprattutto, far conoscere questo sport ai più piccoli. Una partecipazione davvero importante che ha superato le aspettative. Bambine e bambini dai 6 anni in su si sono cimentati nella prova dei 50 metri, accompagnati dai tecnici e sostenuti dall'entusiasmo di genitori e familiari.

Il risultato più significativo della manifestazione, però, non è soltanto rappresentato dai numeri. Il dato di 282 bambini in pista significa 282 occasioni per far nascere una passione, per scoprire il piacere di correre, mettersi alla prova e vivere lo sport come momento di crescita e condivisione.

Ed è proprio questo il cuore di "Atletica in Piazza": avvicinare i bambini all'atletica. Non servono necessariamente grandi prestazioni o risultati immediati. L'obiettivo è far provare ai più piccoli l'emozione di entrare in pista, di correre, di superare un traguardo e magari, un giorno, scegliere di continuare questo percorso all'interno di una società sportiva. A rendere ancora più speciale l'evento è stata la presenza di Margherita Castellani (*nella foto in alto insieme ai dirigenti dell'Atletica Fabriano*), detentrici del record italiano Under 20 dei 200 metri, che ha incontrato i giovani partecipanti e rappresentato un esempio concreto di dove passione, impegno e talento possano portare. La sua presenza ha dato un ulteriore significato alla manifestazione: accanto ai bambini che muovevano i primi passi nel mondo dell'atletica, c'era una giovane atleta che ha già scritto una pagina importante dello sport italiano.

La pista, per una sera, è uscita dallo stadio ed è arrivata nel cuore della città. E il messaggio è stato semplice e diretto: l'atletica è uno sport per tutti, da vivere fin da piccoli con entusiasmo, divertimento e passione. Il successo di questa prima esperienza rappresenta un patrimonio importante per tutto il movimento sportivo fabrianese e uno stimolo a continuare a investire sulla promozione dell'atletica tra le nuove generazioni. Perché dietro ogni bambino che corre per quei 50 metri potrebbe esserci sem-



ATLETICA

La manifestazione

Il centro trasformato in pista di atletica!

Suggestivo evento del sodalizio fabrianese lungo il Corso

plicemente un pomeriggio di divertimento. Ma potrebbe anche esserci l'inizio di una nuova storia sportiva. L'Atletica Fabriano informa che i ragazzi e le ragazze interessati ad avvicinarsi a questo mondo, possono ricevere informazioni in segreteria presso lo stadio "Mirco Aghetoni" il martedì, mercoledì e venerdì dalle 17.30 alle 19.

- Nel frattempo, tre giovani portacolori dell'Atletica Fabriano hanno indossato la maglia della Rappresentativa Marche Cadetti/e, contribuendo allo splendido 2° posto delle Marche tra otto rappresentative, alle spalle

della Puglia. Ecco i loro risultati: secondo posto per **Lucia Romani** nel Martello (45,55 metri), quarto posto per **Aurora Cloriti** nel Salto in alto (1,50 metri), ottavo posto per **Ettore Mingarelli** nei 2000 metri (6' 24" 68). Un'altra importante esperienza nel percorso di crescita dei nostri ragazzi, frutto del lavoro, della passione e dell'impegno quotidiano.

Atletica Fabriano

Da sinistra Ettore Mingarelli, Lucia Romani e Aurora Cloriti impegnati con la Rappresentativa Marche Cadettile



PATTINAGGIO

Internazionali d'Italia Open indoor

Un fine settimana pazzesco per la Fortitudo a L'Aquila



Alcuni atleti a L'Aquila con l'allenatore Patrizio Fattori

Weekend pazzesco per la **Fortitudo Fabriano Pattinaggio** agli Internazionali d'Italia Open Indoor a L'Aquila.

Ai nastri di partenza con dodici atleti, il team rossoblù ha compiuto un'autentica impresa conquistando un magnifico 5° posto nella classifica per società su 22 team provenienti da tutta Italia.

Un risultato straordinario che dimostra quanto cuore, grinta e talento ci siano in questa squadra. Ecco nel dettaglio tutti i favolosi piazzamenti dei nostri leoni rossoblù.

Greci Simone (Allievi M) 5000 m Eliminazione 4° posto; 1000 m Sprint 5° posto. **Tozzi Elisabeth** (Ragazzi F) 3000 m Eliminazione 5° posto; 3000 m Punti 8° posto; 6 giri in linea 6° posto; 1,5 giri Sprint 5° posto. **Marini Sveva** (Ragazzi 12 F) 3000 m Eliminazione 5° posto; 1,5 giri Punti 8° posto; 6 giri in linea 8° posto; 1,5 giri Sprint 10° posto. **Delpriori Gaia** (Ragazzi 12 F) 3000 m Eliminazione 17° posto; 1,5 giri Punti 17° posto; 6 giri in linea 16° posto; 1,5 giri Sprint 14° posto. **Mereu Angelica** (Ragazzi 12 F) 3000 m Eliminazione 17° posto; 1,5 giri Punti 17° posto; 6 giri in linea 19° posto; 1,5 giri Sprint 16° posto. **Gatti Ielisey** (Ragazzi 12 M) 3000

m Eliminazione 4° posto; 1,5 giri Punti 1° posto; 6 giri in linea 3° posto; 1,5 giri Sprint 2° posto. **Vitali Michelangelo** (Ragazzi 12 M) 3000 m Eliminazione 8° posto; 1,5 giri Punti 8° posto; 6 giri in linea 8° posto; 1,5 giri Sprint: 9° posto. **Schiaroli Aurora** (Esordienti F) 30 m Sprint in corsia 15° posto; 1000 m in linea 11° posto; 1 giro Sprint 17° posto; 3 giri Sprint 12° posto. **Carbone Asia** (Esordienti F) 30 m Sprint in corsia 18° posto; 1000 m in linea 21° posto; 1 giro Sprint 21° posto; 3 giri Sprint 21° posto. **Piantassi Giorgio** (Esordienti M) 30 m Sprint in corsia 4° posto; 1000 m in linea 7° posto; 1 giro Sprint 8° posto; 3 giri Sprint 6° posto. **Persigilli Andrea** (Esordienti M) 30 m Sprint in corsia 8° posto; 1000 m in linea 11° posto; 1 giro Sprint 16° posto; 3 giri Sprint 11° posto. **Vitali Andrea** (Giovannissimi M) 30 m Sprint in corsia 1° posto; 600 m in linea 2° posto; 1 giro Sprint 1° posto; 2 giri Sprint 1° posto.

Un grande augurio di pronta guarigione per la nostra piccola Asia che ha riportato una frattura del braccio a seguito di una caduta in gara.

Fortitudo Fabriano Pattinaggio

BASKET

Serie B Nazionale

Ristopro Fabriano bella e vincente

Convincente successo all'esordio con Napoli Est

RISTOPRO FABRIANO 80
NAPOLI EST 72

RISTOPRO FABRIANO - Babusis 19, Ohenhen 13, Kuusmaa 12, Gnechchi 10, Vavoli 9 Quarone 7, Dri 5, Donati 3, Gianoli 2, Fogliato, Lupacchini ne, Pellacchia ne. All. Rossi

NAPOLI EST - Lucarelli 13, D'Offizi 12, Lenti 12, Valentini 11, Galassi 9, Mennella 6, Bonacini 5, Almansi 4, Tekavcic, Sinagra. All. Bandini

PARZIALI - 17-18, 26-13, 16-17, 21-24



Il pivot Ohenhen protagonista sotto le plance (TM Sports Photography)

La nuova stagione della **Ristopro Fabriano** è partita dalla sfida contro il Napoli Est al PalaChemiba di Cerreto d'Esi. Il caldissimo pubblico fabrianese è stato la cornice perfetta per la prima di campionato. Il play Kuusmaa apre le danze dall'arco, D'Offizi risponde, ma Babusis tiene avanti Fabriano: 10-7 dopo cinque minuti. Napoli trova energia dalla panchina con Mennella e Valentini, ribalta il punteggio sul 13-16 e chiude il primo quarto avanti 17-18. La seconda frazione si apre con un canestro e fallo di Lucarelli, ma Donati risponde dall'altro lato con una tripla complicata. L'equilibrio non si schioda, Quarone segna tre liberi, Lucarelli appoggia a tabellone: 23-23 e coach Rossi chiama time-out. Il minuto funziona alla grande: al rientro i biancoblu cambiano passo e Fabriano vola a +6, costringendo Gandini a

fermare il gioco sul 29-23. I padroni di casa, però, non intendono arrendersi la propria corsa e, sull'onda dell'entusiasmo, realizzano dall'arco con Babusis e Kuusmaa. Le due compagini tornano negli spogliatoi sul punteggio di 43-31. Al rientro sul parquet, Fabriano è sempre "sul pezzo", pronta a smorzare ogni tentativo di rimonta degli ospiti. Lucarelli colpisce subito, ma la risposta biancoblu vale il 47-33. I ragazzi di coach Rossi mostrano ottime qualità offensive, oltre ad arginare le iniziative della formazione partenopea. Ohenhen e Vavoli alimentano l'allungo fino al 57-42; Napoli recupera terreno con D'Offizi, Valentini e Galassi, ma all'ultima pausa la Janus conduce 59-48. Nell'ultima frazione Napoli Est non ha alcuna intenzione di mollare il match: D'Offizi e Galassi accorciano fino a -7. Fabriano respinge l'offensiva ospite con due fondamentali triple

di Gnechchi, che si riscatta appena dopo aver rimediato un tecnico: 65-52. Lenti e D'Offizi provano a riavvicinare Napoli, ma l'antisportivo a Lenti, già sanzionato con un tecnico, ne determina l'espulsione. La Janus ne approfitta e scappa sul 72-58. Lucarelli insiste, ma Kuusmaa segna un'altra tripla e mette sedici lunghezze tra Fabriano e Napoli Est: 77-61. Valentini riduce lo scarto nel finale, senza cambiare l'esito della sfida. Al PalaChemiba termina 80-72 per la Ristopro Fabriano, sono i primi due punti della stagione per i biancoblu. Prossimo match in trasferta a Livorno domenica 4 ottobre (ore 18).

Classifica - Latina, Luiss Roma, Ravenna, Piombino, Fabriano, Roseto, Quarrata e Siena 2; Lucca, Livorno, San Severo, Faenza, Chiusi, Montecatini, Pesaro, Napoli Est, Avellino e Virtus Roma 0.

BASKET

Serie B Interregionale

La Vigor Matelica liquida la forte Nardò

VIGOR MATELICA 93
NARDO' 86

VIGOR MATELICA - Pacini ne, Valle 10, Panzini 12, Liberati 10, Guidolin 9, Milosevic 26, Mattei ne, Doneda 10, Gay 16, Pierantoni ne. All. Barbarossa

NARDO' - Bolis 8, Adeola 25, A. Castellitto ne, Valente 5, D'Apice 6, Bartolozzi 5, Fraga 16, Grassi 15, Bissok, Boev 6. All. G. Castellitto

PARZIALI - 21-23, 28-24, 21-20, 23-19



Il play Lorenzo Panzini

Un'incerottatissima **Halley Vigor Matelica**, ridotta ai minimi termini a causa delle assenze di Mentonelli, Mazzotti e Prenga, sfodera una grande prova all'esordio in campionato contro una delle "big" del torneo, la A9 Nardò, a sua volta senza Poletti e Morciano. Prova di carattere dei biancorossi, che tengono duro nonostante le rotazioni limitate, aiutati sì da ottime percentuali ma anche da lampi di eccellente pallacanestro. Nardò cavalca un Adeola scatenato (16 punti nella prima metà di gara) e con la zona 2-3 crea qualche apprensione alla Vigor, che però trova buone percentuali nel tiro da fuori. L'equilibrio è pressoché totale, si procede a strappi da una parte e dall'altra. La Halley va in emergenza nel pitturato con i tre falli di Doneda e Guidolin, ma il quintetto extrasmall senza lunghi di ruolo partorisce il primo mini-strappo biancorosso, con Valle che firma il momentaneo +7 vigorino (45-38 al 17'). Un paio di triple di Fraga, però, rimettono in carreggiata i pugliesi (49-47). La ripresa sembra seguire lo stesso canovaccio, ma, a parte l'inizio bruciante degli ospiti (che salgono a +5 sul 49-54), è la Vigor a cercare più volte la fuga. Un break di 16-0 scavato a suon di triple

da Gay e di uno scatenato Milosevic fa schizzare i biancorossi al massimo vantaggio (65-54 al 26'), ma neanche stavolta i granata si scompungono. Fraga prende in mano le operazioni e Nardò roscchia punto su punto, riavvicinandosi sul -1 all'inizio dell'ultimo periodo (70-69 al 31'). Ma, come già spesso accaduto, quando il gioco si fa duro, il duro per eccellenza di casa Halley, Panzini, inizia a giocare: due triple riaccendono il motore alla Halley, che schizza nuovamente a +10 con il supporto del solito Milosevic (82-72 a 6' dalla sirena). Stavolta gli ospiti accusano il colpo e, pur non mollando la presa, non riescono più a mettere paura alla Vigor.

È solo il primo passo del lungo cammino di questo campionato, ma viste le condizioni e vista la qualità dell'avversario, è decisamente un successo che pesa. Ora testa bassa e avanti con convinzione verso la prima trasferta, quella di domenica 4 ottobre sul campo della Tecnoeleva Bari.

Classifica - L'Aquila, Mesagne, Matera, Castellaneta, Matelica, Recanati, Pescara e Monopoli 2; Porto Recanati, Bari, Corato, Nardò, Civitanova, Molfetta, Bisceglie e Brindisi 0.

BASKET

Serie A2 femminile

Thunder Matelica all'esordio sull'ostico parquet di Ragusa

La **Halley Thunder Matelica** ha disputato l'ultimo test amichevole di pre-season affrontando l'USE Rosa Empoli fra le mura amiche della Palestra della Libertà. Si è trattato di una vera e propria "prova generale" prima dell'inizio della Serie A2 "Credem Banca" previsto per questo weekend. Il risultato finale ha visto Matelica uscire vincitrice per 56-52, grazie al "colpo di reni" effettuato nel corso degli ultimi dieci minuti (parziale di 19-7). «Un buon primo quarto e un ottimo ultimo quarto è quanto di positivo ci portiamo a casa da questa amichevole - è stato il commento di coach Alberto Matassini. - Nei due quarti centrali, invece, abbiamo sofferto eccessivamente l'intensità difensiva di Empoli



Chiara Bacchini

perdendo troppi palloni e non riuscendo a costruire con continuità in attacco. Essendo un campionato che si gioca su questa tipologia di pallacanestro ed essendo la nostra prima avversaria in campionato (Ragusa, *nda*) forse la migliore interprete di questo tipo di

gioco, dobbiamo fare tesoro del monito ricevuto oggi». Il tabellino della Thunder è stato il seguente: Radicchi ne, Ciuffoli, Zoffi ne, Cibinetto 9, Bacchini 2, Tulonen 2, Gramaccioni 17, Nardoni 4, Zamparini ne, Bonvecchio 6, Gianangeli 9, Pericic 5, Ofor 2. Parziali: 17-10, 13-18, 7-17, 19-7.

In questo fine settimana, dicevamo, inizierà il campionato: la Halley Thunder Matelica esordirà in trasferta sul difficile parquet di Ragusa sabato 3 ottobre (ore 20).

La novità di quest'anno è che tutte le partite del campionato di Serie A2 "Credem Banca" saranno trasmesse in diretta sulla piattaforma a pagamento flima.tv.

Ferruccio Cocco

SCHERMA

Qualificazioni regionali

Le sei super spadaccine del Club Fabriano in evidenza

Nella prima prova delle qualificazioni regionali assolute di spada, il **Club Scherma Fabriano** è stato rappresentato da ben sei atlete, che ad Ancona il 27 settembre hanno ottenuto ottimi risultati, confermandosi come primo club delle Marche in questa arma. Splendido secondo posto per Eleonora Gregori che in finale ha dovuto cedere per sole due stoccate alla ben più esperta Sara Pintucci del Club Scherma Recanati. Doppio bronzo per Benedetta Pallotta e Alice Armezzani, che si confermano ai vertici della categoria. Tutte e tre staccano il pass per la prova zonale del centro sud Italia che si terrà a Terni. Meno fortunate Thea Vignoli, Letizia Lori e Caterina Ambrosini che dopo dei



gironi perfetti si sono dovute arrendere alla seconda diretta, arrivando tutte e tre a ridosso della qualificazione. Un ringraziamento a tutto lo staff

tecnico e ai maestri Nicola Santoni e Michele Zannella per supportare e far crescere i nostri ragazzi.

Club Scherma Fabriano

BASKET

La curiosità

La Janus veste "Zannelli", eleganza sul parquet!

La **Ristoro Janus Fabriano** quest'anno veste "Zannelli abbigliamento". L'elegante connubio è stato presentato venerdì scorso nella cornice dello storico negozio cittadino che da 114 anni è sinonimo di stile all'insegna del motto: "gli uomini belli vestono Zannelli". Il titolare Leonardo Zannelli, da sempre sensibile al fascino della pallacanestro locale, ha deciso di essere al fianco della Janus Basket Fabriano, che quest'anno vestirà lo staff tecnico con le divise ufficiali firmate "Zannelli". L'abbinamento ha portato bene: la squadra ha vinto nettamente all'esordio in campionato e tutto lo staff si è distinto per eleganza sul parquet!



Staff e dirigenza della Janus Fabriano con l'elegante abbigliamento firmato da Leonardo Zannelli

CALCIO

Promozione

Il Fabriano Cerreto alla terza vittoria consecutiva

Il **Fabriano Cerreto** continua a vincere e resta in vetta alla classifica a braccetto con l'Urbina. La squadra di mister Stefano Tiranti ottiene la posta piena con il terzo 1-0 consecutivo, stavolta ai danni del San Costanzo Marottese per effetto della rete del centravanti Kabraoui ad inizio ripresa. Per i biancorossoneri non è stato semplice avere ragione della squadra di Ferri, che nel primo tempo fa correre qualche brivido a Tafa, in particolare con l'azione costruita da Agostini e Benvenuti al 13'. I locali si affacciano in avanti con Chiavellini e Cicci, ma la partita scivola via sui binari dell'equilibrio, almeno fino al gol determinante di Kabraoui che, servito dallo stesso Chiavellini, batte Stefanelli. Gli ospiti perdono brio dopo lo svantaggio e il Fabriano Cerreto avrebbe anche la chance per il raddoppio con Stortini, non concretizzata. La formazione: Tafa, Stortini, Crescentini, Rossini, Corazzi (35' st Isaku), Alberione (30' st Merli), Gnahe, Cicci, Kabraoui (28' st Marinelli), Malagrida (20' st Bartilotta), Chiavellini (29' st Latini). Per i biancorossoneri, in striscia aperta di tre vittorie e imbattuti considerando anche il precampionato, la prossima avversaria sarà la Castelfrettese, ex squadra di mister Tiranti, da affrontare in trasferta sabato 3 ottobre alle ore 15.30.

Classifica – Urbina e Fabriano Cerreto 10; Villa San Martino 9; Ostra 8; Portuali Dorica e Montemarcianese 7; FC Osimo, Mondolfo e San Costanzo Marottese 6; Vismara e Acqualagna 5; Gabicce Gradara 3; Cagliese e Biagio Nazzaro 2; Castelfrettese e Tavullia Valfoglia 1.

Luca Ciappelloni

BREVI DI CALCIO

di Ferruccio Cocco

Eccellenza

MATELICA, BRUTTO KO INTERNO: VINCE 0-4 L'URBINO

Il **Matelica** incappa in una brutta sconfitta casalinga. La squadra di mister Santoni, infatti, ha perso 0-4 contro l'Urbino nella quarta giornata di campionato, in un pomeriggio da dimenticare al "Giovanni Paolo II". Gli ospiti sono andati in rete al 16' con De Arriba, al 48' con Bardeggia, al 69' con Cusimano, al 71' ancora con De Arriba. La formazione matelicense: Ginestra, Montella (55' Reti), Atiagli, Brunetti, Fumanti, Romero, Scala (55' Polenta), Iurato, Touray, Sartori, Di Cato (55' Gigli). Nel prossimo turno il Matelica sfiderà in trasferta il Fano al "Mancini".

Classifica – Fermana 12; Aurora Treia 10; Tolentino, Alma Fano e Lunano 7; Urbino e Trodica 6; Montegranaro e Montefano 5; Matelica e Jesina 4; Chiesanuova, Fermignano e Sangiustese 3; Castelfidardo 2; Osimana 1.

Seconda Categoria

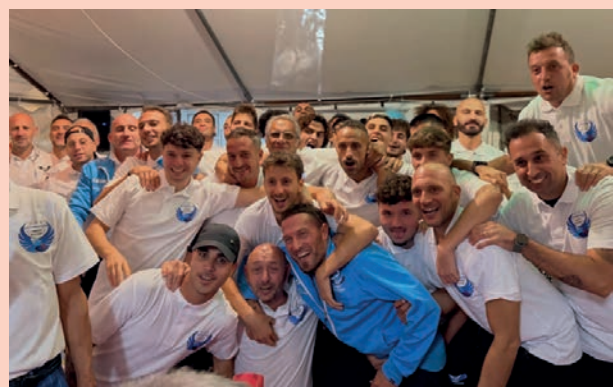
- L'ARGIGNANO FESTEGGIA IL TRENTENNALE CON UN'ALTRA VITTORIA
- DISCO ROSSO PER IL REAL SASSOFERRATO E LA VALLE DEL GIANO

L'**Argignano** di mister Francesco Ruggeri ha festeggiato il "trentennale" (1996-2026) con la seconda vittoria stagionale in altrettante partite: al "Mazzoli", netta vittoria per 4-2 sulla Labor grazie alla doppietta del bomber Biagioli e alle singole segnature di Regni e Carmenati. La formazione dell'Argignano: Pierotti, Regni, Pistola, Raggi, Porcarelli, Galuppa S., Moretti, Storoni, Biagioli, Grandoni, Ferretti D.; a disposizione Latini, Silvestri, Gobbi, Mecella, Spitoni, Carmenati, Ferretti N., Ruggeri. Prossimo match in trasferta sul campo del Barbara Monserra per un interessante "big-match".

Niente da fare, invece, per il **Real Sassoferrato** di mister Giacomo Balducci che ha perso 2-0 a Monsano (squadra a punteggio pieno), entrambe le reti subite nel primo tempo. La formazione sentinate: Masci, Granci, Mulas, Monno, Di Nuzzo, Travaglia, Colombo, Carmenati, Piermattei, Vincioni, Turchi; a disposizione Pettinelli, Mattioni, Zucca, Bucci, Lucernoni, Santinelli, Franceschetti, Bernardi, Stopponi. Prossima partita ancora in trasferta sul terreno di gioco del Maiolati United.

Seconda sconfitta su due partite subita dalla **Valle del Giano** di mister Massimiliano Nasoni: 0-2 tra le mura amiche per mano dell'Aurora Jesi, a segno con una rete per tempo. La formazione valligiana: Daikhi, Romenskyi, Lezzerini D., Fioranelli, Agostinelli, Marasca, Axana, Lezzerini L., Akinmoluwa, Scotini, Boumad; a disposizione Ferretti, Lezzerini A., Sellitti, Riccioni, Manfredi, Trovato, Traore, Cinconze C. Prossima gara ancora in casa con le Terre del Lacrima.

Classifica – Barbara Monserra, Monsano, Argignano e Largo Europa 6; Sampaolese, Aurora Jesi e Terre del Lacrima 4; Rosora Angeli 2; Labor, Avis Arcevia, Real Sassoferrato, Maiolati United e Monte Roberto 1; Corinaldo, Villa Strada e Valle del Giano 0.



La gioia dell'Argignano per la vittoria e per il trentennale della fondazione (1996-2026)

SPORT

L'incontro

Valerio Bianchini e Roberto Carmenati parleranno del tema "fidarsi e affidarsi"

Martedì 22 settembre più di mille tifosi hanno riempito il Palatiziano per la presentazione della BC Roma, la nuova franchigia di basket che farà il suo esordio nel massimo campionato italiano. Lo sviluppo operativo del progetto è affidato ad una struttura manageriale coordinata dal fabrianese Roberto Carmenati, che rappresenta uno dei principali punti di riferimento nella costruzione e nell'organizzazione della società. Carmenati lavorerà a stretto contatto con le diverse aree del club, accompagnando lo sviluppo del progetto nella sua prima stagione sportiva. L'obiettivo è l'inserimento della BC Roma nella NBA Europe. Valerio Bianchini ha assunto il ruolo di presidente onorario e Alessandro Magro di capo allenatore. Sergio Scariolo figura come special advisor for basketball strategy. "Abbiamo tanto lavoro da fare, ma la squadra è forte e il progetto vincente", ha riferito il proprietario e investitore Donnie Nelson. "Roma abbraccerà di nuovo il grande basket", ha dichiarato Valerio Bianchini, presidente onorario di BC Roma. Il capitano della squadra è Nico Mannion (ex Olimpia Milano). All'evento di presentazione hanno preso parte molte figure di spicco del mondo dello sport e dello spettacolo, quali



il presidente della Federazione Italiana Pallacanestro Gianni Petrucci, il segretario generale della Lega Basket Serie A Francesco Riccò e le delegazioni di Roma Volley Club femminile e Virtus GVM Roma. **Sabato 10 ottobre** (ore 17.30) Valerio Bianchini e Roberto Carmenati saranno a Fabriano per la conferenza sul tema "Fidarsi e affidarsi: come vincere nello sport". L'iniziativa è a cura della Fondazione Carifac e si terrà presso la sala convegni della fondazione stessa (moderatore Alessandro Moscè). Bianchini, soprannominato "Vate", è uno dei più iconici allenatori nella storia della pallacanestro italiana. E' entrato nella leggenda per essere stato il primo tecnico capace di vincere tre scudetti in Serie A con tre squadre diverse (Cantù, Roma e Pesaro).

Carmenati, nel 2004, ha intrapreso la carriera da scout internazionale per i Dallas Mavericks all'interno della franchigia texana, svolgendo un ruolo chiave nel monitoraggio e nella transizione di grandi talenti europei verso gli Stati Uniti, tra cui la superstar slovena Luka Dončić.

Da sinistra: Donnie Nelson, Valerio Bianchini, l'assessore allo Sport del Comune di Roma Alessandro Onorato, Roberto Carmenati e Alessandro Magro

GIOCHI TRADIZIONALI

L'evento

A Monte Alago protagonisti "tutti gli sport che rotolano"

Domenica 20 settembre a Monte Alago - ampio e suggestivo altipiano verde situato a circa mille metri di altitudine nel comune di Nocera Umbra - si è svolto il "Trofeo delle province" che ha visto protagonisti tutti gli "sport che rotolano", ovvero la ruzzola, il rulletto, il ruzzolone, la boccia, la forma di formaggio (da 1, 3, 6 chilogrammi). La manifestazione è stata promossa dalla Figet (Federazione Italiana Giochi e Sport Tradizionali) e prevedeva, oltre che una classifica individuale per ogni

specialità, anche una classifica cumulativa per provincia di appartenenza. Molte le province presenti: Cosenza, Modena, Arezzo, Pesaro, Perugia, Terni, Fermo, Ancona, Macerata, per un totale di 230 atleti tra uomini e donne (diciassette impegnate nel lancio della boccia e sei nel lancio della forma di formaggio da 3 chili); presenti anche molti under 14 (per la precisione trenta nel lancio della boccia e sei della ruzzola), infatti questi giochi tradizionali stanno vivendo un ritrovato interesse e divertimento tra



i più giovani. A curare ottimamente l'organizzazione ci ha pensato la Asd Rigali/Nocera. La gara si è svolta su un percorso stradale che prevedeva l'esecuzione di 14 lanci con assegnazione a ogni lancio di un punteggio da 1 a 8 in base alla distanza percorsa. La vittoria finale è andata alla provincia di Perugia, al secondo posto la provincia di Ancona. Per quanto riguarda il nostro territorio, era presente anche la **Polisportiva Marischio** che, con tre atleti, ha ottenuto un ottimo 2° posto

nell'individuale di ruzzola. Presenti alle premiazioni il presidente della Federazione (Enzo Casadidio) e il presidente del Dipartimento (Maurizio Sabatini). L'evento si è concluso con un pranzo presso il ristorante "Cinichia", che è stato anche la sede logistica della manifestazione. Per la Polisportiva Marischio il prossimo appuntamento è fissato per l'11 ottobre quando la squadra, capitanata da Daniele Ciappelloni, disputerà la finalissima di SuperCoppa.

f.c.

**Il Teatro Gentile da Fabriano
Patrimonio Mondiale UNESCO
presenta l'opera lirica**



**Città di
Fabriano**

FABRIANO
City of Crafts and Folk Art
Designated UNESCO
Creative City in 2013

unesco
Member of
Creative Cities Network

LA TRAVIATA

Melodramma in tre atti
Libretto di Francesco Maria Piave
Musica di Giuseppe Verdi

Sabato 3 ottobre 2026, ore 21.00
Teatro Gentile da Fabriano
INGRESSO GRATUITO

prenotazione al link:

<https://latraviata.eventbrite.it>

PERSONAGGI E INTERPRETI

Violetta Valery	—	Noemi Umani
Flora Bervoix	—	Jimena Llanos
Annina	—	Carla Carballo
Alfredo Germont	—	Enrico Giovagnoli
Giorgio Germont	—	Ferruccio Finetti
Gastone	—	Patrizio Saudelli
Barone Duphol	—	Olivier Mani Bekono
Marchese D'Obigny	—	Giorgio Olmeda
Dottor Grenvil	—	Ezio Maria Tisi
Domestico	—	Luigi Mariotti
Commissario	—	Flavio Mezzolani

MAESTRO CONCERTATORE E DIRETTORE
Stefano Bartolucci

REGIA

Ezio Maria Tisi

Collaboratore alla Regia	—	Patrizio Saudelli
Scene	—	Giuseppe di Paola e Ezio Maria Tisi
Luci	—	DPM Service
Coreografia	—	Mauro Bocchi e Anna Gasparini
Danzatrice	—	Arianna Buselli

ORCHESTRA RAFFAELLO
Coro "I Cantori della Città Futura"
Maestro del coro Gilberto Del Chierico



Per informazioni **0732 709424**